



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 296 - mercoledì 1 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Dolcetto o scherzetto. « La festa di Halloween è un grande rituale satanico. È l'adorazione di satana che avviene in modo subdolo



attraverso la parvenza di feste e giochi per bambini. Oggi vediamo tanti ragazzini delle scuole ostentare il 666

scritto sugli avambracci o sul palmo delle mani: è il numero che rappresenta l'anticristo»

Don Benzi, il Resto del Carlino 31 ottobre

Napoli, criminalità senza freni Napolitano: chi governa si muova

Altri tre omicidi, in poche ore, a Napoli e in provincia. Ormai è una strage di camorra, che nessuno riesce più a contrastare. «Sono i giorni peggiori», dice il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, «angosciato» per l'escalation di violenza nella sua città. Il capo dello Stato lancia l'allarme sull'emergenza «non solo criminale, ma anche ambientale, sociale e culturale» e lancia un nuovo appello: «Spetta a quanti hanno la guida del governo nazionale, del governo regionale e degli enti locali valutare insieme il da farsi, assumere decisioni concertate, operare nella chiarezza delle rispettive responsabilità». Prodi raccoglie l'appello: domani sarà a Napoli per un vertice con Bassolino e Iervolino.

Vasile, Amato, Bucciantini e Solani alle pagine 2 e 3

Il caso

UNA CITTÀ DA SALVARE

ENRICO FIERRO

A Napoli il morto pesa di più, fa più impressione, ha un impatto mediatico più forte che in altre parti d'Italia. E si racconta pure meglio. Perché a Napoli si muore stesi a terra, un lenzuolo sulla faccia sporca di sangue, un jeans e una maglietta addosso, tra i miasmi di un vicolo antico, quello dei film di Totò e Peppino, o tra l'enorme Bronx delle Vele di Secondigliano. Alte, grigie, contorte, buie: una «modernità» che incute terrore.

segue a pagina 27

Staino



Draghi: fermate l'assalto alla Finanziaria

«Garantire risanamento». Irpef più leggera, aumenta il bollo delle grosse cilindrato

Il confronto, la battaglia parlamentare sulla Finanziaria non deve affievolire l'obiettivo della manovra sul risanamento dei conti pubblici. L'appello a deputati e senatori arriva dal governatore di Bankitalia. I conti sani per Mario Draghi sono «prerequisito dello sviluppo» oltre a esserne il risultato. E la crescita è «la migliore risposta alle agenzie di rating». Il governatore lancia il suo appello intervenendo alla giornata mondiale per il risparmio, dove anche Tommaso Padoa-Schioppa difende la sua Finanziaria riprendendo il tema del risanamento unito alla crescita.

In Parlamento, intanto, arrivano le prime proposte del governo che recepiscono le richieste della maggioranza e di alcune categorie: tutti avvantaggiati i redditi sotto i 40mila euro, più aiuti ai pensionati e alle persone sole, meno «tagli» ai Comuni. C'è anche una nuova modulazione della tassa sui SUV, che allarga la platea delle auto soggette al superbollo, colpendo le auto di circa 2000 di cilindrata.

Di Giovanni alle pagine 6 e 7

INTERVISTA

Dini: «Prodi abbia il coraggio di scontentare Rifondazione»



di Natalia Lombardo

«Basta congetture, ho solo detto che se si andasse a votare oggi sarebbe un massacro per il centrosinistra. Difendo la Finanziaria e la voterò a patto che gli emendamenti non la peggiorino. Ma Prodi deve avere il coraggio di scontentare la sinistra massimalista che non vuole le riforme». Lamberto Dini, senatore della Margherita e presidente della Commissione Esteri di Palazzo Madama, nel suo ufficio sopra piazza Navona, passa al setaccio con la matita rossa e blu da maestro di scuola l'articolo de «L'Unità» che, come altri giornali, raccontava delle ipotesi che lo vedevano a capo di un governo tecnico in un eventuale dopo Prodi.

segue a pagina 4

LIBANO

L'EUROPA PROTESTA SPAZI AEREI VIOLATI DA CACCIA ISRAELIANI

De Giovannangeli a pagina 12

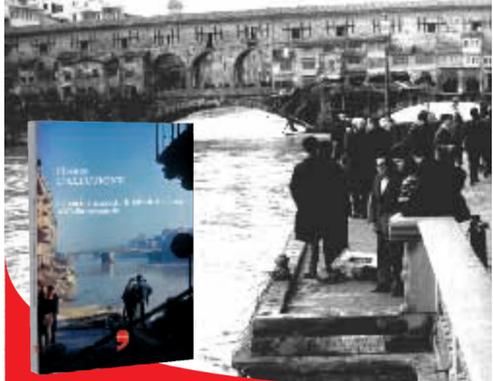
GERMANIA

GROSSE KOALITION CROLLANO I CONSENSI PER L'ALLEANZA

Zambrano a pagina 12

Firenze L'ALLUVIONE

Le voci, i racconti, la rabbia, il dolore di Wladimiro Settimelli



In edicola con l'Unità da sabato 4 novembre a 5,90 euro in più

MICHELE SERRA, UN UOMO SENZA CUORE

MARIA NOVELLA OPPO

Dieci anni senza Cuore. Il 4 novembre 1996 usciva l'ultimo numero dell'inserto satirico succeduto a Tango, nato (1989) se non dal cuore, dalle viscere dell'Unità. Poi diventato autonomo e infine emigrato, dalla sede milanese dell'Unità, a Bologna (primavera '91). Parliamo perciò del decennale di una scomparsa, della chiusura di una testata diventata mitica, come ormai quasi tutto quello che risale a un «prima» che, tutto sommato, forse non era meglio del dopo, che è oggi. Per ripensare a quella storia, niente di meglio che parlare con Michele Serra, direttore di Cuore dalla nascita fino al '94, passando poi la mano a Sabelli Fioretti e ad Andrea Alò.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Mai più

NEI MESI SCORSI la tv non ci ha detto niente del Messico e del movimento che ha riempito le piazze di Oaxaca per la protesta animata da decine di migliaia di insegnanti. Ieri la tv ci ha mostrato le immagini impressionanti della repressione poliziesca, che ha provocato tre morti, tra i quali il cameraman statunitense Brad Will, che ha filmato il proprio assassino. Un tipo grosso, scuro, inquadro in primo piano con la pistola puntata alla testa di colui che gli stava davanti armato solo di videocamera. Una scena impressionante, che abbiamo visto con gli occhi della morte e che la tv ci ha mostrato solo il giorno in cui era già stata stampata dai giornali. È così che vanno le cose ed è così che andarono anche ai tempi del G8 di Genova, quando la tv si decise a mandare in onda filmati che documentavano quanto i giornali scrivevano da giorni: le inutili violenze della polizia, la via libera data ai black block, la città devastata, ma neanche una mutanda stesa. Era lo stile Berlusconi, che speriamo di non sperimentare mai più.

L'Unità + € 9,90 Dvd "Il deserto dei tartari": tot. € 10,90; L'Unità + € 5,90 Cd "Wilhelm Kempff": tot. € 6,90;

Commenti

Adozione

LE DUE MARIE

FURIO COLOMBO

Ci sono due Marie nella fiaba oscura che un'unica voce autoritaria ci racconta dalla Bielorussia. La prima è una bambina vivace, amabile, sola al mondo che viene mandata in Italia per viaggi vacanza in un programma che lega l'Italia alla Bielorussia. Quel Paese tra i più colpiti dalle radiazioni di Chernobyl - manda ogni anno trentamila dei suoi bambini in Italia come modo per favorire la disintossicazione dei piccoli, la diminuzione delle radiazioni che quei bambini portano ancora nei piccoli corpi. Maria - che all'anagrafe bielorussa si chiama Viktoria Moroz e che qui chiameremo Viktoria-Maria - è stata ospitata varie volte in Italia dai coniugi Bornacin-Giusto, due persone giovani che hanno stabilito un rapporto d'affetto con la bambina. A quanto si sa anche la bambina - che è orfana e vive in un orfanotrofio - si è legata in modo spontaneo ai due ospitanti, immaginandoli come «mamme» e «papà», e giungendo a chiamare «nonne» le mamme dei due ospitanti.

segue a pagina 27

Finanziaria

DIAMO UNA MANO AI COMMERCianti

PIER CARLO PADOAN

Una finanziaria che non scontenta è difficile da immaginare ha detto il premier, ma questo non significa che non sia utile, anzi necessario ascoltare cosa chiedono gli scontenti ricorda Fassino. E, a prima vista, che artigiani e commercianti possano essere scontenti non sorprende tanto. Il governo chiede loro maggiori contributi previdenziali, anche sugli apprendisti e, nel caso delle liberalizzazioni sembra mettere in pericolo rendite di posizione.

segue a pag. 10

1966 2006 FIRENZE
A quarant'anni dall'alluvione Domani un inserto di 4 pagine con l'Unità

DARFUR Flop degli aiuti targati Berlusconi

UN OSPEDALE senza una sala operatoria attrezzata, una scuola dove il tetto fa già acqua. Avamposto 55, doveva essere la mano tesa dell'Italia al Darfur sofferente, anche il Sanremo di Bonolis si mobilità. Non è andata così. La cooperazione italiana indaga sul ruolo di Barbara Contini. Mastroluca a pagina 13

Luci del cinema italiano

Oggi, in allegato con l'Unità la quarta uscita:

Il deserto dei tartari

regia di Valerio Zurlini

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Valdo Spini Foto Ansa

L'INTERVISTA

Spini: «I militari? Sì per breve termine Poi i clan prenderebbero le contromosse»

IL 27 SETTEMBRE DEL 1997, mentre circa 500 militari dell'esercito erano impegnati a Napoli nella missione «Partenope 2», allora presidente della Commissione difesa della Camera Valdo Spini decise di farvi

sita ai posti di controllo organizzati dall'esercito assieme agli altri membri della Commissione prima di chiedere la proroga della missione. Una situazione, quella di 8 anni fa, che ricorda quanto sta succedendo in que-

ste settimane nel capoluogo campano. E non è un caso se da più parti comincia a farsi strada la proposta di rimandare a Napoli l'esercito, come si fece per le operazioni Partenope 1 e 2 (febbraio '94-dicembre '95 la prima, luglio '97-giugno '98 la seconda) e come accadde in Sicilia per i «Vespri».

Onorevole Spini, che cosa ne pensa della proposta di inviare l'Esercito a Napoli?

«Penso che non può essere un'alternativa al rafforzamento delle forze dell'ordine né alle misure economiche e sociali che attengono alla particolarità della situazione. Però come misura integrativa, l'invio dell'Esercito può servire anche oggi».

Che similitudini riscontra fra la situazione odierna e quella che portò alla "Missione Partenope"?

«Ci sono purtroppo molte somiglianze, a partire dalla situazione relativa ai reati. Soprattutto di sangue. Però dobbiamo anche riconoscere che è cambiata una cosa fondamentale: ai tempi si mandavano in Campania come in Sicilia dei soldati di leva, oggi si tratta di professionisti. Il che comporta due riflessioni: il numero dei militari, che oggi è molto inferiore, e la loro preparazione, oggi sicuramente

maggiore». **A cosa può servire la presenza in strada dei nostri soldati?** «Ad una sorta di "effetto scoraggiamento" per la criminalità, dato dalla maggiore presenza di divise. Però deve essere un fattore integrativo previsto con scadenze precise, perché altrimenti finisce per generare assuefazione. Sia per i cittadini che per i malviventi». **ma.so.**

Napolitano: i giorni peggiori di Napoli

L'allarme del Capo dello Stato: «Angoscia per l'emergenza, chi ha responsabilità di governo assume decisioni»

di Vincenzo Vasile / Roma

LA NOTIZIA dell'ultimo delitto è delle cinque della sera. E Giorgio Napolitano decide di impugnare la penna per buttare giù una breve e durissima dichiarazione, che arriverà alle redazioni insieme al tragico aggiornamento di altri due morti ammazzati: so-

no già nove in sei giorni nella città del presidente. C'è anche questa radice personale e privata nelle parole usate ieri dal capo dello Stato per dire tutta la sua personale «angoscia», e insieme per scuotere incertezze e inezie, sollecitando dalle diverse istanze di governo, nazionale e locale, valutazioni attente, decisioni concordate, senza margini per rimpallare reciprocamente responsabilità: è il momento delle scelte. Napolitano esordisce, appunto, in tono di confessione personale: «Sto vivendo con angoscia questi giorni», e di valutazione allarmata: sono giorni «tra i peggiori per Napoli che ricordi da lungo tempo». Il presidente si preoccupa di non delimitare il confine della questione-Napoli all'emergenza dell'ordine pubblico. Si tratta, infatti, ricorda, di «giorni di emergenza non solo criminale, ma ambientale, sociale e culturale», e la preoccupazione, anzi l'ansia del presidente è che possa precipitare una crisi più vasta e profonda del tessuto civile. Tale preoccupazione che non nasce oggi. Fu proprio Napoli la prima delle città italiane visitate a inizio settimana, il 20 e 21 giugno scorsi. E stanno scritte, nero su bianco, le sue valutazioni, che il presidente oggi non vuol «ripetere»; tranne richiamare «l'allarme e gli appelli che, a cominciare dalla mia prima visita alla città rivolsi in diverse direzioni»: il succo è che, alla luce dell'aggravarsi della situazione, «spetta a quanti hanno la guida del governo nazionale, del governo regionale e degli enti locali valutare insieme

il da farsi, assumere decisioni concertate, operare nella chiarezza delle rispettive responsabilità». Napolitano non ha, dunque, particolari opzioni da indicare sulla diatriba riguardo all'opportunità, o meno, dell'intervento dell'esercito. Ma vuol cogliere l'occasione per indicare la necessità di interventi strutturali. E incitare le istanze politiche e di governo ad assumersi tutte le responsabilità, raccomandando che tali decisioni ormai improrogabili vengano concertate. Quattro mesi fa proprio a Napoli aveva fatto appello a una «virtuosa sintonia» tra sedi istituzionali e forze sociali. Napoli può e deve farcela, aveva detto, ma a patto che nessuno sottovaluti «le pesanti criticità che fanno ancora da ostacolo a una svolta e che possono far parlare di una città al bivio». Per l'appunto: la pressione criminale che rende invivibili le strade della città, la disoccupazione, la dispersione scolastica, e «le difficoltà di inserimento sociale dei giovani e di sostegno delle fasce più povere, i guasti dell'economia sommersa, i diversi, gravi fattori di diseconomia che incidono sulla competitività delle imprese», la guerra dei rifiuti. Per una città



al bivio tali e tante, troppe «emergenze da troppo tempo restano tali». E richiedono un'azione risolutiva».



Agenti della Polizia scientifica al lavoro vicino al corpo senza vita di Vincenzo Prestigiaco, ucciso lunedì a Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

IL PIANO SICUREZZA

Mille uomini in più e videosorveglianza

Sono sei i punti in cui si articola il piano messo a punto da Viminale e enti locali che il ministro Amato firmerà a Napoli nel corso della visita del 9 novembre. Si parte dai circa 1000 mille uomini in più (a Napoli e provincia ce ne sono già 13.500), molti dei quali saranno "recuperati" dalla riorganizzazione dei commissariati. Ci saranno poi più mezzi, a cominciare dalle moto in modo da potersi muovere senza problemi nel centro storico e nei vicoli della città. Il terzo punto prevede un «più stretto coordinamento» tra le forze dell'ordine. In pratica verranno ridistribuiti i compiti assegnati a ciascuna forza per evitare sovrapposizioni. Fondamentale è il ricorso alle risorse d'intelligence per la prevenzione dei crimini, ma molto si confida anche nel sistema di video sorveglianza che permetterà invece di «monitorare 24 ore su 24» i punti nevralgici della città. Ultimo punto quello che riguarda la nuova cittadella della polizia.

E domani blitz di Prodi: «Basta interventi di facciata»

Vertice a Napoli con Iervolino e Bassolino: «Lotta permanente alla criminalità. L'Esercito? Vedremo»

di Marco Bucciantini / Roma

NUOVI GIORNI Un messaggio accorato e chiaro del cittadino e presidente della Repubblica Napolitano che Romano Prodi raccoglie:

il presidente del Consiglio sarà domani in città per fare il punto «a 360 gradi» sull'emergenza che il Quirinale ha convalidato definendola «criminale, ambientale, sociale e culturale». Il premier si vedrà con le cariche istituzionali: il governatore Antonio Bassolino e il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino. Prodi - a Campobasso in campagna elettorale per le elezioni del Molise di domenica prossima - insiste sulla necessità di un «piano organico» per tutto il Mezzogiorno. «Non è qualcosa fatto per stupire - dice - ma per sradicare a fondo il fenomeno. Di fronte a criminalità e illegalità non

basta una reazione emotiva ma serve una riorganizzazione di tutto lo Stato e non solo delle forze di Polizia». È l'obiettivo indicato - reiterato - da Napolitano. Sul come raggiungerlo, con quali uomini, politiche, mezzi, è d'attualità il ruolo dell'esercito, che il ministro della Difesa Mastella era disponibile ad impiegare («Non è più un tabù», aveva detto lunedì). Porta aperta che il ministro dell'Interno Amato pro-

Dopo il duro messaggio del capo dello Stato l'annuncio del premier: «Servono politiche nuove per sradicare il fenomeno»

va a chiudere, sospinto da quasi tutto il centrosinistra: «Più che una soluzione è lo specchio del problema», mentre Prodi sembra voler tenere aperto uno spiraglio quando precisa che «è in corso un'analisi per vedeme i benefici di lungo periodo». Proprio la «profondità» dell'intervento sarà la priorità dell'azione di governo. «La lotta - insiste il premier - non sarà fatta per placare l'opinione pubblica per qualche giorno o per qualche mese, ma sarà una lotta permanente per dare sicurezza ai cittadini», ricordando che già da un mese il ministro dell'Interno ha avuto l'incarico di preparare una strategia di lungo periodo sui problemi della criminalità nel mezzogiorno e non solo, «perché - in forme diverse - riguarda tutto il paese». Il Viminale metterà a disposizione mille uomini, che si aggiungeranno ai 13 mila e 500 operativi. «C'è personale, ci saranno più mezzi: servono interventi strutturali e permanenti, nuove politiche econo-

miche e sociali di sviluppo per la città. Va rivisto radicalmente il modo in cui viene difesa la sicurezza dei cittadini», spiega Amato (che sarà a Napoli giovedì 9), con parole simili a quelle di Napolitano e «coinvolgendo» quindi i poteri locali. «Sollecitazioni giuste - ammette Bassolino, accogliendo l'invito del presidente della Repubblica - perché è evidente la gravità della situazione e la dimensione dei problemi di sicurezza e di sviluppo civile da affrontare». Il sindaco Rosa Russo Iervolino ringrazia il concittadino del Quirinale, «che dimostra quanto egli sia vicino alla città di Napoli e quanto intensamente partecipi ai nostri problemi». La Iervolino usa un superlativo assoluto per concordare con Napolitano: «Certamente le istituzioni saranno "attentissime" al suo incitamento per intensificare ancora quell'opera di rinnovamento culturale e sociale che costituisce la premessa necessaria per la lotta alla criminalità».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

l'ottavo cd "Igor Markevitch" in edicola dal 4 novembre con

l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/68505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



Foto Ansa

LA DENUNCIA

I sindacati di Polizia: «Ma contro la mala solo 20 agenti specializzati»

La denuncia arriva dai sindacati di polizia, ed è una mazzata che lascia storditi. A Napoli, lo Stato combatte con la fionda contro i carrarmati. Solo venti sarebbero gli agenti della Squadra mobile di via Medina impe-

gnati nelle investigazioni anticamorra. Ufficialmente, sono «addetti al settore criminalità organizzata». Si sono perse le tracce, invece, dello speciale di specialisti interforze che era stato istituito due

anni fa, durante il governo Berlusconi, sotto la pressione dell'emergenza Scampia. Avrebbero dovuto mettere in campo sofisticate azioni di intelligence per snidare i clan; il questore dell'epoca Franco Malvano, oggi senatore della Casa delle Libertà e capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, presentò l'intera operazione come una trovata «geniale» dell'ex ministro dell'Interno Beppe Pi-

sanu. Buona l'idea, forse. Della realizzazione non si è visto nulla. Due dati che sembrano conferire maggiore fondatezza al grido d'allarme lanciato a più riprese dal governatore della Campania, Antonio Bassolino, e dal sindaco Rosa Russo Iervolino, i quali anche in questi giorni drammatici stanno chiedendo la dislocazione di più agenti sul territorio. Secondo i dati del Vi-

minale, sono circa cinquemila, tra carabinieri, poliziotti e finanzieri, le divise impegnate sul territorio di una metropoli che conta più di un milione di abitanti, ma che accoglie quotidianamente almeno un altro mezzo milione di persone. Presto - assicura il Viminale - arriveranno altri 1000 agenti, una parte dei quali sarà recuperata dalla riorganizzazione degli Uffici mentre il resto saran-

no inviati a Napoli per progetti specifici; intanto, il ministro degli Interni Giuliano Amato, che sarà a Napoli giovedì 9 novembre, ha dato il via libera al rinnovo completo del parco macchine della questura centrale. In arrivo anche moto più agili per permettere agli agenti di destreggiarsi senza difficoltà negli ingarbugliati vicoli della città.

mas.am.

Non si ferma la mattanza: altri 3 morti

Killer scatenati: freddati due uomini vicini al clan Di Gioia. A S. Antimo omicidio in un deposito di giocattoli

■ / Napoli

SETTE MORTI IN CINQUE GIORNI: sono i numeri di una strage, nonostante le rassicuranti parole del procuratore capo di Napoli Giovandomenico Lepore, secondo il quale

sotto il Vesuvio «allo stato non ci sono elementi tali da far ritenere che sia in corso

una guerra di camorra». In realtà, focolai di violenza continuano a divampare a Napoli e nel suo hinterland, stringendo la metropoli in un assedio infernale. Due distinte spedizioni punitive ieri pomeriggio, hanno lasciato per terra tre persone nel giro di poche ore. L'agguato più sanguinoso a Torre del Greco, nel Vesuviano, dove due sicari hanno giustiziato Adriano Cirillo, 34 anni, pluripregiudicato tornato recentemente in libertà grazie all'indulto e Pasquale Pecoraro, 31 anni, che era in sua compagnia. I killer hanno affiancato la motocicletta sulla quale viaggiavano Cirillo e Pecoraro in via De Gasperi, a poche centinaia di metri dalla locale caserma della Guardia di Finanza.

Impressionante il volume di fuoco: gli obiettivi del comando sono stati investiti da una pioggia di colpi che non ha dato loro scampo. Anche stavolta, così come era accaduto lunedì sera a Napoli a Porta San Gennaro davanti al corpo senza vita di Vincenzo Prestigiaco, si sono registrati momenti di tensione tra i parenti delle vittime e la polizia. Secondo gli investigatori, il duplice omicidio va inquadrato nell'ambito della guerra tra i clan di Torre del Greco: Cirillo era un fedelissimo del boss Gaetano Di Gioia. Si tratterebbe della risposta all'omicidio di Luciano Loffredo, 52 anni, avvenuto il

Due vere e proprie spedizioni punitive Il procuratore Lepore: «Nessuna guerra di camorra»

i numeri dell'emergenza

76 OMICIDI DI CAMORRA dall'inizio dell'anno. Comprende sia assassinati dei clan in lotta fra loro che persone morte accidentalmente a causa di queste rivalità.

9 I MORTI AMMAZZATI nell'ultima settimana a Napoli e provincia. Otto vittime della «mala» più il 18enne Daniele Del Core, accoltellato a Pozzuoli da un sedicenne per motivi di gelosia.

90 I MORTI PER CAMORRA nel 2005. Secondo i dati della direzione investigativa antimafia nel primo semestre di quest'anno erano 20 le vittime (contro le 38 dello scorso anno). La violenza è quindi notevolmente aumentata negli ultimi quattro mesi.

27 ottobre in via Circumvallazione. Il corpo senza vita di Loffredo era stato rinvenuto a poche centinaia di metri dalla sua Smart, ferma al centro della carreggiata con la portiera aperta. La mattanza di Torre del Greco aveva avuto un preludio nel primo pomeriggio a Sant'Antimo, dalla parte opposta dell'area metropolitana di Napoli. In via Appia, nel retrobottega di un deposito di giocattoli e videogiochi è stato ritrovato il cadavere di Rodolfo Pacilio, 36 anni, titolare dell'esercizio commerciale, abbattuto a colpi di pistola. Pacilio aveva precedenti di scarsa entità; affittava videopoker e videogiochi a bar e locali pubblici della zona. Gli inquirenti lavorano intorno all'ipotesi di uno «sgarro» commesso dalla vittima nei confronti di qualche organizzazione criminale della zona punito con la morte. Nel Giuglianesse operano quattro clan ferocissimi che si contendono il controllo delle attività illegali.

mas.am.



Una delle due vittime di un agguato camorristico ieri a Torre del Greco Foto di Ciro Fusco/Ansa

Nella polveriera della «Sanità»: il fiume di droga che spacca i clan

Assedio al regno di Peppe Misso «'o nasone» Strada per strada sangue e business della mala

■ di Massimiliano Amato

SAREBBERO tre gioielli del Barocco napoletano, ma non può accorgersene nessuno. Due chiese e un palazzo tra i più belli della città. Porta San Gennaro, dove «Enzino» Prestigiaco, nipote

acquisito di Peppe Misso 'o nasone, il sindaco del rione Sanità, è stato crivellato di pallottole, è di là dello stradone di fronte che collega il Vasto con il Salvatore Rosa, la porta d'accesso alla Napoli collinare e chic. Qui siamo ai Vergini, l'anticamera della Sanità. Le due chiese sono alte e imponenti, se ne indovina il profilo attraverso un mare di bancarelle che vendono di tutto: dalle cinture similpelle agli abitini striminziti per le guaglione che girano sfrontate, cuffia nelle orecchie e ombelico esibito.

È l'economia del vicolo, livello iniziale dell'economia di camorra, che se ne sta azzecata ai bancarellari e al quartiere come un parassita famelico e succhia, succhia. Soldi a palate: dalle estorsioni al mercato dei falsi, fino alle aste giudiziarie, specialità del clan del rione. Passando, è ovvio, per

la droga. Lo Stato, se c'è, guarda da un'altra parte. Nemmeno si accorge dei tre monumenti sommersi da pezzi da 10 e 15 euro e mazzi di carciofi; probabilmente ne ignora l'esistenza: del Palazzo dello Spagnolo, capolavoro di architettura seicentesca, s'intuiscono il sontuoso cortile e lo scalone maestoso. Dev'essere proprio bello. «Enzino» bazzicava da queste parti, ma non c'è uno straccio di manifesto funebre che lo ricordi; eppure, lunedì sera, dopo aver sentito le botte, le donne del quartiere sono sbucate furibonde su via Foria, l'hanno attraversata di corsa facendo impazzire il traffico, si sono lanciate su quel cadavere sfigurato giurando vendetta contro gli infami della fronda interna al clan.

«Se s'infiamma la Sanità brucia tutta Napoli», ripetevano da mesi gli investigatori, che sapevano. Quattordici omicidi da ottobre dell'anno scorso; una faida prevista anche dai Servizi: in questa fase di disarticolazione del quadro criminale le alleanze di malavita a Napoli sono a geometria variabilissima. Nascono e muoiono nel giro di pochi mesi, poche settimane addirittura.

È successo che alla Sanità è cominciata ad arrivare droga in quantità inusitate per le tradizioni del rione. Non

che prima non ci fosse, ma il mercato era limitato a pochissime piazze di spaccio. Per legge e volontà del padrino. Poi, Ettore Sabatino e Salvatore Torino, alias 'o gassusaro, due gregari aspiranti boss, hanno deciso che 'o nasone e il suo antiquato codice d'onore avevano fatto il loro tempo. Hanno stretto altre intese, blindando i canali di approvvigionamento della roba e isolando Emiliano Zapata e Giuseppe Misso jr., ultimi eredi del boss che sponsorizzava le campagne elettorali del Msi e forniva tritolo ai

L'Alleanza di Secondigliano si è sgretolata: l'ascesa dei gregari aspiranti boss Ieri 7 arresti per cercare di arginare le rappresaglie

neofascisti di Ordine nuovo. È scoppiato un finimondo, che ha messo fine alla tregua che durava da quando il cartello Misso-Sarno-Mazzarella e l'Alleanza di Secondigliano avevano cessato le ostilità dividendosi il centro cittadino per sfere d'influenza e campi d'attività, mentre in

periferia di Di Lauro (ex Alleanza) e gli «Spagnoli» si scannavano per il controllo del mercato della droga. Agguati e ritorsioni, un fiume di san-

gue che le edicole del quartiere ora ripropongono, esponendo le prime pagine dei quotidiani locali zeppe di foto grandguignolesche dell'ultima ese-

cuzione. La gente le guarda, poi tira dritto evitando commenti. «Come, hanno acciso a uno ieri sera? Giuvino, ma non tenete fatti vostri da pensare? Mica la volete una bella pizza fritta?».

La matrona che riempie con la sua friggitrice il marciapiede sottilissimo di via Sanità, fa capire che non è aria. Parla ad alta voce per farsi sentire, le sentinelle del clan hanno orecchie e occhi dappertutto. Lo Stato si fa vedere con qualche rara pantera del locale commissariato di polizia: non un vigile urbano, invece.

In compenso, poche ore dopo l'omicidio di «Enzino», in piena notte, sono arrivati in massa i carabinieri. Hanno eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare. Ricostruito uno solo dei 14 omicidi della faida: quello di Vincenzo Benitozzi, legato al Torino. Secondo la Procura, ad abatterlo fu Luigi Esposito, sicario dei Misso. Il resto è bassa manovalanza, accusata di aver favorito la latitanza di Emiliano Zapata. Il gip ha ordinato gli arresti per evitare la rappresaglia immediata.

Ma qui, alla Sanità, tra gli stucchi e lo stile rococò delle chiese sconscrate dalla camorra, la linea che divide la vita e la morte continuerà a essere sottilissima.



«Bertinotti dovrebbe trattenersi un po' dal fare politica. La riforma delle pensioni è nel Dpef»

«**NON SI METTA** in dubbio il mio voto: voterò la Finanziaria a patto che gli emendamenti non la peggiorino. Vedo un'ondata populista...». L'ex premier al centro di sospetti li respinge al mittente. «Certo, se si andasse a votare oggi sarebbe un massacro per il centrosinistra...».

■ di Natalia Lombardo / Segue dalla prima



L'INTERVISTA

Dini: «Prodi faccia le riforme Anche contro Rifondazione»

«Se si danno soldi a tutti il disavanzo andrebbe oltre il 2,8% confermando i dubbi Ue»

«R

ibaltoni, tradimenti? Poche storie, sono entrato nel governo Berlusconi nel '94 come indipendente, poi cadde per colpa della Lega. Sono io ad essere stato tradito da Berlusconi e dal Polo, che nel '95 non votò la fiducia al mio governo e mi bombardò di mozioni di sfiducia dicendo che era incostituzionale. Una parte del centrodestra voleva andare alle elezioni, mi sostenne una maggioranza spontanea del centrosinistra con la Lega. Avevo quattro obiettivi: la correzione della finanza pubblica, la riforma delle pensioni, il sistema regionale di voto e la presentazione della Finanziaria '96. Restai finché non li ebbi realizzati. Poi creai il Rinascimento Italiano, e senza il nostro 4,3 per cento l'Ulivo non avrebbe vinto. Non ho fatto ribaltoni, semmai sono stato tradito».

Però è convinto che servirebbe un governo di transizione, se Prodi dovesse cadere.

«Be', ora Chiti, Fassino, Prodi, dicono che nel caso si dovrebbe andare a votare. Il problema è: quando. Votare ora sarebbe un massacro, si consegnerebbe il paese alla destra. Prima il governo deve recuperare consensi, mai stati così bassi come adesso».

Crede che le famose larghe intese siano realizzabili? E con chi?

«Ma no, non c'è nessun dialogo fra maggioranza e opposizione sulle larghe intese. Ci sono state tante ipotesi, le ho fatte anch'io, ora basta. Sono congetture che il centrodestra desidererebbe. Non ha tutti i torti, perché l'Italia è spaccata in due».

Possibile che si dia già per morto il governo Prodi?

«No, ma il problema è la maggioranza al Senato. Non si metta in dubbio il mio voto, però: voterò la Finanziaria a patto che gli emendamenti non la peggiorino. Certo vedo un'ondata populista: alzare le aliquote al 45% anziché al 43... Dagli all'untore, insomma. Va bene il riequilibrio, ma non si può penalizza-



L'ex presidente del Consiglio Lamberto Dini. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«Ribaltoni, tradimenti?»

Poche storie, sono entrato nel governo Berlusconi nel '94 come indipendente. Poi lui ha tradito me»

re quell'1% di manager che danno lavoro, e non sono i veri ricchi. È solo ideologia anarcoida che fa perdere consensi, come si è visto con i fischi a Verona, o quando Cacciari manifesta con gli autonomi o Illy ci dice: qui non prendete più un voto. Ci dobbiamo preoccupare».

Ma come immaginerebbe questo governo di transizione?

«Non saprei. Vedo che Dario Franceschini parla di un Prodi bis, un rimpasto. Perché no? Un governo tecnico politico presieduto da Prodi che faccia alcune riforme e la legge elettorale, tornando al maggioritario».

Sfondando la sinistra radicale?

«Questo non sta a me dirlo, così come sciogliere le Camere spetta al presidente della Repubblica. Il problema è rafforzare questo governo, cosa che mi auguro, ma ha bisogno di tempo e può farlo portando avanti le riforme scritte nel Dpef».

Pensa che passerà la Finanziaria?

«Difendo la manovra nell'equilibrio dei saldi: il rientro del disavanzo perché l'Italia torni nei parametri di Maastricht e mantenga il suo posto nell'Euro. La Finanziaria va votata perché raggiunge questo obiettivo, anche se è squilibrata perché non aiuta lo sviluppo: i soldi per la ricerca non ci sono, le liberalizzazioni sono ferme al decreto Bersani. Ci sono settemila emendamenti, di cui tremila della maggioranza e circa trecento dei ministri. Dobbiamo combattere il rischio che la manovra sia indebolita».

In che senso?

«Se si danno più soldi di qua o di là, agli autonomi, ai pensionati, il disavanzo andrebbe oltre il 2,8% confermando i dubbi degli osservatori internazionali, comprese le agenzie di rating: che l'Italia non sarà capa-

«Prodi bis, un rimpasto Perché no? Per fare alcune riforme e la legge elettorale tornando al maggioritario»

ce di fare delle riforme. Noi, l'ala moderata e più moderna della coalizione, dobbiamo opporci a ogni tentativo della sinistra radicale e massimalista di bloccare le riforme. Per una volta Prodi deve avere il coraggio di scontentarla».

Questo lo ha detto al premier?

«L'ho detto in un'intervista alla tv».

Prodi a gennaio riformerà le pensioni, è l'accordo coi sindacati. Ma la sinistra già resiste, è deprimente».

La sua riforma delle pensioni, del '95, regge ancora. Cos'è da cambiare?

«È una base riconosciuta da tutti ma prevedeva una revisione dopo dieci anni, dato che sono cresciute le aspettative di vita. O si alza l'età pensionabile o si riduce il rapporto salario-pensioni, oppure piccoli aggiustamenti su tutti e due. Ma se per le pressioni della sinistra non si cambia, teniamoci il "disgraziato scalone" Maroni».

Bertinotti ricorda che le pensioni non sono nel programma dell'Unione.

«Bertinotti dovrebbe trattenersi un po' dal fare politica, dato il ruolo istituzionale. La riforma è nel Dpef, che per il governo è maggiormente vincolante. È stato approvato dalla maggioranza in Parlamento, compresa Rifondazione».

Cosa propone?

«Un pacchetto con incentivi per chi vuole continuare a lavorare e disincentivi per chi vuole andare in pensione prima. Poi rivedere gli ammortizzatori sociali, di cui siamo poveri, l'indennità di disoccupazione, e definire i lavori usuranti: i metallurgici potrebbero andare in pensione un po' prima. Vedo però che ci sono più resistenze nei partiti che nel sindacato».

Non è un allarme preventivo?

«Il governo è già in ritardo, il 2008 è alle porte e non si è fatto nulla».

È lei a sentirsi «scontentato»?

«Nella Finanziaria sì, ma non è detto che il governo non faccia le riforme».

Berlusconi parla di larghe intese per sopravvivenza politica?

«Può tenere insieme la sua coalizione solo se rientra nel giro. Ma ne parlò appena visto il risultato elettorale, quei 24mila voti».

Che rapporti ha con Berlusconi?

«Un rapporto a distanza, non ci ho parlato, né lui mi cerca. Ma cordiale, anche se potrei essere indignato con lui che votò contro il mio governo».

Però la stima e la indicò per la presidenza della Repubblica.

«Per il Colle propose me, Amato e Marini. Tutte persone che stima».

D'Alema: «Stiamo tutti insieme, se cade uno cade la coalizione»

Il ministro degli Esteri a "Ballarò": «Da noi chi difende i poveri è classista». Nervi tesi nella maggioranza sulle pensioni

■ di Wanda Marra / Roma

Il clima nel governo torna a essere pesante. Ma è il Ministro degli Esteri, D'Alema ad avvertire: «La coalizione e il presidente del Consiglio sono tutt'uno, portano le stesse responsabilità, se cade uno cade anche la coalizione». Mentre sottolinea che il governo è «destinato a durare a lungo e a realizzare il suo programma». E ribadisce: «I sondaggi (il riferimento è a quello di "Ballarò" in cui si diceva che la Finanziaria piaceva a pochi, ndr) mi interessano relativamente, la campagna elettorale sarà fra 4 anni e mezzo». Proprio durante la trasmissione condotta da Giovanni Floris il ministro degli Esteri ha commentato con una battuta le polemiche sulla Finanziaria: «Siamo in un Paese in cui favorire i ricchi vuol dire essere riformisti, mentre chi favorisce i poveri è classista...». «L'Italia aveva bisogno di soldi per uscire dalla spirale disastrosa degli ultimi anni del governo Berlusconi - continua D'Alema - anni di crescita zero, di aumento a dismisura della spesa pubblica, di aumento della spesa corrente, di crescita del debito dopo diversi anni in cui scendeva». E poi ancora: «I soldi per

risanare i conti pubblici li abbiamo chiesti a chi ne ha di più, per darli a chi ne ha di meno». La conclusione di D'Alema è ancora sugli effetti della Finanziaria: «Il 31 gennaio, quando gli italiani apriranno la busta paga e si troveranno qualche euro in più diranno "ma allora avevano ragione"». Gli interventi del ministro degli Esteri in tv hanno avuto l'effetto di smorzare le polemiche che erano riemerse già ieri mattina quando da Rifondazione erano arrivate risposte aspre ad una intervista in cui Chiti dichiarava che il programma dell'Unione «non è Vangelo». E l'ala radicale dell'Unione si ribella. Con il placet del Presidente della Camera, Bertinotti. «Penso che il programma sia un elemento su cui, in un sistema politico come quello in cui viviamo, si esercita un mandato. Io ti voto perché tu sei questo schieramento, questa rappresentanza e perché hai questo programma. E quindi il mandato degli elettori secondo me è vincolante». Con queste parole, Fausto Bertinotti intima un vero e proprio alt alle dichiarazioni di Chiti. Il Ministro per i Rap-

porti con il Parlamento e per le Riforme al Corriere della Sera, a proposito della riforma delle pensioni aveva detto: «Il programma non è Vangelo, fattori nuovi possono intervenire». Per poi spiegare: «Ma troveremo un punto di convergenza. Chi dice che la spinta riformista è esaurita, è perché non vuole fare le riforme. A gennaio si aprirà il tavolo sulla previdenza». Ma il clima politico nella coalizione di governo era già piuttosto surriscaldato dalla polemica tra Europa e Rc. «L'ambiguo rigore neo-comunista» intitolò il quotidiano della Margherita un durissimo fondo non firmato contro il partito di Bertinotti, nel quale sostanzialmente lo accusa di una serie di mosse strumentali (la manifestazione di sabato sarebbe una di queste) fatte unicamente per «pagare la cambiale all'area dei movimenti sociali». Tra le mosse di questo partito che più stigmatizza elenca: «Non vuole neanche toccare il tema previdenziale, annuncia che voterà contro il ddl Lanzillotta sui servizi pubblici locali, esige importanti modifiche alla Finanziaria» a partire dai ticket. A rispondere vigorosamente è il capogruppo al Senato di Rc, Russo Spina, che definisce l'attacco

«tanto duro quanto assurdo e confuso». E replicando a Europa, ribatte anche a Chiti: «L'accusa principale che ci viene rivolta è quella di pretendere il rispetto del programma dell'Unione, tasto sul quale hanno battuto negli ultimi giorni anche alcuni ministri, ultimo Chiti. Ci sembra un elemento minimale di onestà e rispetto, oltre che condizione imprescindibile per la tenuta della maggioranza». E precisa: «Quanto alle altre accuse Rifondazione non deve pagare alcuna cambiale ai movimenti sociali. Rifondazione è parte integrante dei movimenti sociali». Duro con il Ministro per i Rapporti con il Parlamento e per le Riforme anche il segretario del Prc Giordano, «se il programma non è il Vangelo, Vannino Chiti non è Dio». Rincarà Alfonso Gianni (Rc), sottosegretario allo Sviluppo economico: «Chi va fuori programma mina le fondamenta dell'Unione». E a muso duro al Ministro risponde tutta l'ala radicale della coalizione: per Cento, sottosegretario al ministero dell'Economia dei Verdi, il programma dell'Unione è «un vangelo laico, senza il quale non ci sarebbe alcuna possibilità di governare il Paese per l'intera legislatura».

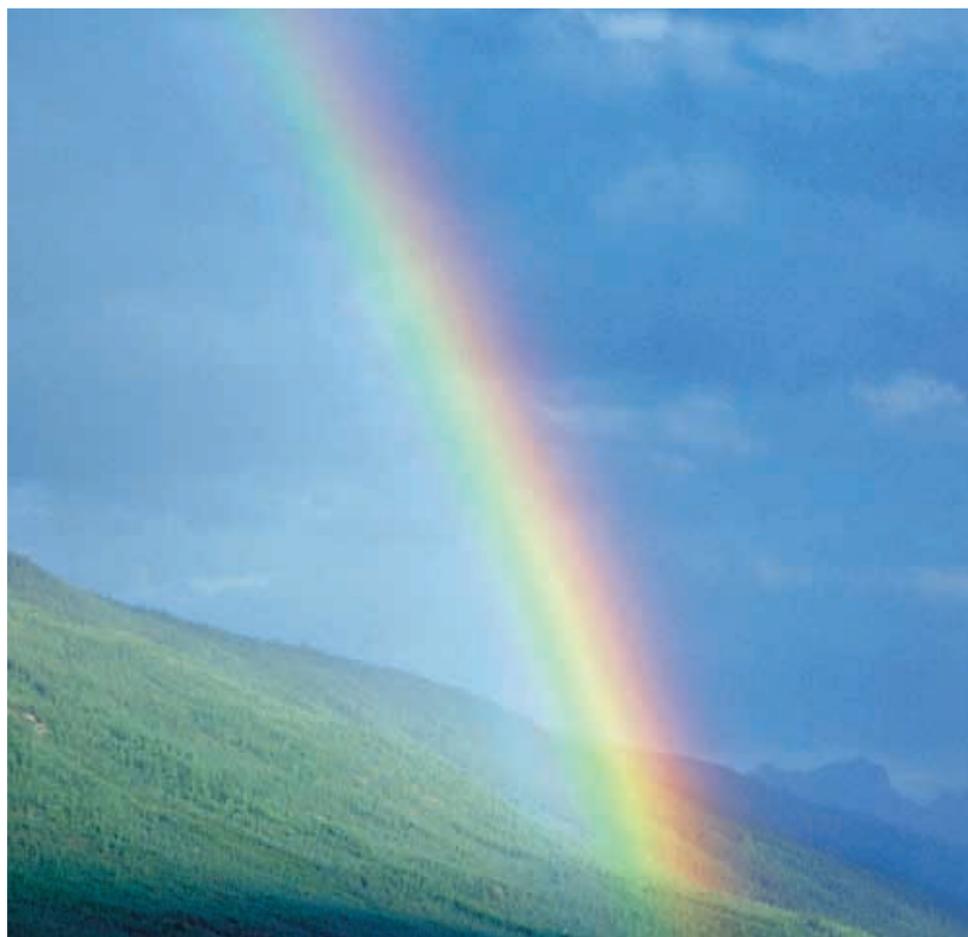
La scheda

Cosa dice il «Programma»

Il programma dell'Unione sulla previdenza dà ragione a Bertinotti, ma anche a Chiti. Si legge: «Puntiamo a ribadire la necessità di attenersi alle linee fondamentali previste dalla riforma "Dini" che rappresentano già la principale garanzia di sostenibilità finanziaria del sistema...». Nella linea interpretativa del leader di Rc c'è anche la sottolineatura di «eliminare l'inaccettabile gradino (oggi chiamato scalone, ndr) e la riduzione del numero delle finestre che innalzano bruscamente e in modo del tutto iniquo l'età pensionabile» e inoltre «intervenire sull'adeguamento delle pensioni al costo della vita e approntare misure efficaci che accompagnino verso un

graduale e volontario innalzamento dell'età media di pensionamento». Passaggio importante che non si spinge né nel senso di Bertinotti né in quello di Chiti. Che viene meglio spiegato in quello successivo. «Con la tendenza all'aumento della vita media e all'interno di una modifica complessiva del rapporto tra tempo di vita e tempo di lavoro, l'allungamento graduale della carriera lavorativa, tenendo conto del diverso grado di usura provocato dal lavoro, dovrebbe diventare un fatto fisiologico». Poi c'è il capitolo sulla previdenza complementare definito «il pilastro del futuro». Qui si parla del «conferimento ad una apposita gestione Inps dei montanti contributivi maturati con i fondi pensione, da trasformare in trattamenti aggiuntivi a quelli della pensione obbligatoria».

PIÙ AMBIENTE PIÙ SVILUPPO SOSTENIBILE PIÙ FUTURO DI QUALITÀ



L'ITALIA RIPARTE

LA CASA ECOLOGICA

Agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici

- Detrazione del 55% sui costi delle ristrutturazioni finalizzate al risparmio energetico (coperture e pavimentazioni, pannelli solari, caldaie a condensazione) fino a 100mila euro
- Contributi per la realizzazione di nuovi edifici ad alta efficienza energetica
- Contributi fino a 200 euro per la sostituzione di vecchi frigoriferi e congelatori con nuovi tipi di classe energetica non inferiore a A+

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Migliora la qualità del trasporto pubblico

- Istituito un fondo di 100 milioni annui per il triennio 2007 – 2009 per il rafforzamento della rete pubblica dei trasporti (ferrovie, tranvie, metropolitane, autobus a minore impatto ambientale) per garantire ai cittadini rapidità e sicurezza negli spostamenti con particolare attenzione al problema dei pendolari
- Investimenti per la mobilità nazionale su rotaia
- Riduzione del 20% del carico fiscale per il GPL e incentivi all'impiego di autoveicoli a GPL e a metano
- Incentivi per i biocarburanti

INNOVAZIONE INDUSTRIALE

Finanziamenti per favorire la sostenibilità dello sviluppo

- Previsti finanziamenti per progetti di sostenibilità e promozione ambientale
- Istituito un fondo di investimenti (1.100 milioni di euro complessivi per il triennio 2007 – 2009) per favorire l'innovazione industriale, nei settori, tra gli altri, della efficienza energetica e della mobilità a basso impatto ambientale
- Contributi fino a 1500 euro per la sostituzione o il miglioramento di motori industriali con altri ad elevata efficienza
- Interventi sulla fiscalità energetica per finalità sociali in favore di regioni ed enti locali e misure per favorire l'insediamento sul territorio di infrastrutture energetiche finalizzate alla riduzione dei costi di fornitura

Con il Governo di centrosinistra si comincia a considerare l'ambiente una frontiera decisiva per il futuro del Paese. Si volta pagina nella tutela del territorio: dopo i condoni edilizi ed i tagli della destra tornano a crescere i finanziamenti per la difesa del suolo e per i parchi. Finalmente si comincia a valorizzare le bellezze dell'Italia. Usare tecnologie innovative, puntare sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili serve a dare all'Italia uno sviluppo nuovo, forte, pulito. Si volta pagina nelle politiche per la sostenibilità dello sviluppo: sono solo i primi passi, ma la direzione è quella giusta. Una strada lungo la quale camminano insieme tutela dell'ambiente, innovazione tecnologica, competitività economica, buona occupazione, qualità della vita. La modernizzazione ecologica fa bene all'ambiente ed all'economia. Fa bene al nostro futuro.

TUTELA DEL TERRITORIO

Più risorse per la difesa del suolo e del mare. Lotta all'abusivismo

- Previsto un fondo di 300 milioni di euro annui per il triennio 2007 – 2009: più risorse per la difesa del suolo, per lo sviluppo e la tutela del mare dall'inquinamento, per i parchi e per le aree protette
- Istituito un fondo triennale per bonifiche e rifiuti
- Piano straordinario di interventi per la demolizione delle opere abusive all'interno delle aree naturali protette nazionali

PROTOCOLLO DI KYOTO

Meno inquinamento. Aria pulita e tutela della salute

- Istituito un fondo di 200 milioni di euro annui per il triennio 2007 – 2009 per la realizzazione di progetti destinati alla riduzione delle emissioni di gas (effetto-serra), al quale possono attingere a tasso agevolato soggetti pubblici e privati. Le misure riguardano, in particolare, gli impianti per l'utilizzazione di fonti rinnovabili, la sostituzione di motori elettrici industriali, l'eliminazione delle emissioni di protossido d'azoto e gli interventi sulla mobilità urbana

OPERE PUBBLICHE

Subito le infrastrutture utili per il Mezzogiorno

- Eliminato dalle priorità il Ponte sullo Stretto di Messina e i soldi, così responsabilmente risparmiati, saranno utilizzati per finanziare altre opere infrastrutturali utili per la Sicilia e la Calabria: strade, ferrovie, difesa del suolo e tutela ambientale

FONTI RINNOVABILI

Promosse le energie pulite

- Iva agevolata per energia ecologica
- Sviluppo di filiere agricole destinate alla produzione di energia rinnovabile
- Agevolazioni per l'installazioni di pannelli solari e fotovoltaici

Draghi: fermate l'assalto alla diligenza

Il Parlamento non attenui la manovra di risanamento
In arrivo altre grandi aggregazioni bancarie

di Bianca Di Giovanni / Roma

RICHIAMI «Il dibattito parlamentare non attenui lo slancio verso il risanamento strutturale (della Finanziaria, ndr)». È questo l'appello che il governatore Mario Draghi lancia alle Camere impegnate nell'esame della manovra. I conti sani per Draghi sono «pre-

quisito dello sviluppo» oltre a essere il risultato. È la crescita «è la migliore risposta alle agenzie di rating». Sarà solo lo sviluppo ad attirare investimenti esteri. Intervendo alla giornata mondiale per il risparmio alla presenza del ministro del Tesoro e del Capo dello Stato, il governatore ripete la raccomandazione sui rischi di conflitti nella norma che prevede il trasferimento del Tfr all'Inps e invoca il decollo dei fondi pensione. Sullo stesso podio poco dopo è Tommaso Padoa-Schioppa che difende la sua Finanziaria, riprendendo il tema del risanamento unito alla crescita, «priorità delle priorità nell'azione del governo». «L'incremento del consumo pubblico e

privato può innescare una ripresa congiunturale - dichiara - ma la crescita può essere perseguita solo nel contesto di una finanza pubblica in equilibrio, attraverso investimenti volti ad ampliare e a mantenere efficiente la capacità produttiva del paese, a favorire il progresso tecnologico e l'aumento della produttività». L'intervento di Draghi non si limita alla contabilità pubblica. Il governatore guarda avanti e vede nuove riforme da avviare (semplificazione burocratica e concorrenza), «ingessature» da eliminare nel rapporto banche/

imprese, nuove aggregazioni
Il governatore annuncia il piano di riorganizzazione di Bankitalia, inviato ai sindacati

nel sistema bancario, rapporti più corretti allo sportello con i clienti, fino alla tanto evocata «portabilità» del conto corrente, fino all'abbattimento dei costi di gestione. Un accenno «speciale» in questa sede anche alle Fondazioni bancarie - ospiti dell'evento - e alla norma che ne limita il diritto di voto al 30%, per il governatore «da riconsiderare».

Un intervento stringato ma densissimo. Chiuso con una «considerazione di carattere quasi personale» (parole sue) detta a braccio. Qui è arrivato l'annuncio del piano di riorganizzazione interna della Banca, già inviato alle rappresentanze sindacali. Draghi ha sottolineato che il processo di riorganizzazione dell'istituto è «uno snodo fondamentale» e ha quindi voluto «ringraziare tutti i colleghi e il Direttorio per l'aiuto che mi hanno dato in questa riflessione». Draghi ha ringraziato personalmente la direzione generale, l'ex dg Desario e quello attuale Saccomanni, e i vicedirettori Ciocca e Finocchiaro. Il ringraziamento è stato esteso anche a «tutti i funzionari generali» per il contributo alla riorganizzazione che rappresenta «un punto importante nella storia della Banca d'Italia». Più tardi sarà il direttore generale dell'Istituto Fabrizio Saccomanni a spiegare che la riorganizzazione pun-

ta a mantenere le filiali nei soli capoluoghi di regione. La riorganizzazione, da discutere in un percorso condiviso con i sindacati, dovrà quindi portare a un netto dimagrimento della struttura territoriale che oggi è rappresentata da 99 filiali. Oltre alle sedi, la banca avrà quattro o cinque centri specializzati per la gestione del contante. All'estero si prevede di mantenere solo le rappresentanze negli Usa e in Giappone. Nel sistema bancario secondo Draghi «si prospettano in questi giorni altre significative aggregazioni», grazie a un management che si mostra capace di comprendere i benefici dei consolidamenti. Ma le banche devono lavorare ancora molto sul rapporto con la clientela, visto che «I costi dei servizi per la clientela sono in Italia tuttora troppo alti». Da rivedere anche i vincoli sulle partecipazioni nelle imprese, introducendo regole trasparenti ma più flessibili.

La crescita del Paese è la miglior risposta al giudizio delle agenzie di rating



Mario Draghi, durante il suo intervento alla 82esima Giornata Mondiale del Risparmio. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

FONDAZIONI Tre ore di elogi alle istituzioni che la destra voleva colpire

E Guzzetti si gode la rivincita sull'ex ministro Tremonti

/ Roma

Giuseppe Guzzetti esce raggiante dalla sala della Cancelleria: una giornata mondiale del risparmio così non la viveva da almeno 5 anni. Mario Draghi ha elogiato le Fondazioni, ripetendo che l'emendamento sul tetto al 30% dei loro diritti di voto andrebbe rivisto. Anche Tommaso Padoa-Schioppa ha riconosciuto il ruolo importante degli enti bancari nel panorama finanziario italiano. Altra aria rispetto agli anni tumultuosi del tremontismo montante, quando l'ex ministro voleva sconfiggere tutto con l'intento non dichiarato di accedere al «tesoretto» (non proprio nascosto) delle fondazioni bancarie. Oggi l'uragano si è calmato e, ironia della sorte, è toccato proprio a Giulio Tre-



Giuseppe Guzzetti. Foto Ansa

monti rappresentare la Camera dei deputati a questa specie di «cerimonia riparatrice». Accanto a lui, l'altro avversario che i vertici dell'Acri ancora devono sconfiggere: Maurizio Eufemi. È lui il senatore dell'Udc che presentò l'ormai celebre emendamento sul tetto al 30% dei

diritti di voto che ancora non viene emendato, nonostante le rassicurazioni del governo (Roberto Pinza). Così Tremonti e Eufemi sono stati costretti ad assistere in prima fila a tre ore di «peana» su quel sistema che loro avrebbero voluto ridimensionare. Alla fine, nessuna dichiarazione: silenzio e via. Delle guerre al calor bianco dell'ultima legislatura è rimasto il gelo. Guzzetti se la ricorda bene: l'assalto alle fondazioni arrivò inaspettato, più che un fulmine una lama lanciata senza preavviso nel corpo profondo del sistema. Ci vollero avvocati di grido, ricorsi, appelli per uscirne vivi. Tremonti dettava la linea, e Domenico Siniscalco eseguiva, senza scomporsi troppo. Ma quelli erano ancora tempi in cui i due collaboravano. Poi...

b. di g.

Guarda ansa.it e scopri il mondo.



se c'è una notizia, è su ansa.it.

Su ansa.it tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.

ANSA
www.ansa.it

Irpef più leggera e bollo auto più pesante

Ma la partita degli emendamenti è aperta
Più fondi agli anziani, meno tagli ai Comuni

di Bianca Di Giovanni / Roma

NOVITÀ Redditi sotto i 40mila euro tutti avvantaggiati, più aiuti a pensionati e persone sole, meno «tagli» ai Comuni. Cominciano ad arrivare in Parlamento le proposte del governo che recepiscono le richieste della maggioranza e di alcune categorie. Ma il di-

un rincarato tra 1,3 e 1,5 euro per kilowattora per chi supera i 100kw di potenza. Ad esempio, una euro 3 pagherà 2,70 euro fino a 100 kw e 4,05 sopra questa soglia. Come detto l'aumento non riguarderà solo i gipponi.

Accantonata l'ipotesi di aliquota del 45%

Visco precisa: non si può fare per motivi politici

battuto sulle coperture sembra ancora aperto. I giochi si chiuderanno entro il fine settimana, quando la manovra dovrebbe uscire dalla commissione per «sbarcare» nell'Aula di Montecitorio. «La sensibilità dell'esecutivo nell'ascoltare la sua maggioranza e il Paese - dichiara la vicecapogruppo dell'Unione Marina Sereni - ci consentirà di trovare le risposte anche sugli apprendisti artigiani, sulla tutela della maternità per le lavoratrici precarie, sui temi della sicurezza, della ricerca, l'università e la formazione». Tradotto: il cantiere è ancora aperto. Si lavora febbrilmente per introdurre quelle modifiche stabilite al vertice di Villa Pamphili. Le maggiori spese previste dagli interventi introdotti ieri vengono reperite in parte con la modulazione Irpef, in parte attraverso una nuova modulazione della tassa sui Suv, che allarga la platea delle auto soggette al superbollo, colpendo anche le berline di circa 2000 di cilindrata. Le uniche auto che non avranno rincarati saranno le euro4 fino a 100 kilowattora (ovvero 136 cavalli vapore): pagheranno 2,58 euro per Kw. Il bollo sale progressivamente per le auto più inquinanti (da euro 0 a euro 3), per arrivare ad

Rientreranno nella supertassa tutte le supercar sportive. Per esempio una Ferrari 599 gtb ha la bellezza di 456 kw. Essendo euro 4 pagherà di bollo 460 euro in più ogni anno. Soddisfazione dei Versi per l'introduzione di una misura che punisce le auto maggiormente inquinanti, secondo il criterio «chi più inquina più paga». Ma in serata la maggioranza avrebbe chiesto una diversa modulazione. «L'emendamento del governo è una proposta aperta al dibattito parlamentare - ha dichiarato il sottosegretario Alfiero Grandi - si possono fare modifiche ma occorre tenere presente la finalità della proposta: migliorare gli sgravi irpef fino a 40mila euro, per le famiglie mono-parentali e per gli over-75». La nuova formulazione si è resa necessaria (insieme ad una nuova norma sulle compensazioni

Iva che esclude l'automaticità ma richiede che il contribuente inoltri una domanda per il via libera alla compensazione il 10 di ciascun mese) per consentire di rimodulare le aliquote Irpef nelle fasce più basse di reddito. Il sistema originario infatti riportava delle «falle» soprattutto per i single anche tra i 22 e i 28mila euro annui, falle cui si è posto rimedio. Per i pensionati ultrasettantacinquenni si reintroducono gli sgravi fiscali previsti dall'emendamento dell'Ulivo. Viene inoltre confermato l'aumento della no-tax area a 7.750 euro da 7.500. Sulle tasse si era fatta chiarezza nella prima mattinata in un vertice tra i capigruppo e Vincenzo Visco. Dibattito franco sull'ipotesi dell'aliquota al 45% avanzata da più formazioni a sinistra. «Non si può fare per problemi politici evidenti», avrebbe replicato il viceministro. Alla fine i vari gruppi hanno concordato di ritirare le proposte su cui non c'era un accordo di tutta la coalizione. Così in serata sono stati ritirati gli emendamenti sull'Irpef al 45 o 47%. Ancora in bilico fino a sera anche la nuova proposta sul patto di stabilità interno. Il relatore



Il vice ministro dell'Economia, Visco con il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il nuovo bollo auto		
Quanto si pagherà in euro e per kw con la nuova Finanziaria. tipo di veicolo fino a 100 kw per ogni kw sopra i 100		
Tipo di veicolo	Fino a 100 kw	Per ogni kw oltre i 100 km
EURO 0	3,00	4,50
EURO 1	2,90	4,35
EURO 2	2,80	4,20
EURO 3	2,70	4,05
EURO 4 e EURO 5	2,58	3,87

Michele Ventura ha tenuto aperti i contatti con i sindacati, che per tutta la giornata hanno avanzato qualche dubbio su alcuni punti. Viene accolta la richiesta degli enti locali che hanno chiesto

l'inclusione nelle regole del patto di stabilità interno delle spese in conti capitale cofinanziate dalla Ue e dalle quote di parte nazionale e delle spese per interventi correlati alla legge obiettivo senza alcuna modifica per i saldi di finanzia pubblica. Le norme della finanziaria vengono riscritte in modo da assicurare risorse per 600 milioni dal ricalcolo dei trasferimenti, 500 milioni dall'attribuzione ai Comuni già nel 2007 dell'acconto alla compartecipazione Irpef e delle eventuali addizionali 2008, permettendo di far scendere l'impatto dagli ipotizzati 2,8 miliardi iniziali a 1,7. A questa cifra si aggiungono 266 milioni che arrivano dalla inclusione nelle regole del patto di stabilità interno.

DOPO FINANZIARIA Fassinio incontra Montezemolo

«L'incontro con Fassinio è stato soprattutto sul dopo Finanziaria. È un giro di orizzonte che faremo con diversi partiti sia della maggioranza che dell'opposizione sul tema delle riforme in generale». Così il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, al termine del Comitato di presidenza, ha risposto a chi gli chiedeva quale fosse stato l'argomento dell'incontro con il segretario dei Ds.

Pensioni, superare lo «scalone» è troppo costoso

Damiano apprezza l'ipotesi di «quota 95» di Baretta (Cisl). Il confronto a gennaio, non prima

Il superamento totale dello «scalone» previsto dalla riforma Maroni (il passaggio nel 2008 da 57 a 60 anni per l'accesso alla pensione di anzianità a fronte di 35 anni di contributi) ha un costo «non compatibile» con la situazione del Paese. Lo ha detto il ministro del lavoro, Cesare Damiano a margine della presentazione della conferenza «Il futuro del lavoro» che si terrà a Venezia il 3 e 4 novembre prossimi. Se quindi non ci sono possibilità di mantenere anche dopo il 2008 i criteri previsti fino al 2007 per

l'uscita dal lavoro (57 anni di età e 35 di contributi per la pensione di anzianità), il Governo comunque intende ammorbidire lo scalone. «Bisogna tenere conto - ha detto Damiano - dell'aumento dell'aspettativa di vita. Sarà nostra cura verificare la possibilità di anticipare l'uscita dal lavoro rispetto ai 60 anni ora previsti per il 2008». Damiano ha definito «interessante» la proposta del segretario generale aggiunto della Cisl Pierpaolo Baretta di fissare una «quota 95» che preveda oltre all'

uscita a 60 anni e 35 di contributi un mix tra età e anni di contribuzione la cui somma sia 95 (ad esempio 58 anni di età e 37 di contributi ma anche 57 e 38 ecc). Il ministro ha confermato che il punto di partenza per il confronto che si aprirà a gennaio sarà il memorandum firmato con le parti sociali e si è augurato che la posizione dei sindacati alla trattativa sia unitaria. «Voglio ricordare - ha continuato - che il primo gennaio 2008 le persone potranno andare in pensione di anzianità solo se avranno 60 an-

ni e 35 di contributi. Ci sarà un aumento di tre anni per i requisiti per le anzianità in una sola notte. Questo è ingiusto, vorremmo consentire di andare prima di quell'età e avremo una particolare attenzione per i lavori usuranti». L'obiettivo del Governo - ha detto il ministro assicurando che l'esecutivo si presenterà al confronto che si aprirà a gennaio con una posizione unitaria - «non è quello di drenare risorse dal sistema previdenziale pubblico ma quello di tenere in equilibrio i conti per salvaguardarlo e

irrobustirlo». Infine Damiano ha ribadito l'intenzione di fissare dei benefici per i lavoratori che sono stati impegnati in attività usuranti ma ha anche chiarito che la platea di questi dovrà essere «ristretta». Anche su questo il confronto dovrebbe partire da gennaio anche se c'è la disponibilità del Governo ad approfondire il tema prima di quella data. «Se esiste l'opportunità e la condivisione con le parti sociali - ha detto Damiano - si possono fare approfondimenti tecnici».

LE INTERVISTE Il presidente della Cna: è stato fatto un passo avanti, speriamo in qualche risultato

IVAN MALAVASI



Finalmente il governo riconosce che esiste un problema con noi

di Laura Matteucci / Milano

«Qualcosa di importante è successo. Perlomeno, il governo ha riconosciuto che il problema esiste. E che non si può rimettere in moto il paese senza di noi».

L'incontro dell'altra sera con Fassinio, quindi, lo giudica positivo? L'avete convinto delle vostre ragioni?

«L'abbiamo trovato già convinto. Lui per la verità sostiene ci sia stato un problema di comunicazione, noi invece pensiamo a problemi strategici. Comunque, l'importante è che sia stato chiarito il concetto che noi siamo utili alla ripresa dell'Italia, e che, pur all'interno dell'obiettivo legittimo di far quadrare i conti e far ripartire l'economia, è impensabile che i soli a pagare dobbiamo essere noi». Qualcosa è cambiato. Proteste infuocate, manifestazioni di piazza, proposte di modifica alla legge. La Finanziaria torna sotto il bisturi. E il presidente della Cna-Conferenza nazionale artigiana, Ivan Malavasi, tira un sospiro di sollievo. **Malavasi, che cosa vi aspettate in**

concreto? Innanzitutto tagli ai contributi agli apprendisti, giusto?

«Quello è un errore straordinario, sul quale bisogna tirare un bel rigo. Va eliminato tout-court. È un errore strategico penalizzare l'avviamento al lavoro. Poi, c'è anche la questione dei premi Inail (quelli per gli infortuni sul lavoro, ndr), da ridurre. Vediamo. Di sicuro, ci aspettiamo proposte dignitose, come ci è stato promesso, e non tali da aprire un altro scontro. Del resto, non è possibile che prima delle elezioni eravamo la parte produttiva del paese, e adesso siamo diventati brutti e cattivi...».

Evasori, più che altro.

Noi non siamo

né criminali, né evasori

Noi siamo il sistema Italia composto da oltre 6 milioni di imprese

«Noi non siamo né criminali, né evasori. Gli evasori sono quelli sconosciuti al fisco. Non sono l'imbianchino o il calzolaio, che magari hanno anche qualche piccolo debito col fisco, ma che di sicuro non hanno il conto alle isole Cayman, e non hanno bisogno di scudi protettivi per far rientrare capitali dall'estero».

Voi, invece, chi siete?

«Siamo 6 milioni e 128mila imprese, che in otto anni hanno impiegato 1 milione di persone abbandonate dal resto del sistema produttivo. Qui conta il nodo politico della rappresentanza: in Italia il 98% delle imprese è sotto i 50 addetti. E, senza nulla togliere a Montezemolo, in quel 2% di grandi imprese, alcune sono pure pubbliche, Eni, Enel, Finmeccanica, e non fanno parte di Confindustria. Il sistema Italia è questo, è fatto di piccole imprese».

E come si affronta il nodo della rappresentanza?

«Apprendo un tavolo sotto i 50 addetti. Un tavolo sgombrato dal sospetto che lavoro nero, evasione ed elusione ci avvantaggiano. Non difendiamo quel mondo, che anzi ci danneggia perché aumenta la concorrenza sleale. C'è stata una forzatura tra governo, sindacati e Confindustria, che però rappresenta solo il 2% dell'economia. L'accordo sulla previdenza integrativa - passato per accordo sul Tfr - in realtà coinvolge il 40% del totale dei lavoratori. E tutti gli altri? Io dico: sediamoci a un tavolo e discutiamo. Noi non siamo quelli che pensano che a risolvere i problemi debbano sempre essere altri. Noi il senso dello Stato ce l'abbiamo».

Il presidente di Confartigianato non condivide nulla dell'impostazione della Finanziaria

GIORGIO GUERRINI



Si usano tabelle tarocate per colpire gli artigiani

di Giampiero Rossi / Milano

«Noi andremo avanti, ma da moderato mi auguro che non siano necessarie ulteriori proteste. Ora tocca al governo». Il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini, non maschera affatto la sua contrarietà all'impostazione della legge finanziaria per quanto riguarda le misure che, a suo giudizio, «colpiscono gli artigiani in modo eccessivo». Ma lascia aperta la strada della trattativa ed è convinto che nel giro di una settimana il governo si farà sentire.

Guerrini, ma sono davvero così inique le misure fiscali per gli artigiani? Le statistiche sull'evasione parlano chiaro...

«Un momento. Tra gli artigiani gli evasori ci sono, nessuno intende negare l'evidenza, ma certe tabelle sono assolutamente tarocate. Io dico che questo paese deve anche pensare seriamente a trovare l'evasione dove c'è, non basta scaricare tutto su una sola categoria, pensiamo anche a chi ha due o tre lavori, al lavoro nero, alla criminalità organizzata, alle società di

capitali senza capitali... Insomma, stiamo i furbi, anche tra gli artigiani, ma non illudiamoci che l'evasione sia solo quella dell'idraulico che non rilascia la ricevuta».

E allora quali sono le misure che vi hanno fatto tanto arrabbiare, al punto da manifestare contro la finanziaria?

«In primo luogo il metodo perché non è possibile che io debba venire a sapere dalla televisione, alle undici di sera, che il governo ha deciso di aumentare le aliquote previdenziali. Paghiamo poco? Io dico di no, ma in ogni caso parliamone, troviamo un

nuovo punto di equilibrio...».

E nel merito?

«Una questione di merito è quella delle aliquote, ma poi ce ne sono almeno altre tre. L'inasprimento degli studi di settore mi sembrano una misura superflua: hanno funzionato bene per dieci anni, quindi più che inasprire cerchiamo di affinare questo strumento, magari distinguendo tra settori in crisi e settori in crescita. Gli automatismi sono stupidi. Un altro punto che contestiamo è la scarsità dei benefici della riduzione del cuneo fiscale per le aziende artigiane. Capisco che si debba rilanciare la competitività delle grandi imprese, non lo contesto, ma almeno vorremo poter ragionare su un minimo di riequilibrio».

E il quarto punto?

«I contributi di ingresso per gli apprendisti. Guardi, glielo dico: per questo sono pronto a sdraiarmi sui binari del treno fino a che il governo lo cancella».

Addirittura?

«Certo, perché è un'assurdità, il nostro settore è l'unico che traduce il 98% dei contratti di apprendistato in rapporti di lavoro stabili, perché per l'artigiano l'apprendistato è la porta di ingresso, l'avviamento al lavoro. Quel periodo di formazione ha un valore straordinario, quindi il ministro del Lavoro sbaglia a farlo pagare all'azienda. Le spiego meglio con una battuta: con questa regola non avremmo mai avuto Giotto, perché era la sua famiglia a pagare perché Cimabue lo tenesse a bottega, non certo il contrario».

La norma sul contributo d'ingresso per gli apprendisti va tolta: ci fosse stata nel '200 non avremmo avuto Giotto...

Prodi: «Non mollo Abbiamo appena cominciato»

Il premier in Molise: qui è sotto esame il malgoverno della destra. Ce la faremo

di **Andrea Carugati** inviato a Campobasso

FUORI DALL'ANGOLO Ritrova il sorriso, Romano Prodi. Il sorriso, le due dita alzate in segno di vittoria (insieme a quelle del candidato dell'Unione alle regionali, Roberto Ruta)

e la sua canzone popolare. Ritrova il buonumore respirando l'atmosfera tosta del-

la campagna elettorale, proprio in quella Campobasso dove era stato il venerdì prima del voto. L'accoglienza nella sala conferenze dell'hotel Le Cupollette, a Vinchiato, periferia del capoluogo molisano, è caldissima: tutti in piedi, "Romano Romano", lunghissimo applauso. "Non mollare", lo esorta un signore dalla platea. E il premier: «È appena cominciata, ed è cominciata bene». Sembra solo una battuta, invece è l'inizio di un comizio vero e proprio, in cui certo c'è il "nuovo Molise" da costruire ma soprattutto «la nuova Italia che è cominciata pochi mesi fa». Prodi va all'attacco, della destra innanzitutto, a partire da quel "predecessore" che viene nominato tre volte, sempre con battute sferzanti (tipo: «è venuto qui a dire tre cose: che vinceva il derby, che al Milan venivano ridotti i punti di penalizzazione e che vinceva le elezioni in Molise: abbiamo visto come sono andate a finire le prime due»). Ma nel mirino di Prodi c'è soprattutto la «campagna di disinformazione di dimensioni impressionanti per portare ansia al Paese». Quella sulla Finanziaria, naturalmente. Che Prodi difende punto per punto, ripartendo da quella terribile eredità che ha trovato: la crescita, il debito, la spesa pubblica che è

«C'è chi protesta perché ha capito che con noi è cambiata la musica. Con gli altri discutiamo»

cresciuta e "non si sa dov'è andata". «In consulenze, in faciloneria, in mancanza di rigore», attacca il premier. Che prende di petto anche i malumori, separando le legittime rivendicazioni di artigiani e commercianti («Con loro sto lavorando, c'è una serie di dettagli importanti che dobbiamo mettere a posto») da chi, invece, protesta perché «ha capito che sulle tasse è cambiata la musica». Su questo, e cioè la lotta all'evasione, il governo non farà sconti: «Non mi spaventano i manifesti di An con la mia foto e la scritta "più tasse", perché la verità è che per il 90% delle famiglie le imposte di-

minuiscono, ma le pagheranno tutti. Questo è un punto d'onore e gli italiani, che sono intelligenti, capiscono benissimo quando si può tirare la corda e quando si deve obbedire alla legge, non a un governo X ma alla maestà della legge. Il gettito è già aumentato perché la gente ha capito che siamo persone serie». Insomma, «nessuno vuole punire i ricchi, dare l'occasione di correre anche a chi parte più avvantaggiato». Dunque la Finanziaria: che risana "in modo strutturale" i conti pubblici («e questo non è solo il ticchio di un ex professore»), porta «più equità sociale nel Paese europeo dove la ricchezza è distribuita in modo più sbilanciato», riforma la pubblica amministrazione e, soprattutto «promuove lo sviluppo». Dunque è un messaggio di "cambiamento di pagina". «Aspettiamo il cedolino di gennaio - assicura il Professore, perché i risultati - stanno già arrivando e arriveranno in modo inflessibile nei prossimi mesi». Quando? «Il



Il Premier Romano Prodi con il capo della protezione civile, Guido Bertolaso e il sindaco Luigi Barbieri ieri a San Giuliano di Puglia. Foto di Nicola Lanese/Ansa

prossimo sarà l'anno della ripresa». Questa è la sua filosofia: pazienza. «Perché la politica è questo: avere le tesi giuste, tenerle ferme, anche soffrire perché arrivano a mostrare la loro verità e la loro forza». Un po' pugile che esce dall'angolo, un po' la vecchia tattica del passista. «Questa è l'Italia che vi abbiamo promesso e che con coerenza stiamo costruendo», dice alle centinaia di calorosi ascoltatori. E sulle pensioni rassicura: «Non esiste un'ipotesi di taglio: anzi c'è un aiuto fiscale di oltre 200 euro per tutti gli over 75 con redditi bassi». All'inizio del suo intervento Prodi ricorda la tragedia di San Giuliano di Puglia, esattamente quattro anni fa: prima di arrivare a Campobasso ha visitato il cimitero, ha

parlato con i genitori delle piccole vittime. In silenzio, senza show. «Una delle tragedie più dolorose della storia del nostro Paese», dice Prodi. Che si impegna per dare risposte "materiali", 155 milioni di euro in tre anni per la ricostruzione in Finanziaria, ma anche un impegno perché la richiesta dei genitori, che sia fatta giustizia, sia sostenuta dal governo. Prodi si mostra sicuro della vittoria di Ruta alle regionali (anche se «non è un test per il governo nazionale, ma per il governo della Cdl in Molise»), lo chiama "il nuovo presidente" del Molise a più riprese. E ne apprezza soprattutto i toni sobri, le "promesse misurate", quel riferimento all'essere molisani magari "un po' ostici, ma solidali, gente con la schiena dritta".

IL PREMIER

«A San Giuliano 155 milioni per la ricostruzione»

Romano Prodi, ha visitato ieri pomeriggio il cimitero di San Giuliano di Puglia, raccogliendosi in preghiera per una decina di minuti davanti alle tombe dei 27 bambini e della maestra morti per il crollo della scuola «Jovine», causato dal terremoto del 31 ottobre del 2002. Il premier non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Alla fine della visita il presidente del «Comitato vittime della scuola», Antonio Morelli, ha chiesto al premier un sostegno per le loro iniziative sulla messa in sicurezza delle scuole. Prodi ha risposto annuendo. «Abbiamo deciso di presentare un emendamento in finanziaria per l'ampliamento dell'area di intervento all'intero cratere. Abbiamo deciso fondi sostanziosi per la ricostruzione totale: 85 milioni per il 2007, 35 per il 2008 e 35 per il 2009. È una somma di 155 milioni, quella ritenuta necessaria per chiudere la ricostruzione materiale». Lo stanziamento verrà ripartito in misura di: 85 milioni nel 2007, 35 nel 2008 e 35 nel 2009.



Flavia Franzoni Prodi. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Flavia su Romano: un uomo riposante

Se ne parla sul libro di Vespa, che rivela. «Letta ha imposto gli spaghetti a Palazzo Chigi»

/ Roma

Un uomo «molto riposante». È questo l'aggettivo scelto da Flavia Prodi, moglie del premier Romano, per descrivere il marito. «Essendo l'ottavo di nove figli non chiede mai nulla», ha spiegato la signora Flavia a Bruno Vespa che l'ha intervistata per il suo ultimo libro di cui il settimanale «Grazia» oggi in edicola ha pubblicato ieri alcune anticipazioni. «La grande differenza tra noi - ha aggiunto - è che io preferisco lavorare di notte, lui tende ad andare a letto presto. Si alza poco dopo le 7, prende un caffè e sale per 40 minuti di corsa sul tapis roulant». «Prima - ha proseguito - ascolta la radio a tutto volume e mi svegliava. Adesso guarda la televisione, ma per fortuna usa la cuffia». «Il nostro appartamento a Palazzo Chigi - ha spiegato

- non è una casa, è un posto che toglie il fiato. Sembra una prefettura. C'è una enorme camera da letto, uno studio con le bandiere, un grande salotto di rappresentanza, un salottino con i mobili dorati e una camera da pranzo dove puoi ricevere molta gente. La cucina dell'appartamento serve un po' tutti: la frutta per il segretario generale Malinconico, gli spaghetti per Enrico Letta».

«Si alza poco dopo le 7, prende un caffè e sale per 40 minuti di corsa sul tapis roulant»

menu dei sobri pranzi di lavoro a palazzo Chigi: «Quando per uno scherzo gli fu servito un minestrone, non apprezzò affatto». A proposito delle passate elezioni, Flavia Prodi ha raccontato: «Non ho mai dato per scontata la vittoria. Ho anzi cercato di non pensare al ritorno a palazzo Chigi. Avevo innescato lo stesso meccanismo mentale del '96. Allora non mi facevo influenzare da chi era sicuro di perdere, stavolta ho fatto la stessa cosa con chi era sicuro di vincere».

La signora Prodi nel libro di Vespa parla anche della famosa donazione. «Chiesi consiglio al notaio su quale fosse la procedura più corretta per comperare una casa ai miei figli e lui mi suggerì la donazione di denaro - racconta - Giorgio, il nostro figlio maggiore si era sposato nel 2001; due anni dopo, gli donammo la somma di 435.000

euro per l'acquisto di una casa. Demmo la stessa cifra al nostro figlio minore, Antonio, il quale ne tenne una parte in contanti avendo comprato una casa meno costosa di quella del fratello». «Io - aggiunge Flavia Prodi - sono ossessionata dalla necessità di fare ogni cosa in regola, tanto più in una circostanza come questa in cui volevo evitare ai miei figli ogni tipo di problema», così «chiesi consiglio al notaio su quale fosse la procedura più corretta per comperare una casa ai miei figli e lui mi suggerì la donazione di denaro - racconta - Giorgio, il nostro figlio maggiore si era sposato nel 2001; due anni dopo, gli donammo la somma di 435.000

g.v.

Due sondaggi, risposta univoca: le larghe intese piacciono solo al 19% degli elettori

I dati di Ipsos e Ipr: il 58% non apprezza il governo Prodi, ma il 56% non rimpiange il predecessore Berlusconi. Sulla Finanziaria c'è pessimismo

MACCHÉ grande coalizione. Se il governo Prodi dovesse cadere, due terzi degli italiani pensano sia giusto ricorrere a elezioni anticipate. È il dato di un sondaggio dell'Istituto Ipr: una maggioranza schiacciante del 64 per cento pensa sia giusto tornare alle urne, mentre il 19% ha indicato la grande coalizione e il 17% non sa. Anche disaggregando il dato in base agli orientamenti politici degli intervistati i risultati non cambiano di molto. Le elezioni anticipate sono scelte dalla maggioranza degli elettori sia del centro destra (72%) che del centro sinistra (69%) e, in misura leggermente inferiore, anche da quanti non hanno indicato alcuna scelta di voto (58%). La moda delle larghe intese alla tedesca - che appassiona le cronache politiche - non seduce gli elettori. Appena il 13% degli elettori del

centro sinistra, il 21% di quelli della Cdl; sarà forse per questo che Berlusconi ha cambiato rotta all'improvviso sulla Grosse Koalition. Il sondaggio dell'Ipr è freschissimo: è stato realizzato il 30 ottobre (con 1000 interviste telefoniche e rappresentative, secondo il sistema Cati). Diverso il sondaggio commissionato da Ballarò alla società Ipsos, su governo e Finanziaria, realizzato lo stesso giorno su un campione rappresentativo di 1000 persone. Da quei dati, è vero, il calo di popolarità di Prodi è vistoso: il 58% degli italiani giudica molto o abbastanza negativa l'azione del governo di centrosinistra, il 39 ne dà invece un giudizio molto o abbastanza positivo. E il giudizio sulla manovra non è incoraggiante. Il 42% pensa che dopo l'approvazione della legge le cose peggioreranno, il 38% pensa

che nulla cambierà, solo il 12% è sicuro che miglioreranno. Ma l'ex premier Berlusconi non ha da gongolare: la maggioranza degli italiani (56%) non rimpiange il governo precedente, ancora apprezzato solo dal 41%. Un eventuale governo che tagli le ali estreme e raccolga un'ampia coalizione è ritenuto «non pensabile» dal 40% degli italiani, «utile ma non praticabile» dal 29%; solo per una pattuglia di volenterosi, il 19%, è cosa «da fare al più presto». Stessa cifra, va notato, del sondaggio Ipr. Quel che invece una larga maggioranza di elettori pensano sia «da fare al più presto» è mettere in campo nuovi nomi, nuovi leader. In caso di nuove elezioni il 62% vorrebbe un ricambio di personale politico. Solo il 31% vorrebbe ancora in lizza Prodi e Berlusconi.

AMBROGINI D'ORO A Milano si presentano le candidature e subito si cerca lo scontro

Il centrodestra vuole premiare «Betulla» e Pansa

C'era una volta l'Ambrogino d'oro, un riconoscimento che la comunità milanese, solidale, attribuiva ai concittadini benemeriti. Si consegnava la mattina del 7 dicembre, giorno di S. Ambrogio e del mercatino degli «oh bej oh bej». La serata mondissima toccava alla «prima» della Scala. La Scala e il mercatino resistono. Il bipolarismo imperante ha trasformato invece l'Ambrogino in un campo di battaglia, in un derby tra insulti e calci. O in una farsa. Con atti di autentico teppismo, come quelli giocati da Forza Italia e dalla Lega, pronte a candidare tal Renato Farina, cioè lo spione Betulla, vicedirettore di Libero, che intervistava i magistrati per riferire al Sismi in cambio di qualche migliaio di euro, che l'Or-

dine dei giornalisti milanese un mese fa aveva salvato dalla radiazione (in virtù della parità nei voti che giocava a favore della sanzione meno pesante: sospensione di dodici mesi) e che la Procura generale di Milano vorrebbe invece radiato, come ha chiesto all'Ordine nazionale dei giornalisti. Il centrosinistra milanese ha scelto l'eufemismo per definire la proposta del centro destra: «Ipotesi sbagliata». Più che sbagliata, la si sarebbe dovuta definire, con un po' di coraggio in più, scandalosa. Anche per rispetto di quanti, nei giornali, il mestiere lo fanno con onestà. Un'altra «ipotesi sbagliata» è quella suggerita da Ignazio La Russa, ex-giovane fascista e ora capo dei deputati

di An. Vorrebbe un Ambrogino per Gianpaolo Pansa, che è di Casale Monferrato e che con i suoi libri continua a contribuire alla vulgata fascista della Resistenza, seconda la quale i rossi sono tutti delinquenti e i repubblicani «bravi ragazzi» e «bravi patrioti», rispolverando in forma di modesta letteratura riscritte infinite volte. Ma ciò che appare, al di là di una discutibile scelta, è la logica che ispira La Russa, quella appunto del calcio alle spalle, dello scontro, della divisione, per il gusto del calcio, dello scontro, della divisione. La ragione morale o la ragione culturale non esistono. Resta il gesto, tipicamente fascista, della provocazione: immaginate voi il movimento del braccio dei capo dei deputati di An.

La Lega non si è fermata a Betulla. Ci ha voluto regalare la sorpresa: Ali Abu Shwaima, l'Iman di Segrate, quello che in tv aveva litigato con l'onorevole Santanchè a proposito di donne velate. Spiegazione del presentatore, Matteo Salvini: «Grazie alle sue performances apre gli occhi ai milanesi sul vero Islam». Salvini scherzava, ovviamente, con lo stesso spirito di Borghezio, dimostrando in che conto tenga Milano, l'Ambrogino d'oro, le istituzioni e i milanesi. P.S. Ovviamente non mancano le candidature normali: da Lorenzo Ortaggi, rettore della Cattolica, a Francesca Floriani, che da anni lavora per alleviare le sofferenze dei malati terminali... O Giorgio Bocca, che tanto della vita ha dedicato a Milano.

Partito democratico Si accelera su scuola e rivista

Anche Andrea Ranieri scriverà il «manifesto»
A Filippo Andreatta la formazione

di Federica Fantozzi / Roma

ORGANIGRAMMI Dopo Orvieto, il Partito Democratico comincia a dotarsi di strutture organizzative. Un vertice con Prodi, Fassino e Rutelli ha fatto il punto sui nomi. Vittorio Bo, a dirigere la rivista, ad Andreatta il «coordinamento» delle scuole di formazione. Ven-

ti minuti a Santi Apostoli. È durato il tempo di un caffè l'incontro nel quartier generale prodiano tra i leader del Pd, a cui hanno partecipato anche i rispettivi plenipotenziari: Antonello Soro (Margherita), Maurizio Migliavacca (Ds) e Mario Barbi (prodiani).

Tre i punti all'ordine del giorno: la redazione del «manifesto» del Pd, la creazione di una rivista e la messa a punto del sistema di formazione dei dirigenti. È stata completata una griglia di nomi: appena saranno arrivate tutte le risposte degli interessati - nei prossimi giorni e forse già domani - Prodi convocherà una conferenza stampa. «Questa riunione è stata una conseguenza del convegno di Orvieto - ha detto il premier all'uscita - Stiamo mettendo in atto gli impegni presi e andiamo avanti senza problemi». Soro, Barbi e Migliavacca hanno relazionato sugli incontri che hanno avuto, in quasi tutte le regioni, per realizzare i gruppi unici anche a livello locale. Allo studio anche una serie di «Orvieto 2»: iniziative per replicare la formula del seminario umbro già dalle prossime settimane. La strategia complessiva, spiega il dielino Soro, è quella di un percorso comune fino ai congressi di Quercia e Margherita a primavera: «È stata una riunione costrut-

Anche Gad Lerner nel comitato della rivista Il supercoordinamento affidato a Soro, Barbi e Migliavacca

tiva da cui è emersa la valutazione di un cammino condiviso». A supervisionare il progetto sarà una «cabina di regia permanente», una sorta di supercoordinamento composto da Soro, Migliavacca e Barbi. Direttore responsabile della rivista - secondo alcune indiscrezioni un bimestrale che potrebbe essere allegato all'Unità ed Europa - dovrebbe essere l'ex direttore generale Einaudi il professor Vittorio Bo. Il comitato editoriale sarà rappresentativo di tutte le forze. Tra i nomi Antonio Polito, Salvati e Gad Lerner. Ma più probabilmente Salvati entrerà nel settore formazione gestito da Fi-

lippo Andreatta, professore universitario bolognese vicino a Prodi e Parisi. Incaricati di definire, nei prossimi uno-due mesi, le linee principali del «manifesto democratico» saranno i tre professori che ad Orvieto hanno presieduto il gruppo di studio sulla forma organizzativa del Pd: Pietro Scoppola, Roberto Gualtieri e il giovane Salvatore Vassallo che li si ritagliò il ruolo di «anti-D'Alema» perorando il principio «una testa un voto». Tra i saggi del «manifesto» anche il Ds Andrea Ranieri. Sugli altri nomi della Quercia, assoluto riserbo come chiesto da Prodi.

Più complessa la questione delle scuole quadri del futuro partito. Si è deciso che la soluzione più semplice ed efficace sia mettere su un «coordinamento» dei think tank già esistenti nell'area politica interessata. Vale a dire: Ulivo, l'università di stampo anglosassone che fa capo ad Andreatta e Vassallo ed inizierà i corsi a gennaio; il Centro di Formazione Politica (Cfp) fondato da Cac-



Sostenitori dell'Ulivo Foto di Bianchi/Ansa

ciari e diretto da Nicola Pasini; i corsi della Quercia affidati al responsabile Formazione Francesco Ventucci. Ma tra i pensatori interessati ci sono anche il Laboratorio per la Polis del docente universitario romano Alberto Gambino, l'associazione fiorentina Input di Lapo Pistelli, Gio-

bus del ministro Lanzillotta. In pole position per coordinare il network c'è Andreatta, che non conferma e si limita a precisare: «Ulivo non sarà la scuola ufficiale del Pd, né credo che ci sarà «la scuola» perché nella filosofia post-ideologica e pluralista del Pd non esiste «il Verbo».

Angius: «Da Orvieto non è partito nulla»

Il senatore, terza mozione Ds: «La fusione tra riformismi ancora non c'è»

di Angela Bianchi

«Leggo che sul Partito Democratico tutto è stato deciso, anche i corsi di formazione. Sento Prodi dire «mettiamo in atto Orvieto». Per noi, invece, l'assise di Orvieto non solo non ha fornito risposte convincenti, ha messo in luce soltanto le contraddizioni». Gavino Angius spiega per la prima volta le motivazioni che hanno indotto lui, Giuseppe Caldarola, Massimo Brutti e Alberto Nigra a sedersi intorno ad un tavolo per scrivere il documento che, tra pochi giorni, verrà presentato come la terza mozione al congresso dielino che, nella primavera prossima, sarà chiamato a decidere della nascita del Partito democratico. «Sia ben chiaro - precisa - noi non siamo contrari alla nascita di un partito riformista, ma vogliamo discutere in modo libero e aperto i suoi contenuti e, soprattutto, i suoi tempi. Senza subire

ricatti sul governo: mettere in discussione il Pd non vuol dire mettere in discussione il governo che sosteneremo con forza e convinzione». Ed è di quei contenuti riformisti che debbono stare alla base del nuovo partito e del percorso per la sua nascita, alternativo all'accelerazione voluta da Prodi e sostenuta da Fassino e Rutelli, che il documento parla: 6-7 cartelle, ultimate ieri sera e su cui nelle prossime ore verranno apposte le firme dei vari sottoscrittori. Una cinquantina, si pensa. Ma forse saranno di più. I contatti sono stati già avviati: dalle federazioni agli amministratori locali, dal mondo della cultura a quello delle università. Dal nord, come al sud e il centro.

Dopo di che, la presentazione ufficiale. «Entro pochi giorni», promette Angius. Dalla periferia, soprattutto in quelle realtà dove già si stanno svolgendo le prime assemblee precongressuali, è arrivato l'invito a far presto.

Segno che «quell'area di sofferenza e perplessità», come domenica scorsa su questo giornale l'ha definita il responsabile organizzazione del partito, Andrea Orlando, è più forte di quanto si pensi. I promotori della terza mozione non fanno al momento previsioni. Ma come qualcuno del Botteghino osservava giorni fa «se prima Fassino pensava di avere l'80 per cento del partito, ora la sua maggioranza rischia di assottigliarsi». Per questo il segretario della Quercia, nei giorni scorsi, ha voluto capire la portata dell'iniziativa. Anche nel Correntone di Mussi e nel gruppo di Salvi serpeggia una certa preoccupazione: l'avvento della terza mozione rischia, infatti, di rosciare consensi anche alla loro piattaforma, totalmente alternativa al Pd, con tanto di ipotesi «scissionista». Da Massimo D'Alema, invece, nessun segnale, nessun contatto. Si sa soltanto che non ha gra-

dito l'iniziativa, promossa proprio da coloro che fino a poco fa erano considerati dei suoi fedelissimi. Ma come uno di loro sottolinea «lo stesso D'Alema ha sempre detto che i dalemiani non esistevano». Quello della terza mozione vuole comunque essere un contributo per un confronto congressuale «aperto, libero e soprattutto sincero». «Noi - aggiunge Angius - vogliamo ragionare sulle motivazioni che devono stare a fondamento del nuovo partito e che vanno ricercate nelle sfide più innovative espresse dal socialismo europeo». Quanto alla proposta, è presto detta: «Consolidare l'Ulivo, la sua struttura, l'esperienza dei gruppi parlamentari unitari». Perché, conclude, «quella fusione tra i due diversi riformismi, il nostro e quello dei cattolici popolari, è inutile che ci prendiamo in giro: non c'è. E va ancora costruita, fatta maturare, radicare».

Ds Lazio

La scheda bianca dell'area Mussi tra Zingaretti e Latino

I delegati del Correntone - un'ottantina su 400 totali - voteranno scheda bianca alle elezioni per il nuovo segretario regionale del Ds, il 17 novembre. «Non ci sono ragioni per esprimere una preferenza - spiega Massimo Cervellini, consigliere provinciale e coordinatore dell'area Mussi a Roma - entrambi i candidati, Zingaretti e Latino, sono espressione della maggioranza e a entrambi abbiamo richiesto di essere più precisi sul pluralismo, ma non abbiamo ricevuto risposta. Dunque parteciperemo alla votazione ma con una posizione critica. Il percorso con cui si è arrivati alle candidature ha espresso soprattutto estraneità dai problemi gravi di Roma, della provincia e della regione Lazio. si è persa un'ennesima occasione». Sia Latino che Zingaretti sostengono la nascita del partito democratico ed è su questo tema che - sostiene Cervellini - il malessere è grande. Chi vincerà il congresso? Credo che Zingaretti sia in vantaggio, ma la sua vittoria non è scontata. Questo malessere potrebbe anche azzerare il divario tra i due candidati».

Bologna qui il Pd ha già una sede E avrà un sito

SOTTO LE DUE TORRI, a Bologna, il Partito democratico mette radici: dopo il documento programmatico, il tavolo parti-associati che si è formato attorno al progetto ulivista ha già deciso i primi passi operativi. La sede c'è già, è la sala Passepartout di via Galliera, disponibile da novembre. Poi verrà organizzato un sito, un gruppo di lavoro comincerà a discutere dell'organizzazione del futuro partito, un altro proporrà contributi sul tema del lavoro e delle imprese. In calendario c'è anche una «campagna» di sensibilizzazione al nuovo progetto politico per raccogliere adesioni tra gli studenti universitari di Bologna.

È questo il risultato dell'incontro tra i leader di Ds (Andrea De Maria), Dl (Marco Monari) e Mre (Sergio Ginocchietti) con i rappresentanti della associazione interessate a partecipare alla nascita del Pd, tra cui Luigi Mariucci (Democrazia e uguaglianza), Lamberto Cotti (Libertà eguale), Giovanni De Rose (Arci), Stefano Bonaga (della «Sezione zero» del Pd). E ancora una parte della sinistra Ds e di indipendenti legati alla Quercia (rappresentati dal consigliere comunale dielino Davide Ferrari), i «Laici per il Pd», l'Associazione per il partito democratico e rappresentanti di un gruppo di lavoratori.

Questo mondo «ulivista in salsa bolognese» avrà la sua prima casa, messa a disposizione dai Ds. Qui ci sarà la segreteria tecnica del tavolo per il Pd, qui si terranno le prossime riunioni. Qui prenderà corpo il progetto per il sito internet; qui si riuniranno i due gruppi di lavoro aperti alla cittadinanza.

«È stata una riunione utile e operativa, si è scelto un luogo comune che sia punto di riferimento per la città, ma soprattutto - dice Mariucci - si è deciso di mettere in moto due iniziative pubbliche di discussione su ragioni e regole del nuovo partito e sui temi programmatici, in particolare del lavoro». Dunque, dicono Monari e De Maria, «C'è un fiorire di iniziative e una sintonia di intenti che ci rendono convinti del fatto che Bologna darà un contributo importante. A Bologna ci sono le condizioni per aprire una discussione pubblica sul Pd». Convinta ma meno entusiasta la linea della Sezione zero. «Parteciperemo - dice il filosofo bolognese - ma non faremo ufficialmente parte del tavolo e rimareremo autonomi». La Sezione zero sarebbe disposta ad impegnarsi per cambiare la legge elettorale («Questa fa schifo») e le primarie. «Finché c'è la possibilità di discutere, si discute», ma quel che interessa Bonaga è fare cose concrete per «far crescere la democrazia tra la cittadinanza».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Lotta dura senza fattura

Certo che questa giustizia a orologeria poteva scegliere un altro momento per rinviare a giudizio Berlusconi e l'avvocato Mills per corruzione giudiziaria del testimone: insomma, non c'è all'orizzonte uno straccio di compleanno, onomastico, anniversario di matrimonio, né tantomeno un'elezione all'orizzonte (a parte il Molise e gli Usa: che sia per condizionare il voto in Molise e le elezioni di medio termine in America?). E allora perché mai il gup Fabio Paparella ha scelto proprio il 30 ottobre? Bellachioma non ha dubbi: «Per aiutare Prodi in difficoltà con la legge finanziaria», non a caso in sintonia con la legge Gentiloni che non cambia quasi nulla sulle tv, con le indagini milanesi su Abu

Omar e sullo spionaggio fiscale, e con l'arbitrato Coni su Calciopoli che non ha fatto lo sconto anche al Milan semplicemente perché la giustizia sportiva s'era dimenticata di punirlo (anzi l'aveva premiato con la Champions League). Senza dimenticare altre inquietanti coincidenze come la sconfitta rossonera nel derby e il proditorio agguato di Luxuria alla Gardini nella toilette di Montecitorio. Ecco, c'è una sola regia, un unico disegno criminoso, ed è tempo che se ne smascheri il mandante. Le toghe rosse, scampate alle meritorie manovre di Pio Pompa e

private financo della benzina per le auto e le scorte, paiono architettate tutto da sole. Ci vuole un mandante più credibile: tipo Bin Laden e il Mullah Omar, per dire. Strano che la Guardia Repubblicana di Arcore non li abbia ancora tirati in ballo. James Bondi, con un fil di voce per il digiuno gandhiano contro la legge Gentiloni, esala: «Ci domandiamo fino a quando il popolo italiano sopporterà tutto questo. Perché c'è un limite oltre il quale temiamo una ribellione». In effetti, ieri mattina, alla lettura dei giornali, si

segnalavano preoccupanti assembramenti alle edicole di cittadini indignati contro il rinvio a giudizio del Cavaliere. I più esasperati, brandendo bottiglie di Moët & Chandon, scandivano vecchi slogan del tipo «Lotta dura senza fattura». Intanto l'on. Gianfranco Rotondi della Nuova Dc clandestina, metteva fuori il capino a kiwi per lanciare l'ennesimo grido di dolore, raccolto dall'autorevole Padania: «Berlusconi rimonta e i giudici si mettono all'opera. Non crediamo ad una parola delle scartoffie che vengono addebitate a Berlusconi: grazie anzi ai signori giudici,

perché più martirio ci danno più voti ci regalano. Dopo la manifestazione del 2 dicembre dovranno accusare Berlusconi anche delle Torri Gemelle, perché nessun assalto giudiziario può distrarre gli italiani dal fallimento di Prodi». Ecco dunque spiegato il vero movente del gup Paparella: non potendogli far perdere le elezioni al Cavaliere, che le ha già perse di suo, le toghe rosse vogliono fargli perdere i sondaggi. Grandioso anche Andrea Ronchi di An, che parla del «solito film che non ha nemmeno il consenso degli italiani», come se i processi fossero sottoposti a referendum popolare. Il Giornale della ditta titola comicamente che «il gip ha

fretta di processare Berlusconi»: c'è una fretta sospetta in un'indagine nata 3 anni fa su fatti di 9 anni fa che fra 2 anni cadrà in prescrizione grazie alla ex Cirielli, e in caso di condanna produrrà una pena scontata di 3 anni grazie all'indulto. L'on. avv. Nicolò Ghedini, invece, non si dà pace del fatto che un giudice da lui ricusato per la dodicesima volta osi fare ancora il suo lavoro, anziché chiudersi in un bunker: «Peccato, volevamo rinunciare alla prescrizione per essere assolti nel merito» (le altre sette volte in cui scattò la prescrizione, invece, se ne dimenticarono). «Più che la culla del diritto - osserva Cicchitto, che confonde Cesare Beccaria con Cesare

Previti, l'Italia sembra la tomba del diritto». Ma nemmeno lui ha capito nulla: il mandante - afferma Bellachioma - «è Prodi». Deve averglielo detto l'amico Pio Pompa, dopo le ultime spiate. L'unica ipotesi scartata a priori è quella che Mills scrisse nero su bianco al suo fiscalista: «Bernasconi mi disse che Berlusconi, a titolo di riconoscenza per il modo in cui ero riuscito a proteggerlo nella massima misura possibile sulle operazioni che ho compiuto per lui, aveva deciso di destinare a mio favore una somma di denaro». Ecco, è sospetto il fatto che un giudice decida di processare un imputato che ha confessato e il suo complice. Dev'esserci sotto qualcosa.

Pannella-Capezzone, lite on line. E il sito va in tilt

Il segretario uscente contro il leader storico che vuol sostituirlo. Domani a Padova il congresso dei radicali

■ / Roma

I PANNI SPORCHI si lavano sul web. Nel partito Radicale la devono aver pensata così quando hanno messo in rete (sul sito di Radio Radicale) una delle più accese discussioni della Direzione: quella che, il 26 ottobre scorso, vedeva contrapposti il segretario

e deputato Daniele Capezzone e il padre storico del partito Marco Pannella. Polemica ripresa, ieri, da «Il Giornale».

I fatti. Colloquio alla Direzione

di fine ottobre: «Caro Marco proprio non ho capito perché ti devi infilare nel cliché più stupido che contro di te viene usato da sempre, quello di Pannella che divorava i suoi figli...». Attacca a testa bassa Daniele Capezzone, che sembrerebbe destinato a lasciare la segreteria a Rita Bernardini nel prossimo congresso (che inizia domani a Padova). Rivendica le sue scelte politiche. «Ma ti credi davvero di essere un gran-

de stratega mentre gli altri sono tutti stronzi?», ribatte Pannella. Le differenze appaiono nette, con Capezzone che punta a «differenziarsi» da governo e maggioranza («ci stanno prendendo per il culo», letterale), e Pannella, con Emma Bonino, a indicare come unica direzione possibile il rilancio della Rosa nel Pugno (l'alleanza con lo Sdi) e dei Radicali dentro di essa. Al ministro Boni-

no scappa una bestemmia, mentre annota: «Daniele, come faccio a dirti che non ci sei solo tu, persino le cose che faccio io sono importanti...». Compreso immediatamente che la questione poteva diventare un boomerang, Pannella l'ha affrontata ieri mattina a Radio Radicale. «Dal primo giorno Daniele ha creato gravi difficoltà e io ho dovuto difenderlo contro antipatie e critiche giuste e dire "guardate che questo qua è un grande valore che arriva". Le grandi persone hanno grandi difetti». Capezzone lascia a una nota la sua posizione: non resterà attaccato alla poltrona. Aiuterà la Bernardini. Nella Rnp e nella maggioranza «c'è troppo poco Blair e troppo poco Zapatero». Risultato della giornata: il sito di Radio Radicale va in tilt.



Marco Pannella e Daniele Capezzone. Foto Ansa

L'INTERVISTA RITA BERNARDINI La candidata alla segreteria: «Pannella? È la storia dei radicali, vive come fa politica»

«Resteremo a sinistra. Anche se ci costa»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

«Al Congresso dei Radicali andrò con le idee contenute nel nostro statuto del 1967. Un partito che era fatto nelle intenzioni per federare la sinistra e la diversità che conteneva, che si batteva per la pubblicità e la trasparenza dei bilanci dei soggetti politici, per la libertà, vista anche nella separazione tra gli eletti e il partito. Il partito va curato giorno per giorno. È questo il rimprovero che Marco Pannella muove oggi a Capezzone». A due giorni dal congresso di Padova che dovrebbe eleggerla alla segreteria dei Radicali, e nel giorno in cui è manifesto lo scontro Pannella-Capezzone, Rita Bernardini sta preparando il proprio intervento. Si è fatta portare una lista di parlamentari iscritti almeno una volta al partito e alle associazioni vicine alla galassia radicale (come i Radicali Transnazionali, Nessuno Tocchi Caino, l'Associazione Luca Coscioni), e il legge non senza qualche sorpresa: «Giuseppe Ayala, Chiara Acciarini, Alfredo Biondi, Castagnetti - ovviamente Guglielmo, sorri-



de - Paolo Cento, Giovanna Melandri, Umberto Ranieri, Grillini, Giachetti, Cesare Salvi, Cesare Previti...». E stampa una serie di convocazioni in tribunale: Siena, Genova, Frosinone, Roma, Trieste, Tolmezzo, Pistoia, Rimini. Disobbedienza civile, una delle anime del movimento. Detenzione e cessione di cannabis (3, 8, 8 grammi e mezzo), manifestazione non autorizzata...

Vista la Direzione del 26, il prossimo congresso si annuncia acceso...

«Le nostre Direzioni sono franche. Parlano persone che si conoscono da una vita. Il linguaggio sarebbe molto diverso se ci fosse un giornalista presente o se fossimo a Radio Radicale. Poi, però, sono pubblicate online, come ha potuto constatare anche il cronista de «Il Giornale». E questo è un principio di libertà che rivendichiamo. Soprattutto se si pensa che le riunioni di segreteria della Rosa nel Pugno non possono essere nemmeno registrate. Non dico registrate e mandate in onda. Registrate e basta».

La Rosa nel Pugno è l'orizzonte nel quale vi muovete. Tutti assieme?

«La volontà di costituire la Rnp è partita

nel congresso di Rimini dell'anno scorso. Quindi, in teoria, almeno gli iscritti che avevamo a quel congresso dovrebbero approvare i contenuti. Detto ciò adesso si tratta di rilanciare quel progetto. I problemi ci sono. Noi non siamo intenzionati, al contrario degli amici dello Sdi, a fare un partito pesante, con sezioni e direzioni provinciali, ma credo che il centrosinistra abbia bisogno di un'area laica, socialista, liberale e radicale...».

Anche se, le parole sono sue, «l'alleanza a sinistra» vi ha fatto perdere iscritti?

«Come ho detto al Comitato nazionale abbiamo perso oltre 400 iscritti. Anche per questa nostra scelta di andare a sinistra. Molti ce l'hanno detto. Il movimento di Benedetto Della Vedova ci ha levato ovviamente altre iscrizioni. Detto questo noi contiamo di recuperarli. Puntiamo a riprenderli tutti. Forti delle idee che continuiamo a ripetere da anni e che, come lo slogan del congresso di Padova, puntano a "liberare, legalizzare e riformare"».

Capezzone lamenta la scarsa capteletica con maggioranza e governo. Voi cosa chiedete?

«Le nostre richieste sono chiare. Sui grandi

temi dell'eutanasia, dei pacs, delle libertà individuali, il centrosinistra deve venire a dare una risposta. Sono argomenti che vanno calendarizzati. Non ci si può lavare le mani. Il senatore Furio Colombo sul tema dell'eutanasia ha fatto un discorso splendido a palazzo Madama. «Mentre noi siamo qua, mentre noi parliamo, c'è un uomo, Giorgio Welby, che soffre, e che prova a trasformare questa sua sofferenza in un'opportunità per altri...».

Alla maggioranza chiedete anche una posizione immediata sui senatori contesi...

«Sono battaglie di legalizzazione. Di solito queste faccende sono sbrigate verso la fine della legislatura».

La maggioranza di palazzo Madama potrebbe essere messa in difficoltà dalla presenza di un battitore libero come Pannella?

«Beh, dovrebbe prendere il posto di Franco Turigliatto. Veda lei...».

Si dice che con la sua elezione Pannella tornerebbe alla guida dei Radicali...

«Pannella è la storia dei Radicali. Lui vive come fa politica. Un'assoluta corrispondenza tra vita e politica. Un esempio».

FINANZIARIA

Diamo una mano ai commercianti

PIER CARLO PADOAN

SEGUE DALLA PRIMA

E inoltre minaccia, giustamente, di intensificare la lotta all'evasione. Vedremo se sarà cambiato qualcosa alla fine dell'itinerario tormentato di questa legge di bilancio. Vedremo se alle proteste delle categorie il governo deciderà di cedere. È lecito presumere che sarà così e commercianti e artigiani dovranno forse sborsare, in aggregato, meno di quanto viene ora affermato. Ma, in questo come in altri casi, si tende a isolare il problema di un gruppo dalla strategia complessiva. Andrebbe ricordato intanto che liberalizzazioni e lotta all'evasione servono a colpire le rendite e produrre benefici a tutti i cittadini in termini di prezzi più contenuti e tasse meno esose. Quindi, in quanto cittadini, ne dovrebbero trarre benefici anche commercianti e artigiani.

Ma davvero ci si deve fermare qui? Sorprende che nei corsi il problema di come dialogare con queste categorie manchi del tutto o quasi la riflessione su un fatto banale. Commercianti e artigiani sono, o dovrebbero essere, degli imprenditori e come tali dovrebbero essere trattati e sostenuti nella loro attività da parte del governo. Ma allora il dibattito si dovrebbe spostare su un altro tema, largamente ignorato in queste settimane. Quale è la politica nei confronti delle piccole e piccolissime imprese che ci aspettiamo dal governo? Oltre a meno tasse, alle imprese farebbe comodo una diminuzione dei costi che di solito sono racchiusi nella voce «fare impresa». I costi della pubblica amministrazione, tanto per cominciare, che vanno dai ritardi nella restituzione dei crediti di imposta alla numerosità dei permessi e dei certificati (e su questo occorre una collaborazione forte con gli enti e i governi locali). I costi dell'energia. I costi della innovazione. Sofferiamoci su questo punto, che potrebbe a prima vista far sorridere. Il tasso di innovazione nel settore del commercio è altissimo in gran parte dei paesi industriali più avanzati, a cominciare dagli Stati Uniti, dove la produttività è cresciuta di più in questi settori grazie alla applicazione diffusa delle nuove tecnologie dell'informazione. Li sono aumentati i profitti

senza che aumentassero i prezzi. Che fare per favorire l'uso della rete e della distribuzione via internet? Ma, ci si obbietterà, questo passa anche per un forte processo di aggregazione, dalla bottega al supermercato. Può darsi, ma le economie di scala che permettono l'introduzione di queste tecnologie si ottengono anche attraverso i consorzi di imprese commerciali, ciascuna delle quali mantiene intatta la propria identità. Come fare, anche con lo strumento fiscale, per favorire questi tipi di aggregazioni. E gli artigiani? Il discorso per loro vale ancora di più. Qui siamo ricordati intanto che liberalizzazioni e lotta all'evasione servono a colpire le rendite e produrre benefici a tutti i cittadini in termini di prezzi più contenuti e tasse meno esose. Quindi, in quanto cittadini, ne dovrebbero trarre benefici anche commercianti e artigiani.

In fondo è questo il difetto maggiore del dibattito sulla finanziaria. La scarsa chiarezza sulla prospettiva. In parte si tratta di mancanza di informazione, in parte si tratta della necessità di agire sull'incalzare dell'emergenza del risanamento. In parte si tratta anche della scarsa attenzione agli aspetti premiali oltre che quelli punitivi nel definire i provvedimenti. Va bene punire l'evasore, ma dovrebbe anche andare bene anche premiare, se non altro con maggiore celerità amministrativa, chi il suo mestiere di imprenditore contribuisce a fare bene. Commercianti e artigiani non sono tutti evasori e rentier. Ma quelli che non lo sono vanno aiutati a non soccombere alla tentazione di diventare.

UDC

Piazza o non piazza? Giovanardi ci vuole essere

■ / Roma

«Non vado in piazza ma non demonizzo chi ci andrà. Il voto di castità rispetto alle manifestazioni degli altri mi sembra l'espressione di una virtù più incerta che non eroica» ha detto ieri Marco Follini, segretario dell'Italia di Mezzo. Una nota al termine di una giornata in cui il suo ex partito è stato molto angosciato dal tema, giornata chiosata da Casini: «C'è una direzione: ogni proposta sarà discussa negli organi competenti». La proposta è quella del collega di partito Carlo Giovanardi di partecipare alla manifestazione organizzata per dicembre della Cdl contro la finanziaria. Casini ha fatto riferimento alla direzione del partito convocata per il prossimo 7 novembre all'hotel Minerva. Giovanardi in cuor suo ha già deciso. La manifestazione contro la Finanziaria e il governo annunciata da Silvio Berlusconi per il 2 dicembre a Roma rischia di spaccare l'Udc. Al no secco di Tabacchi e ai distinguo di Casini e Cesa, l'ex ministro Carlo Giovanardi, intervistato dal quotidiano online Affaritaliani.it, risponde: «Sono convinto che in piazza ci saranno anche migliaia e migliaia di nostri elettori, di elettori dell'Udc che hanno voglia di partecipare alla manifestazione. Sarebbe un errore non tenere un collegamento con la base o con le altre

aree del centrodestra. Contesto la politica dei salotti alla Tabacchi o di una certa sinistra Dc salottiera». L'esponente centrista rivela: «Non è stata presa ancora nessuna decisione ufficiale. Ho chiesto agli organi del mio partito che si faccia una riflessione su questo argomento. Valutando anche i fatti nuovi, ovvero la fiducia posta sulla Finanziaria e il fatto che il sindaco di Venezia Cacciari, uomo di centrosinistra, sia sceso in piazza per contestare la manovra. D'altronde a Vicenza c'era anche l'Udc veneto. Martedì scorso l'ufficio politico ha deciso che ne avremmo parlato a tempo debito. E così dovrà essere».

Con la piazza come si può parlare di larghe intese? «Ho stima di Marco Follini e guardo con attenzione alla sua politica. Condivido l'idea che possa e debba esistere un'opposizione costruttiva che, per il bene del Paese, dialoghi con la maggioranza», dice il vicepresidente dei senatori dell'Ulivo Luigi Zanda. Dopo aver definito «una sciocchezza» l'ipotesi di un governissimo, Zanda spiega: «Dare vita a un governissimo sarebbe un grave segno di regresso democratico. Invece un serio dialogo tra maggioranza e opposizione per cambiare insieme le regole del gioco sarebbe il segno di un progresso democratico del nostro Paese».

RAI

Berlusconi denuncia Santoro Il Dg: più sfide, meno risorse

■ / Roma

Si sente diffamato. Per questo Berlusconi denuncerà la trasmissione di Michele Santoro: «Durante la trasmissione "Anno Zero", andata in onda il 26 ottobre su Rai due, sono state rilesate nei confronti dell'onorevole Silvio Berlusconi dichiarazioni destituite di ogni fondamento e palesemente diffamatorie». E spiega: «In particolare si è sostenuto che avrebbe personalmente dato disposizione alle sue aziende di usufruire del cosiddetto condono fiscale risparmiando così ingenti somme. Tale circostanza era già stata oggetto di discussione in sede politica e aveva trovato ampia e documentata smentita. È evidente che nei confronti di tutti i responsabili saranno intraprese tutte le iniziative giudiziarie più opportune». A Berlusconi, è noto, Santoro non va proprio giù. E se l'editto di Sofia è passato in prescrizione, l'ex premier sceglie la via giudiziaria. Il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, disegna uno scenario in chiaroscuro: «Abbiamo davanti grandi sfide e grandi difficoltà. La Rai non ha debiti» ma crisi di risorse. Di fronte alle sfide imposte dal passaggio al digitale l'azienda «si presenta con una fragilità economica importante. Il risultato del 2006 sarà il peggiore della crisi del 92-93». Pesa «il mancato aumento del canone degli ultimi due anni, che vale 70 milioni di man-

cati introiti per esercizio e il freno della pubblicità negli ultimi mesi del 2006». Di Rai, e della prossima riforma che il governo di centrosinistra si accinge a presentare ha parlato - nel corso di un convegno organizzato dai Ds Rai - Roberto Cuillo, responsabile dei Ds per l'editoria e l'informazione. Primo obiettivo, dice, è «Separare la politica dalla gestione della tv pubblica». Il problema vero non sono le nomine ma «l'orizzonte in cui collocare l'azienda. È vero, è vergognoso che quasi in ogni riunione del Cda di viale Mazzini si verifichi lo spettacolo dei consiglieri di maggioranza che si riuniscono da parte. Ciò dà la misura del fatto che un governo dell'azienda che sia protesi della politica non va più bene». Dunque l'azienda va riformata: «Si può discutere dell'ipotesi di una fondazione, di un modello spagnolo e così via: l'importante è che la politica dia gli indirizzi generali al Paese, mentre il servizio pubblico racconti il paese agli italiani senza interferenze politiche». «Anche per la Rai - conclude Cuillo - è strategico seguire il passaggio al digitale: se la tv pubblica non è motore dell'innovazione rischiamo di dividere l'Italia in due: un paese che resta sulla tv analogica e vede programmi scadenti, un altro che sta sulla pay-tv perché se lo può permettere».

«Basta scontri ideologici: con i cattolici un patto per la scienza»

Luigi Berlinguer: il no di Bagnasco a Genova? Serve rispetto, una risorsa i ricercatori credenti

di Massimo Franchi / Roma

«NEL PAESE DI LEONARDO E GALILEO serve una grande alleanza fra credenti e non credenti per rilanciare il peso della scienza nella nostra cultura». Luigi Berlinguer parla per la prima volta da presidente del Comitato interministeriale per la diffusione della



Luigi Berlinguer Foto Ansa

cultura scientifica e per prima cosa cerca di smorzare le polemiche sorte per la mancata visita di monsignor Bagnasco al Festival della Scienza di Genova. **Professor Berlinguer, le dichiarazioni di monsignor Bagnasco non sembrano un buon viatico per il suo invito...** «Non è vero che il mondo cattolico sia contro la scienza. O meglio, non tutto: l'anno scorso il cardinal Bertone andò a visitare il festi-

val e le precisazioni di Bagnasco di ieri sono importanti. Esiste una quantità impressionante di scienziati cattolici che vivono il bisogno di dare impulso alla ricerca e alla divulgazione. Dobbiamo evitare una contrapposizione ideologica sul tema». **Le sortite di Benedetto XVI contro relativismo e**

Genova

Il monsignore dice no al Festival di scienza

«Il programma è troppo laicista». Così l'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco due giorni fa ha disertato il Festival della scienza ospitato nel capoluogo ligure. «No, non ci vado, la fede non ha bisogno di Festival», ha spiegato l'alto prelato, per poi precisare - dopo che il suo «no» aveva suscitato molte polemiche - di non essere andato al Festival «per i troppi impegni».

illuminismo però portano verso una frizione.

«Io non raccolgo questa frizione. Nel corso della storia vi sono stati momenti censori come con il cardinale Bellarmino e Galileo, ma la Chiesa in altri momenti è stata portatrice di conoscenza. Per migliorare la situazione serve reciproco rispetto e non lotta ideologica

Roma

Un nuovo «pool» per scienza e tecnologia

Il ministero della Pubblica Istruzione, assieme a quelli dell'Università e quello per l'Innovazione tecnologica hanno dato vita ad un gruppo di lavoro Gruppo di Lavoro - creato congiuntamente al ministero per i Beni Culturali - per la diffusione della cultura scientifica che, presieduto da Luigi Berlinguer, annovera 18 fra scienziati, divulgatori e insegnanti.

tra laici e clericali. Anche l'Islam è stato fondamentale nello sviluppo dell'astronomia, della matematica: scienza e religione non sono in contrapposizione».

Domani sarà presentato il comitato da lei presieduto: quali sono gli scopi? «Per la prima volta quattro ministeri si impegnano per lavorare

per lo sviluppo della cultura scientifica. Non ci occupiamo di ricerca, ma della diffusione della scienza. Tutti gli studi rilevano che i nostri studenti hanno un livello culturale scientifico diffuso molto basso. Le ragioni sono essenzialmente due: la prima è che da circa un centinaio di anni nella nostra scuola si è introdotta un'ideologia legata alla filosofia idealistica che considerava la scienza una cultura minore. Dalla riforma Gentile nei programmi scolastici le ore dedicate a queste discipline sono calate sensibilmente, mentre nel resto del mondo aumentavano». **La seconda ragione?** «Forse è ancora più importante. È sta nel metodo con cui è insegnata. In Italia il metodo sperimenta-

le è ben poco utilizzato. Nel nostro paese l'apprendimento è in gran parte libresco, nozionistico, teorico e perciò acritico. Il metodo sperimentale è il più educativo: se un bambino sperimenta in prima persona la legge di gravità non se la scorderà mai, se la sente spiegata dalla cattedra sì». **Come pensate di migliorare una situazione così incancrenita?** «Per migliorare la situazione puntiamo a portare un laboratorio scientifico in ogni scuola e la finanziaria, nonostante il disastro economico ereditato, ha stanziato 30 milioni in più. La seconda è un piano di formazione per gli insegnanti. Non è colpa loro ma della classe dirigente se il metodo sperimentale non si insegna. Ora però dobbiamo farlo: ne va della competitività del nostro paese». **Non si rischia però una contrapposizione con la cultura umanistica e letteraria?** «Niente affatto. Nessuna contrapposizione, sarebbe una bestemmia: Leonardo era anche un letterato».

Un piano per rilanciare scienza e ricerca: «Un laboratorio in ogni scuola, dalla Finanziaria 30 milioni in più»

Regione Liguria: sperimentazione di circoncisione con il ticket

di Matteo Basile

La Regione Liguria sta studiando un provvedimento per garantire la circoncisione ai bambini islamici ed ebrei e andare incontro alle richieste delle varie comunità. Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, Claudio Montaldo: «C'è un provvedimento all'esame del Dipartimento sanità - dice - che prevede la compartecipazione, attraverso il ticket, come già avviene in altre regioni italiane». A Torino la sperimentazione è già partita tra le polemiche, non solo tra gli schieramenti politici, ma anche tra i medici: all'ospedale Regina Margherita su 20 medici, solo 4 hanno aderito. Gli altri si sono appellati all'obiezione di coscienza. Ad oggi la circoncisione viene eseguita in clinica con un costo elevato interamente a carico delle famiglie ma anche se ufficialmente nessuno lo conferma, esisterebbe anche una pratica abusiva con metodi non sicuri. «Credo - spiega Montaldo - Credo che se la pratica si tenesse in ospedale sarebbe una forma di garanzia soprattutto per i bambini che vengono circoncisi». A Genova, dove è acceso più che mai il dibattito per la costruzione di una moschea, fortemente osteggiata dal centro destra e dalla lega in particolare, le polemiche non si sono fatte attendere. «Non vorremmo che il prossimo passo sia l'infibulazione con il contributo della mutua», ha detto il capogruppo di An in regione Gianni Plinio.



Una ricercatrice al lavoro Foto di Luca Zennaro/Ansa

Piazza della Loggia, chiusa l'inchiesta sui neofascisti

Brescia, ora si aspetta il rinvio a giudizio per la strage del 1974

di Susanna Ripamonti

La Procura di Brescia avrebbe voluto depositare due anni fa, nel trentennale della strage di piazza della Loggia, gli atti di chiusura delle indagini, per la terza inchiesta aperta dalla magistratura per quei fatti. Ma ci sono voluti due anni per digitalizzare 700 mila pagine di carte processuali, che solo adesso, computerizzate e affidate a supporti informatici, possono essere consultate dalle parti. È l'atto che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio per gli otto imputati che, con ruoli e posizioni diverse, sono ritenuti i responsabili del massacro che il 28 maggio 1974 provocò la morte di otto persone e il ferimento di oltre cento. L'inchiesta, aperta nel 1993 e condotta dai sostituti Roberto Di Martino e Francesco Piantoni, era finita due anni fa, almeno per quel primo troncone che vedrà come imputati gli stessi protagonisti dell'inchiesta gemella per la strage di piazza Fontana: gli ordinovisti veneti

Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi. Il pentito storico Carlo Digilio, è morto il 12 dicembre dello scorso anno, proprio nell'anniversario della strage di Milano. Nella lista c'è anche Maurizio Tramonter, informatore del Sid, ben inserito nella cellula veneta di On: nome in codice «Fonte Tritone» non coinvolto nell'inchiesta milanese. Martino Siciliano, altalenante gola profonda, dopo aver messo a verbale le sue accuse, aveva negoziato una ritrattazione, in cambio di moneta sonante. Le indagini avevano coinvolto anche il fondatore di Ordine Nuovo Pino Rauti e il generale Francesco Delfino, la cui posizione

Morirono 8 persone
cento i feriti
Otto gli imputati: oltre a Maggi coinvolto pure Gaetano Pecorella

ne è stata stralciata. Sulle sorti del processo ha pesato il proscioglimento milanese dei principali imputati, seppure con la vecchia formula dell'insufficienza di prove. I giudici milanesi avevano ristabilito la verità storica, riconoscendo che lo stragismo fu opera della destra eversiva, ma avevano ritenuto che non ci fossero elementi sufficienti per confermare la condanna all'ergastolo per Zorzi e soci, come esecutori materiali della strage. Hanno messo in dubbio l'attendibilità del pentito Digilio, le cui deposizioni sono determinanti anche nell'inchiesta bresciana. E a Brescia tentenna anche la posizione di Tramonter, che prima ha parlato, ma poi ha ritrattato. Tutti elementi che fanno temere che anche questo processo abbia un destino segnato. Le nuove indagini bresciane hanno un filo di continuità con le due inchieste precedenti. La prima aveva imboccato subito una pista locale e coinvolse neofascisti bresciani, veronesi e milanesi.

In primo grado il processo si concluse con la condanna all'ergastolo di Ermanno Buzzi e a 10 anni e 6 mesi per Angelino Papa. Ma Buzzi non arrivò in appello: fu strangolato nel carcere di Novara da due detenuti di lungo corso della destra eversiva, Pierluigi Concutelli e Mario Tuti. Proprio da questo omicidio parte la seconda inchiesta che si focalizza sui gruppi della destra radicale milanese e vede tra gli imputati il mandante dell'omicidio Buzzi, Sergio Latini e Alessandro Stepanov, ma anche questo processo si conclude con un nulla di fatto. Nell'inchiesta attuale, Maggi e il suo gruppo vengono indicati come gli ideatori della strage. Tra i personaggi minori, accusati di favoreggiamento, ci sono anche l'avvocato Gaetano Pecorella, difensore di Zorzi e un suo collaboratore, l'avvocato Fausto Maniaci, accusati di aver fatto da tramite tra il loro assistito, Zorzi, e Siciliano, per negoziare una sua ritrattazione.

Vaticano, il francescano Hummes alla guida del clero di Ratzinger

CITTÀ DEL VATICANO Il cardinale brasiliano Claudio Hummes è il nuovo prefetto della Congregazione per il Clero. Benedetto XVI, dopo il ritiro per raggiunti limiti di età del cardinale colombiano Darío Castrillón Hoyos, lascia in territorio sudamericano una delle più alte cariche ecclesiastiche. Il cardinale Hummes, francescano, arcivescovo di San Paolo, è nato a Montenegro, nell'Arcidiocesi di Porto Alegre, il 19 agosto 1934, da famiglia tedesca. Nota biografica che potrebbe non essere risultata indifferente a papa Ratzinger, assieme al fatto che Hummes è uno studioso di teologia. Ordinato sacerdote il 3 agosto 1958, dal '59 al '63 ha studiato filosofia a Roma. Nel '75 è stato nominato coadiutore di Santo André, a San Paolo, e nello stesso anno ne divenne il vescovo. Nel 1998 è stato nominato arcivescovo metropolita di San Paolo, e quindi creato cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 21 febbraio. «Il mio amico Lula», così Hummes chiama Luiz Inacio Lula da

Silva, il neopresidente, confermando da appena due giorni alla guida del Brasile fino al 2010. Testimone passo passo dell'ascesa dell'ex metalmeccanico diventato uno dei massimi leader sudamericani, il passato del cardinale Hummes presenta più di un episodio di rilevanza politica. Considerato addirittura un rivoluzionario, paladino della causa dei più deboli, Hummes concesse il suo «pulpito» ai politici di opposizione e ai sindacalisti brasiliani per permettere loro di parlare alla popolazione di argomenti proibiti, all'epoca della dittatura militare. Epoca in cui Hummes partecipava attivamente alle lotte e agli scioperi de-

gli operai. Don Claudio fu anche uno dei «papabili» al Conclave del 2005, quello che fece di Ratzinger papa Benedetto XVI. Hummes si dichiarò in quell'occasione sostenitore di una Chiesa che «non deve dare risposte antiche a domande nuove» e che si esprima sulle novità scientifiche e sulle attuali domande poste dalla bioetica. Con questa nomina Ratzinger consegna a un francescano, considerato un progressista, equilibrato, e al Paese col maggior numero di cattolici, la supervisione sulla vigilanza, la guida e la formazione per i 400mila preti sparsi in tutto il mondo. Castrillón-Hoyos resterà presidente della Commissione «Ecclesia Dei», creata da Giovanni Paolo II nel '98 con l'intenzione di assorbire nella Chiesa gli scismatici tradizionalisti di monsignor Marcel Lefebvre. Scontata, invece la nomina ad Arciprete dell'arcivescovo Angelo Comastri che sostituisce il cardinale Francesco Marchisano, di cui era già coadiutore, anche lui dimissionario per ragioni anagrafiche.

Il cardinale brasiliano «amico» di Lula
sostituisce Castrillon Comastri nuovo arciprete di S. Pietro

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3830023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo regionale dei Democratici di Sinistra del Piemonte esprime profondo cordoglio al compagno Rocco Lorzina per la scomparsa della sua cara mamma

DOMENICA
Torino, 31 ottobre 2006

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

I «caschi blu» dell'Unifil confermano almeno otto violazioni dello spazio aereo libanese in due giorni

Unità PIANETA

Il premier israeliano in visita ai comandi militari nell'Alta Galilea: siamo pronti a ogni evenienza

Caccia israeliani sul Libano, spara la contraerea

Per quasi un'ora sorvoli a bassa quota sul Paese dei Cedri: «È solo azione di routine»
Parigi denuncia la violazione della risoluzione Onu. L'Europa a Olmert: così la pace è a rischio

di Umberto De Giovannangeli

IL ROMBO assordante, e inquietante, dei caccia. Il sinistro crepitio della contraerea. Lo spettro della guerra torna ad aleggiare sul Libano. Beirut si è risvegliata ieri al rombo assordante dei caccia israeliani che, a bassa quota e per quasi un'ora, sono tornati a

sorvolare la capitale e il resto del Libano: dalla fascia di confine a sud, dov'è schierata l'Unifil, la forza Onu, fino alla valle orientale della Bekaa e ai dintorni del porto settentrionale di Tripoli. La sortita dei caccia israeliani, la più estesa violazione dello spazio aereo libanese dall'entrata in vigore della tregua che il 14 agosto aveva posto fine ai 34 giorni di guerra

Nasrallah: le trattative per il rilascio dei due soldati rapiti procedono in modo serio

tra Israele e Hezbollah, è stata confermata da fonti militari a Gerusalemme, che l'hanno però definita «attività di routine che include la raccolta di informazioni di intelligence». Il comando dell'esercito libanese ha invece riferito che la sua contraerea ha aperto il fuoco contro quattro F-16 con la Stella di Davide che hanno a lungo sorvolato il sud del Libano, mentre altri quattro caccia israeliani si sono spinti su Beirut, sulla valle della Bekaa e sull'area di Shekka, a ridosso del porto di Tripoli (91 chilometri a nord della capitale). I sorvoli «sono contrari allo spirito» della risoluzione 1701, afferma il portavoce del ministero degli Esteri di Parigi, Jean-Baptiste Mattei. Quei ripetuti sorvoli mettono a repentaglio la stessa cessazione delle ostilità in Libano, avverte l'alto responsabile della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, Javier Solana. «Ognuno deve adempiere la risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza... Anche Israele la deve osservare, e deve farlo nella maniera più rigorosa», avverte Solana. Ma per i «caschi blu» dell'Unifil, i sorvoli israeliani sul Libano rischiano di diventare una (allarmante) consuetudine. A

tal punto, riferiscono fonti Unifil, che i caccia israeliani hanno ostentatamente sorvolato anche l'altro ieri il sud del Libano, mentre al valico di confine di Ras Naqura era in corso la periodica riunione tra responsabili militari libanesi e israeliani e rappresentanti della forza Onu. Un «messaggio» inequivocabile della dichiarata volontà d'Israele di proseguire i

sorvoli sul Libano, ufficialmente motivati dalla «raccolta d'informazione d'intelligence» sull'invio di armi ai miliziani di Hezbollah che, ugualmente in violazione della risoluzione 1701, proseguirebbe indisturbato dalla vicina Siria. «Israele si riserva di agire con la massima determinazione contro il riarmo dei terroristi di Hezbollah», ribadisce a l'Unità il portavoce del governo di Gerusalemme, Avi Pazner. Il rappresentante personale del segretario generale dell'Onu in Libano, Geir Pedersen, ha espresso «grave preoccupazione per i continui sorvoli israeliani che costituiscono una violazione della sovranità libanese, e in particolare della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza».

In un comunicato diffuso in serata nella capitale libanese, Pedersen ha affermato di essere «particolarmente turbato per i ripetuti raid aerei simulati che hanno avuto luogo stamani (ieri, ndr) su Beirut. Pedersen ha aggiunto che l'Unifil «ha riferito di circa otto violazioni aeree negli ultimi due giorni che sono state osservate nella sua area di operazione», vale a

dire nel sud del Libano. «Le Nazioni Unite - si legge nel comunicato - esprimono apprezzamento per i tentativi di tutte le parti nell'applicare la risoluzione 1701 nelle dieci settimane trascorse dalla sua applicazione. L'Onu rinnova il suo appello a Israele perché cessi le sue violazioni della sovranità libanese e invita tutte le parti a rispettare e attuare la risoluzione 1701».

Quei ripetuti sorvoli sono un monito per il Partito di Dio e il suo leader Hassan Nasrallah. È arduo credere che per Israele siano stati davvero raid di «routine» visto che proprio ieri mattina il premier Olmert, il ministro della Difesa Peretz e il capo di stato maggiore Dan Halutz hanno compiuto un sopralluogo a ridosso del confine con il Libano e incontrato i comandanti della regione. Per il nord di Israele, rileva Olmert, gli Hezbollah libanesi «non sono più oggi la minaccia che rappresentavano prima del conflitto» in Libano. Il premier ha assicurato che oggi le forze armate sono più agguerrite e meglio preparate e che ciò che è successo «non si ripeterà più», intendendo con ciò le numerose lacune emerse nel comportamento dell'esercito durante la «Guerra dei 34 giorni».

E da Beirut in nottata torna a parlare il leader del Partito di Dio. Nasrallah sembra lanciare un segnale distensivo verso Israele affermando che i negoziati sullo scambio dei due soldati di Tzahal catturati il 12 luglio procedono in modo serio.



Il primo ministro israeliano Ehud Olmert all'interno di una torretta di controllo al confine con il Libano. Foto Ansa-Epa

GREENPEACE
«Marea nera, disastro grave»

ROMA La marea nera causata dai bombardamenti sui depositi di carburante della centrale di Jiyeh, a sud di Beirut, nel luglio scorso, rappresenta una delle «maggiori catastrofi ambientali del Mediterraneo»: è quanto emerge dal rapporto della missione effettuata dalla nave ammiraglia di Greenpeace, Rainbow Warrior, effettuato sotto la direzione scientifica di esperti del Ministero dell'Ambiente (Icram e Apat). Sono state versate in mare tra le 10 mila e le 15 mila tonnellate di greggio che, spinto dal vento e dalle correnti, si è disperso parzialmente verso il mare aperto o lungo la costa. La marea nera ha colpito circa 150 km di costa fino alla Siria.

Nucleare, la Corea del Nord torna al negoziato

Pechino convince Pyongyang a riprendere i colloqui a sei sospesi da un anno

di Gabriel Bertinotto

PYONGYANG TORNA al tavolo dei negoziati a sei sul suo programma nucleare. Sono i cinesi a compiere il miracolo, tre settimane dopo la pericolosa svolta im-

pressa alla crisi dal test atomico nordcoreano. La ripresa dei colloqui fra i rappresentanti delle due Coree, della Cina, degli Usa, della Russia e del Giappone non è imminente. Potrebbe avvenire in novembre o addirittura in dicembre, secondo dichiarazioni del negoziatore statunitense Christopher Hill, ieri

a Pechino. Ma è importante che dopo avere sabotato le trattative per un anno, ora la Corea del Nord annunci la volontà di ricominciare a discutere. L'intesa è stata raggiunta durante un incontro a tre, in una villa in mezzo al verde nella residenza statale di Diaoyutai, a Pechino, cui hanno partecipato l'americano Hill, il nordcoreano Kim Kwe-Gwan, ed il cinese Wu Dawei. «Una riunione informale», l'ha definita l'agenzia «Nuova Cina», nella quale ci sono stati scambi d'opinione «franchi» e «approfonditi». Dopo sette ore di discussioni, l'annuncio dell'esito positivo. Secondo fonti Usa, la ripresa

dei negoziati non comporterà una sospensione delle sanzioni varate dall'Onu con la risoluzione 1718 per punire Pyongyang del suo esperimento nucleare. Ma consentirà di «prenderne in esame le preoccupazioni» del regime di Kim Jong-Il per altre sanzioni, precedentemente decise unilateralmente dagli Stati Uniti e in grado di danneggiare fortemente l'economia in gravi difficoltà. A questo proposito proprio ieri il ministero degli Esteri di Pechino ha smentito notizie di stampa americane su un presunto dimezzamento delle forniture energetiche cinesi alla Corea del nord. «Pechino ha affermato il portavoce del dicastero, Liu Jianchao - intende mante-

nerle relazioni commerciali normali con Pyongyang». Contenta del risultato ottenuto ovviamente la diplomazia cinese. Ma la soddisfazione è generale. Bush, si è detto «molto soddisfatto» dei progressi di ieri. Mosca, attraverso il viceministro degli Esteri Aleksander Alekseev, dà a sua volta una valutazione «estremamente positiva». Seul definisce il ritorno di Pyongyang ai negoziati «un segnale positivo di cambiamento nell'approccio della Corea del nord» alla questione nucleare. Il meno entusiasta fra i 6 Paesi direttamente coinvolti nella crisi nucleare nordcoreana è quello di Tokyo. È stato compiuto «un passo nella giusta direzione», afferma il porta-

voce governativo Yasuhisa Shiozaki, ma, aggiungono fonti del ministero degli Esteri, «continuiamo a mantenere prudenza e cautela». Il Giappone era infatti favorevole alla linea dura, cioè a condizionare la ripresa dei negoziati ad una preventiva rinuncia nordcoreana alla bomba. Da parte italiana (il nostro Paese è stato il primo fra i membri del G7 a riallacciare rapporti diplomatici con Pyongyang nel 2000) si sostiene che «la ripresa dei colloqui apre una speranza dopo un momento nel quale la crisi è sembrata avvitarsi in modo sempre più drammatico». Così si è espresso il ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

ANALISI A un anno dall'alleanza tra socialdemocratici e cristiano-democratici, nel Paese precipita nei sondaggi il consenso alla Grosse Koalition

Germania, Frau Merkel e la «Coalizione dei deboli»

di Cinzia Zambrano

Chi in Italia sbandiera la «Grosse Koalition» tedesca come il toccasana da importare per rimettere in sesto la politica italiana, farebbe bene ad informarsi su quanto sta avvenendo in Germania prima di lanciarsi in proposte che appaiono irrealistiche. A un anno dall'insediamento del governo nero-rosso guidato per la prima volta da una donna, e per giunta dall'Est-Frau Angela Merkel la «Grosse Koalition» versa in un pessimo stato di salute. Tanto da chiedersi - e lo fa in prima pagina l'autorevole settimanale «Der Spiegel» - «Chi governa oggi la Germania?». La risposta è delle più impietose: «Una coalizione di deboli». Il governo di «larghe intese» messo faticosamente insieme un anno fa dopo una lunghissima impasse post-elettorale in cui entrambi gli schieramenti - socialdemocratico e cristiano-de-

ocratico - rivendicavano a gran voce la vittoria, non funziona. L'idillio si è consumato nel giro di pochi mesi. Le insofferenze e le differenti posizioni tra Cdu e Spd, messe a tacere al solo fine di dare un governo al Paese, di fronte a riforme importanti come quella sulla sanità, sono riemerse come palloni tenuti sottacqua. L'ottimismo sfoderato dalla Cancelliera e dai suoi ministri appare ostentato e di facciata: la crisi c'è e i numeri parlano chiaro. Stando all'ultimo sondaggio - pubblicato sempre dallo Spiegel - l'83% dei tedeschi è insoddisfatto del governo nel suo complesso. «Il popolo non sostiene questa coalizione, la sopporta», sentenza il settimanale di Amburgo, secondo cui «si è provveduto a riparare e rattoppare, come se non ci fosse stato nessun cambio di governo». Alla «Koalition» si rimprovera un'insufficiente

capacità di avanzare leggi innovative. «Il Paese entra nel suo secondo anno di aspettativa». A provocare la lenta erosione di consensi, verso la Merkel e verso la Koalition, un malumore generalizzato per alcune riforme attuate negli ultimi tempi. Per esempio quella sulla sanità, la madre di tutte le riforme visto che si tratta del sistema più generoso al mondo e interessa circa 80 milioni di cittadini: varata dopo mesi di tira e molla, con proteste e critiche all'interno della stessa coalizione, non

L'83% dei tedeschi è insoddisfatto
Riforma della sanità e aumento dell'Iva tra le ragioni delle proteste

potuto comprendere se il governo si fosse trovato di fronte un'opposizione forte, ma non è così. La Grande Coalizione dispone di circa tre quarti di tutti i seggi parlamentari. E così «questa coalizione, che a torto si chiama «Grande», riceve il suo elisir di lunga vita solo dalla debolezza degli altri. Il più importante motivo per cui resta insieme è che manca la forza di correre via». Sotto accusa è soprattutto la Merkel. Se sul piano internazionale la «ragazza dell'Est» ha dato buona prova di sé (al suo debutto europeo al vertice Ue di Bruxelles a metà dicembre era riuscita abilmente a mediare tra Parigi e Londra e a favorire l'accordo sul nuovo bilancio comunitario), sul piano interno si è dimostrata per attendismo e immobilità. Una settimana fa, l'ex cancelliere Schröder proprio dalle colonne dello Spiegel le aveva rinfacciato mancanza di leadership. Ora lo «Spiegel»

non glielo manda a dire: «Per guidare un Paese c'è bisogno di fermezza e della disponibilità ad assumersi dei rischi. C'è bisogno di una chiara idea di dove si voglia andare». La Merkel - sentenza il settimanale - non ha nulla di tutto ciò, le uniche due parole che la caratterizzano sono, secondo lo «Spiegel», «leadership mancante». Il ritratto è durissimo: «La Merkel mostra qualcosa che quasi mai si è potuto osservare così apertamente in un cancelliere tedesco: la paura. Per paura di dire

qualcosa di sbagliato legge i suoi discorsi; per paura di una sconfitta non attacca direttamente la Spd; per paura di dissidi col partito-sorella Csu permette a Edmund Stoiber di commettere ogni goffaggine». Si tratta di una Merkel «scoraggiata», che «ricorda solo debolmente quell'esponente politico risoluto che una volta costrinse il patriarca del partito Helmut Kohl a uscire dalla vita politica attiva, così da precipitarsi verso la Cancelleria». Certo, il giudizio dello «Spiegel» non è tenero neanche per il vice cancelliere socialdemocratico Franz Muentefering: «I suoi giorni migliori sono passati», ed «è deluso dalla Spd, almeno quanto lo sia il partito da lui». Se si fa avanti così, conclude il settimanale amburghese, sulla Merkel incombe il rischio di finire come Kurt Georg Kiesinger, il primo a guidare negli anni sessanta una Grande Coalizione: «Un fenomeno di transizione».

L'impietosa analisi dello Spiegel: altro che «Grande», questa coalizione esiste solo per la debolezza altrui

Darfur, il flop degli aiuti del governo Berlusconi

Un ambulatorio e una scuola fatiscente ciò che resta del lavoro di Contini, inviata dall'ex premier. L'inchiesta di Rai 3

di Marina Mastroianni

L'OSPEDALE NON È UN OSPEDALE. A dirlo sono i medici mandati ad aprirlo in tutta fretta. E anche la gente del Darfur che aveva preso per buona la promessa degli italiani:

«Non è un ospedale, al massimo è un ambulatorio». È questo Avamposto 55, la

mano tesa dall'Italia al dolore di questo angolo d'Africa da tre anni divorato da una guerra che ha già creato 2 milioni di rifugiati. La telecamera di «C'era una volta» - «Aiuti, chi aiuta chi?», di Silvestro Montanaro, in programma stasera su Rai 3, intorno alle 23 - si infila nella sala operatoria: quattro pareti nude, nessuna attrezzatura, una fessura alta quattro dita sotto alla porta, barriera insufficiente non solo ai batteri ma anche a topi e serpenti. «Non dovette fare il paragone con gli ospedali occidentali, questa è Africa», si affanna a ripetere un'incaricata che fa da guida. Come se gli africani non morissero di setticemia come qualsiasi altro essere umano.

Avamposto 55. Una bimba mormente, rianchiata accanto ad un avvoltoio in attesa del suo pasto: Bonolis a Sanremo 2005 aveva sintetizzato così l'orrore del Darfur, invitando pubblico e artisti a sostenere una speranza, affidata alle mani di Barbara Contini. Mani esperte: governatrice di Nassiriyah nell'Iraq «liberato» dalla coalizione, sponsorizzata dal governo Berlusconi, donna di polso. A lei il compito di portare la solidarietà dell'Italia canora - inaridita a metà della cifra promessa - e non, trasformandola in qualcosa di utile in un paese di sterminate baracopoli di rifugiati privi di tutto. Del suo frenetico affannarsi tra decine di progetti, riusciti e no, resta una scuola bianca e azzurra dove ci piove dentro e non si è mai svolta nessuna lezione, perché non ci sono soldi per i maestri. I due guardiani che tengono d'occhio la struttura non sono pagati, si danno il cambio per andare ad elemosinare durante il giorno. C'è anche un parco giochi circondato da filo spinato tinto di verde, nessun bambino ci ha messo piede me-

si dopo che è stato ultimato. Fretta di finire, di avere foto da mostrare, di far vedere quel che si era fatto. Non si accontenterà di foto la missione di verifica spedita dalla cooperazione italiana nelle scorse settimane, come spiegano oggi al Ministero degli esteri, per cercare di fare chiarezza sui soldi spesi, su come siano stati impiegati e anche sul ruolo che ha avuto Contini, spedita in Darfur su mandato del governo di centro-destra e il rappresentante anche dell'agenzia internazionale Img: una doppia veste i cui contorni andranno ora esaminati.

La corsa al petrolio e la giostra degli aiuti in Ciad e Darfur
Stasera su Rai 3 a «C'era una volta»

Barbara Contini è sulle spine. I suoi avvocati hanno diffidato la Rai dal mandare in onda il programma, dove lei appare intervistata a casa sua, in due diverse occasioni. «Tutti mandavano milioni di euro. Noi non ne avevamo, per questo hanno mandato me», spiega nell'intervista: era lei il valore aggiunto, il re Mida capace di trasformare in oro quel che toccava, tessendo contatti con i contendenti per imbastire un piano di pace. Che se non è andato in porto, sostiene, è per la piccineria della diplomazia italiana: una storia di invidie personali e di veleni al Ministero degli Esteri. La versione che racconta a «C'era una volta» l'ex sottosegretario Mantica è un po' diversa: in breve, senza soldi da spendere, il governo Berlusconi avrebbe spedito la Contini «che nell'immaginario collettivo era un'eroina», per fare un gesto, dare un segnale. La diplomazia dell'immagine, sembra di capire. Quanto al piano di pace, per Mantica l'Italia non avrebbe comunque avuto nessuna voce in capitolo di fronte alle superpotenze che si affrontano intorno alla tragedia del Darfur. Perché visto da vicino, questo conflitto silenzioso, assume un'aria tutta diversa rispetto agli odi tribali o allo scontro di civiltà. Il Darfur non è solo bimbe stre-

mate e avvoltoi pronti a spolpare. Gli avvoltoi, sia chiaro ci sono, ma volteggiano sopra le risorse di petrolio, oro, argento e uranio che imbottiscono questa regione del Sudan. La Cina si è già assicurata una grossa fetta delle risorse energetiche del paese, che le garantisce l'8% del suo fabbisogno, ma non è la sola a puntare all'Africa per soddisfare la sua sete di petrolio. In ballo ci sono anche gli Stati Uniti e potenze minori dell'Occidente a secco. Più che uno scontro di civiltà, è una lotta tra titani per spartirsi gli ultimi giacimenti, spazzando via qualunque cosa. Così la Cina sostiene il governo e le milizie janjaweed che flagellano il Darfur, gli Stati Uniti appoggiano i ribelli. Lo scontro è arrivato anche in Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dove Washington non è riuscita a strappare la definizione di genocidio che implicherebbe l'obbligo per l'Onu di intervenire ed ha ventilato la possibilità di un'azione unilaterale. L'emergenza umanitaria giustificerebbe l'urgenza dell'invio di militari per soccorrere, aiutare, così come doveva accadere nell'Iraq vessato da Saddam e dove invece la prima preoccupazione fu proteggere i pozzi di petrolio. Stavolta sarebbe il genocidio la parola chiave, come a Baghdad furono le armi di distruzione di massa.



Bambini in un campo profughi nel Darfur. Foto Ansa

PARIGI Banlieue, aggredito un giornalista della tv France 2

PARIGI Un giornalista della televisione di stato francese France 2 è stato aggredito e «ferito piuttosto gravemente alla testa», mentre stava facendo un servizio a Clichy-sous-Bois, uno dei luoghi più caldi della banlieue parigina. «La ferita alla testa è abbastanza profonda», ha riferito alla France Presse un dirigente di France 2, Etienne Leenhardt, secondo il quale gli altri due membri della troupe in servizio - un redattore ed un fonico - non sono stati aggrediti. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri e per ora se ne ignorano i particolari. È proprio a Clichy-sous-Bois che nell'ottobre dell'anno scorso era scoppiata la rivolta delle banlieues dopo che due adolescenti erano morti folgorati quando si erano rifugiati in una cabina elettrica perché ritenevano di essere inseguiti dalla polizia. La rivolta si era protratta per settimane. Intanto, ieri cinque minorenni, due di 15 e tre di 17 anni, sono stati arrestati dalla polizia di Marsiglia per il rogo su un autobus che sabato notte ha ridotto in fin di vita una ventiseienne studentessa senegalese. Gli arresti sono stati compiuti con un blitz notturno nel degradato sobborgo teatro dell'assalto. Gli inquirenti ritengono che i cinque siano i membri del commando che fermò l'automezzo prima che due di loro salissero a bordo e gli dessero fuoco. L'attacco al bus è stato il più grave rigurgito di violenza nel primo anniversario dello scoppio della rivolta delle banlieues. La procura di Marsiglia ha aperto un'indagine per incendio doloso e lesioni gravi, un'incriminazione che può portare a 30 anni di carcere e che potrebbe essere aggravata se la ragazza dovesse morire.

I democratici sognano il sorpasso e giocano la carta Iraq

La guerra domina l'ultima settimana di campagna elettorale. Battaglia di spot. «Se vinciamo cambiamo rotta»

di Bruno Marolo / Washington

OTTOBRE è il mese delle sorprese in America, dove si vota ogni due anni il secondo martedì di novembre. La sorpresa di quest'anno è l'Iraq. Il partito democratico, dopo molte esitazioni, ha deciso di saltare sul cavallo che potrebbe rivelarsi vincente. Per la prima volta ha preso una chiara posizione contro la guerra di Bush e ha promesso di cambiare rotta se otterrà la maggioranza al Congresso.

Il nuovo fronte è stato aperto con un raffica di spot elettorali. La lista delle tv che li trasmettono a pagamento è significativa. I democratici, incoraggiati dai sondaggi, hanno sferrato l'attacco in circoscrizioni dove finora avevano rinunciato a competere: New Mexico e Colorado, roccaforti della destra, e Connecticut, dove la sinistra si è spaccata. La pubblicità più aggressiva è rivolta contro Rob Simmons, deputato repubblicano del Connecticut. Il testo è lapidario: «La guerra va male, non c'è un piano per la vittoria, ma i politici come Simmons continuano sulla stessa strada ogni costo, pur di seguire la linea fallimentare di George Bush».

Questo si chiama parlare di corda in casa dell'impiccato. Il politico più noto del Connecticut è il senatore democratico Joe Lieberman, già compagno di cordata di Al Gore nella scalata alla Casa Bianca nel 2000. Lieberman è un acceso sostenitore della guerra in Iraq, e questo atteggiamento gli è costato la candidatura nelle elezioni della

settimana prossima. Sconfitto nelle primarie del partito, si è messo in corsa come indipendente. In questi giorni ha trovato un alleato imbarazzante. Alla sua campagna elettorale collabora il sindaco repubblicano di New York, Michael Bloomberg, che non nasconde l'intenzione di uscire dal partito di governo e candidarsi per la presidenza nel 2008.

La guerra in Iraq è il tema dominante nei comizi del presidente Bush. Lunedì Bush ha dato il segnale della carica al suo partito. «Se i democratici vincessero le elezioni - ha dichiarato - avrebbero vinto i terroristi, e l'America avrebbe perduto». I cavalli di razza del partito democratico, da Hillary Clinton a John Kerry, evitano lo scontro su questo terreno. Non soltanto hanno votato la risoluzione che nel 2002 ha autorizzato il presidente a usare la forza in Iraq, ma i loro strateghi elettorali li hanno messi in guardia contro il rischio di sentirsi rinfacciare l'eventuale impegno per un ritiro delle truppe cui forse seguirebbe il caos. La base del partito tuttavia è recisamente contraria alla guerra e protesta contro i candidati riluttanti a impegnarsi. Repubblicani e democratici combattono con armi diverse. I primi promettono quello che il loro elettorato vuole

La campagna militare a Baghdad definita dall'opposizione un totale disastro

La scheda

Midterm le elezioni in cifre

CAMERA - Sono in palio tutti i 435 seggi della Camera. La composizione attuale è questa: 231 repubblicani, 201 democratici, 1 indipendente, 2 seggi vacanti. Per conquistare la maggioranza i democratici dovrebbero togliere 15 seggi ai repubblicani.

SENATO - In palio 33 seggi su 100. Oggi vi sono 55 senatori repubblicani, 44 democratici e un indipendente. Il seggio di presidente del Senato spetta al vicepresidente degli Usa Cheney, repubblicano. Dei 33 seggi per cui si vota 17 sono occupati dai democratici, 15 dai

repubblicani e uno da un indipendente che non si è più candidato. Per il ribaltone i democratici hanno bisogno di 6 seggi in più.

GOVERNATORI - In palio le poltrone dei governatori di 36 dei 50 stati.

LA ROTAZIONE: Il sistema federale americano richiede una relativa continuità del Senato, dove ognuno dei 50 stati ha diritto a due seggi: giganti come Texas e California sono sullo stesso piano di piccoli stati come Vermont e Delaware. I senatori sono eletti per 6 anni, ma le elezioni avvengono in modo da rinnovare un terzo di loro ogni 2 anni. La Camera viene rinnovata ogni due anni, per riflettere in modo più immediato la volontà degli elettori.



SUDAERICA Morto Botha, il presidente dell'era dell'apartheid

L'EX PRESIDENTE sudafricano Pieter W. Botha, uno degli esponenti di punta del regime dell'apartheid, è morto ieri all'età di 90 anni. Presidente dal 1978 al 1989, Botha

(nella foto in compagnia di Nelson Mandela) era soprannominato il «grande cocodrillo» per le sue posizioni sulla segregazione razziale.

(lotta alla criminalità e al terrorismo, rifiuto dell'aborto e dei matrimoni gay) per richiamare più gente alle urne, i democratici frenano gli attivisti laici e di sinistra per rassicurare i moderati e cercare voti al centro.

A una sola settimana dal voto, ecco il primo segnale della svolta. Uno spot elettorale del partito democratico nello stato di Washington definisce la campagna in Iraq «un completo disastro». Nel Colorado è in atto una offensiva contro il deputato repubblicano di Denver Rick O'Donnell. Uno spot lo presenta come «il candidato preferito di George Bush per il Congresso, che voleva mandare altri 75 mila soldati in Iraq».

È il messaggio che una parte degli elettori aspettava. Un sondaggio dell'Istituto di ricerca «Program on International Policy Attitudes» ha rilevato che sette americani su dieci sono favorevoli a una netta riduzione delle spese militari e a una politica estera basata sulla collaborazione internazionale attraverso l'Onu. Non è detto però che questa maggioranza pacifista vada a votare la settimana prossima. Il partito di George Bush spera di vincere con il voto compatto di una minoranza combattiva e ha trovato una ragione di ottimismo nell'analisi dei primi voti per posta, che indica una affluenza massiccia nelle zone dove la destra è più forte.

Anche Bush parla del conflitto: «Se vincessero loro avrebbero vinto i terroristi»

CASA BIANCA

«Senza nozze niente sesso fino a trent'anni»

WASHINGTON Il messaggio dell'Amministrazione Bush «niente sesso senza matrimonio» non vale solo per i teen-ager: il governo federale ha messo nel mirino tutti gli adulti sotto i 30 anni, secondo nuove linee guida dei programmi pro-astinenza che entreranno in vigore nel 2007. L'Amministrazione ha precisato che non si tratta di una innovazione quanto piuttosto di un chiarimento. Per nulla d'accordo sull'interpretazione sono stati gli attivisti impegnati sul fronte dell'educazione sessuale secondo cui il nuovo messaggio «è puramente ideologico» senza niente a che fare con un problema di salute pubblica.

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

L'ABC del benessere!

Come vivere in modo equilibrato e quando serve, scegliere il prodotto specifico più adatto.

Il benessere fisico e quello mentale sono alla base dello star bene, il loro equilibrio è fondamentale per il nostro organismo.

In ogni azione quotidiana questi due elementi vengono sollecitati e messi a dura prova, in particolare oggi che la vita è così frenetica e povera di regole, vedi quelle alimentari.

Al mattino la sveglia ci ricorda che la giornata comincia: colazione?

Forse, se c'è tempo e se non siamo già in ritardo.

Mezzogiorno pranzo? Sì, un panino e via. La sera esausti troviamo il modo per concludere bene la giornata con una bella cena precotta.

Fretta, stress, pasti veloci fuori casa e lavoro sedentario impediscono al nostro organismo di raggiungere e mantenere il corretto equilibrio psico-fisico.

BASTEREBBE COSÌ POCO, ECCO QUALCHE BUONA REGOLA CHE POSSIAMO FARE NOSTRA:

- 1 mangiare in modo equilibrato, poco e spesso;
- 2 preferire frutta e verdura a grassi e zuccheri;
- 3 bere ogni giorno almeno un litro d'acqua naturale, eliminando i superalcolici;
- 4 dedicarsi all'attività fisica almeno 2 volte alla settimana;
- 5 osservare orari di sonno/veglia regolari;
- 6 evitare situazioni stressanti.

Seguire un "regime" salutare è facile ma se proprio non si riesce ad osservare queste semplici regole e qualche piccolo problema ci assale, oggi possiamo contare su qualche

aiuto che la ricerca dietetica più avanzata ci mette a disposizione.

Infatti ci sono piccoli disturbi o inestetismi che possono essere risolti con semplicità utilizzando prodotti efficaci e sicuri.

L'ultimo consiglio: meglio evitare i rimedi fai-da-te e chiedere sempre un consiglio qualificato in Farmacia.



INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kiloçal Buonafibra** la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale?

Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kiloçal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organi-

smo da scorie e tossine.

Kiloçal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kiloçal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino.

Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a

generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kiloçal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kiloçal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale. Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kiloçal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!

Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI

Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C sfrutta questo valore aggiunto naturale:

infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.



Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premestruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza. Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.

NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato

di gola: con **Kiloçal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.

Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kiloçal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino.

Kiloçal lo trovi in Farmacia!



Problemi di peso?

Kiloçal ACTIVE SLIM



Un aiuto efficace per una taglia perfetta.

Azione:

- 1 SNELLENTI
- 2 SAZIANTI
- 3 DRENANTI

Abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico.

IN FARMACIA

Chitosano liquido PRONTO DA BERE

e attivi naturali: Tè verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gombo d'Ananas, Aloe vera, per favorire il controllo del peso.

Da POOL PHARMA

Ma i primi sintomi di raffreddamento cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immunointegratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi di raffreddamento. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è l'immunointegratore che combatte i sintomi del raffreddamento, aiutando a rinforzare le naturali difese dell'organismo e regala un pronto sollievo.

INFLU-PIRIN è ricco di componenti naturali in uno speciale mix: Echinacea, dall'azione antinfiammatoria e antipiretica;

L-Optizinc® che favorisce la produzione di anticorpi; Ester C®, garantisce l'alta biodisponibilità della Vitamina C; Magnesio e Potassio, reintegrano i liquidi e i sali minerali persi.

INFLU-PIRIN bustine si può assumere in acqua fredda o calda come un punch.

E oggi c'è una novità **INFLU-PIRIN** compresse effervescenti con propoli, naturale antisettico e disinfettante per la gola, che potete portare sempre con voi. Li trovate in Farmacia.



Stanchi, spossati, giù di tono?

MG.K VIS

MAGNESIO POTASSIO CON CREATINA un concentrato di pura energia!

Capita a tutti di sentirsi stanchi, spossati, magari dopo una pesante fatica e un'abbondante sudata. È segno che il nostro organismo ha perso alcune delle sue più preziose sostanze e che quindi, bisogna dargli una bella carica di nuova energia! **MG.K VIS** è l'idrosalino-energetico con **Magnesio, Potassio e Creatina**, che ripristina l'equilibrio idrosalinico dell'organismo. Il **Magnesio**, anche detto "il sale della vita", è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il **Potassio** è necessario per l'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa.

Infine, la **Creatina** aiuta a rinforzare la capacità muscolare, ritardando il sopraggiungere di fatica e stress. **MG.K VIS**, in bustine al gusto arancia, è un ottimo drink per l'organismo quando ha... sete di benessere!



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kiloçal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kiloçal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kiloçal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kiloçal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi **Kiloçal** ci ricorda che con **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink** è meglio. **Kiloçal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink** AL TUO FARMACISTA

Santo

Nel 2006 quasi 21 mila aziende italiane portano il nome di un santo. Il più gettonato, secondo un'indagine della Camera di Commercio di Milano, è San Marco (1.500 aziende), seguito da San Giorgio e San Martino. Solo quarto in classifica San Francesco



LEGO, PER NATALE SALE LA FEBBRE DEL MATTONCINO

La società danese Lego, produttrice dei famosi mattoncini colorati per costruzioni, non riesce a stare dietro agli ordini anticipati da parte dei negozi di giocattoli di tutto il mondo in vista delle prossime festività. Secondo il quotidiano finanziario danese Boersen, come conseguenza delle mancate forniture natalizie, la Lego potrebbe perdere quest'anno 750 milioni di corone di fatturato pari a circa 100 milioni di euro.

PMI, 44 ITALIANE TRA LE PRIME 500 AZIENDE D'EUROPA

Sono 44 quest'anno le piccole e medie imprese italiane incluse nella classifica di Europe's 500. In totale hanno creato 12 mila nuovi posti di lavoro con volumi di fatturato intorno ai 4 miliardi di euro nel 2003-05 e un tasso di crescita annuo del 13%. Prima tra le aziende italiane, al 28esimo posto, Ferretti Group. Tra le prime cento, anche Mariella Burani, Cislfa e Bennet. Al vertice della classifica la francese Gameloft (it), seguita da Avion group (Islanda, logistica e trasporti) e Assystem (Francia, it).

L'inflazione precipita sotto il 2%

Prezzi in discesa all'1,8%, il livello più basso da 16 mesi. Ma i consumatori non ci credono

di Laura Matteucci / Milano

FRENATA Frenano i prezzi al consumo, calano sotto la soglia del 2% e contengono la crescita a un 1,8% tendenziale. La stima preliminare dell'Istat attesta il -0,1% in ottobre su base mensile. Era da giugno 2005 che l'indice non registrava una variazione

così modesta. La riduzione deriva essenzialmente dai prezzi di energetici e sanitari, entrambi in calo. E, sempre grazie a prezzi energetici più contenuti, decelerano l'inflazione in tutta la zona Ocse, con un calo tra agosto e settembre dello 0,1%. Ma torniamo all'Italia: il comparto energetico ha registrato ad ottobre una flessione del 2% rispetto a settembre, e un aumento annuale dell'1,4%, in netto rallentamento rispetto al +5,9% di settembre e agli incrementi in molti casi superiori al 10% registrati nei mesi precedenti. A diminuire è stata soprattutto la componente cosiddetta non regolamentata, di cui i carburanti fanno parte: rispetto a settembre, il calo è stato del 4,2% e rispetto ad ottobre 2005 del 5%.

Così, i prezzi della benzina sono diminuiti del 5,2% rispetto a settembre e del 7,5% rispetto a ottobre 2005; quelli del gasolio del 5,3% rispetto a settembre e del 7,1% su ottobre dell'anno scorso.

Più in generale, il capitolo trasporti ha registrato un calo dell'1,1% rispetto a settembre e un

aumento contenuto dello 0,6% rispetto ad ottobre dello scorso anno.

Per la componente regolamentata (tariffe del gas e dell'energia elettrica), si sono invece registrati altri aumenti, sia su base mensile (+0,7%), sia su base annuale (+10,4%). Le tariffe energetiche, in particolare, hanno segnato un rincaro congiunturale dell'1,3% e tendenziale del 14%. Per i medicinali, l'Istat ha rilevato una diminuzione mensile del 3,3% e annuale del 6,9%.

Un contributo inflazionistico è invece arrivato da alimentari e servizi. I primi hanno segnato un incremento del 2,7% su base annua e dello 0,2% su base congiunturale. I servizi, per quanto riguarda le spese per istruzione, hanno accusato una crescita del 2,3% annuale e dell'1,4% mensile.

Ad oggi, il tasso di inflazione acquisito per il 2006, spiega l'Istat, risulterebbe pari al 2,1%. Ed è la stessa stima anche dell'Isae. Tutti dati che non temperano lo scetticismo di Confcommercio e consumatori, per i quali conviene essere prudenti e verificare se terminato l'effetto petrolio non ci sia una nuova ripresa dei prezzi al consumo.

Adusbef e Federconsumatori tornano a dubitare dell'attendibilità degli indicatori e ritengono opportuno che l'Istat diffonda anche dati inflattivi «legati ai redditi delle diverse fasce sociali dei cittadini». Chiedono anche che «si faccia finalmente chiarezza su quanto avvenne nel 2002, al momento del cambio lira-euro, quando un intero scalone inflattivo non venne registrato, tanto che le trasciniamo ancora oggi».

Ancora qualche dato: gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati nei capitoli Be-

vande alcoliche e tabacchi (+4,9%), Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+4,6%), Servizi ricettivi e di ristorazione e Altri beni e servizi (+2,8%). Variazioni tendenziali negative nei capitoli Comunicazioni (-2,9%) e Servizi sanitari e spese per la salute (-1,2%).

Quantum agli aumenti congiun-

turali, quelli più significativi si sono verificati per i capitoli Istruzione (+1,4%), Abbigliamento e calzature (+0,5%) e Comunicazioni (+0,4%). Variazione nulla per Bevande alcoliche e tabacchi, negativa per Servizi sanitari e spese per la salute (-1,2%), Trasporti (-1,1%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,8%).



Alcuni clienti fanno la spesa in un supermarket. Foto di Virginia Farneti/Ansa



PETROLIO Nuovo minimo da dicembre

Petrolio sempre più in basso. Ieri a spingere in giù i prezzi sono stati i realizzati scattati sulle previsioni meteo che anticipano per gli Usa un clima più mite della norma. La consegna dicembre sul Brent è scivolata ai nuovi minimi dalla fine dello scorso dicembre, in ribasso del 2,2% a 57,39 dollari. A deprimere i corsi dei greggio stanno contribuendo anche la speculazione ribassista circa un aumento superiore alle stime per gli stock di greggio Usa, il rasseramento sul fronte della crisi nucleare tra Washington e Pyongyang e i dubbi sulla reale intenzione dei singoli membri Opec di ridurre le rispettive quote di produzione come previsto dal cartello nella riunione dello scorso 20 ottobre.

Pirelli si prepara a svalutare la quota Telecom

L'operazione al prossimo Consiglio. Generali al 4% del gruppo di telecomunicazioni

/ Milano

SVALUTARE Pirelli e Olimpia devono svalutare le quote Telecom che hanno in portafoglio e il tema sarà sul tavolo del prossimo Consiglio di amministrazione.

Convocato in via ufficiale sui risultati del terzo trimestre, il consiglio della Bicocca è stato anticipato dal 9 al 7 novembre, all'indomani della riunione dei vertici, sempre sulla trimestrale, del gruppo di teleco-

municazioni. L'operazione non è stata ancora definita ma il bilancio 2006, come fanno notare le società di revisione, dovendosi armonizzare con i principi contabili las dovrà rispettare il principio del fair value e quindi inevitabilmente avvicinare i valori di libro (4 euro per Pirelli e 4,23 per Olimpia) a quelli di mercato (ieri Telecom ha chiuso a 2,37 euro in rialzo del 0,89%). A questo tema si annoda l'annosa questione del consolidamento di Olimpia in Pirelli, caldeggiata da Consob e finora respinta dalla Bicocca. Ma tornando alla svalutazione, sia Pi-

relli che Olimpia potrebbero ridurre il valore di carico delle azioni Telecom intorno ai 3 euro. Benetton, socio di Olimpia con il 20%, ha già svalutato le azioni a 2,9 euro. Secondo alcuni analisti, su Olimpia lo storno sarebbe di 2

Sui bilanci della società della Bicocca l'intervento peserebbe per circa 1,9 miliardi

miliardi di euro su un patrimonio di 7,5 miliardi di euro; su Pirelli la svalutazione peserebbe per circa 1,9 miliardi su un patrimonio netto di oltre 6,3 miliardi, grazie ad 370 milioni di plusvalenza realizzata dalla cessione della divisione pneumatici, e 200 milioni di plusvalenza sulla vendita della quota in Capitalia. Poiché la consistenza patrimoniale di Pirelli e di Olimpia non fa scattare l'obbligo di ripatrimonializzare la società (secondo il codice, l'obbligo scatta quando il capitale si riduce di oltre un terzo), gli analisti non sembrano preoccupati e la Borsa nemmeno.

«Vediamo l'impatto meramente contabile» commentano gli analisti, mentre gli operatori fanno eco: l'operazione «non crea né distrugge valore, è una questione solo contabile». Per Generali e Mediobanca, che il 18 ottobre hanno firmato con Olimpia un patto di sindacato sul 23,2% di Telecom, il problema non si pone essendo le loro quote già allineate ai valori di mercato. Il Leone, come è emerso dalla documentazione presentata alla Sec, ha in portafoglio 543.363.195 azioni Telecom, pari al 4,06% del capitale ordinario della società.

Relazioni pericolose di Finmeccanica con un parlamentare repubblicano Usa

Curt Weldon, deputato della Pennsylvania, fa parte della commissione Difesa: è finito sotto indagine per una questione di consulenze. Da tempo collabora con il gruppo italiano

di Roberto Rezzo / New York

Relazioni pericolose. Il pezzo da novanta di Finmeccanica negli Stati Uniti è finito sotto inchiesta e ora rischia una bruciante sconfitta elettorale. Si tratta di Curt Weldon, deputato repubblicano della Pennsylvania, influente membro della commissione Forze armate, quella che autorizza gli stanziamenti per la Difesa. Il dipartimento alla Giustizia vuol capire se il milione di dollari incassati da una società energetica russa e da altre società dell'Europa dell'Est siano da considerare parcella di consulenza o tangenti. E il New York Times rivela un altro capitolo che da un mo-

mento all'altro potrebbe entrare nel mirino degli inquirenti: i rapporti di Weldon con Finmeccanica. Nel settembre del 2004 Oto-Melara - una sussidiaria di Finmeccanica - annuncia di aver scelto il distretto di Weldon in Pennsylvania per costruire il suo primo impianto per la produzione di armamenti navali. Nello stesso periodo Weldon inizia a fare pressioni sulla Us Navy perché riconsideri la fornitura decisa a favore di un concorrente di Oto-Melara per armare la nuova flotta di Littoral Combat. Nel gennaio del 2005 con un annuncio a sorpresa il Pentagono fa sa-

rassegna stampa

The New York Times

l'inchiesta americana

Il New York Times dedica un articolo ai rapporti tra un parlamentare repubblicano e la Finmeccanica

pere di aver scelto AgustaWestland - un'altra sussidiaria di Finmeccanica - per la fornitura dei Marine One, gli elicotteri su cui vola il presidente americano. Un contratto da 1,7 miliardi di

dollari che Sikorsky - una sussidiaria del gruppo Lockheed Martin - era convinta sino all'ultimo momento di avere in tasca. Gli apparecchi vengono costruiti in Pennsylvania nel collegio eletto-

rale che Weldon tiene ininterrottamente dal 1987. "È stata l'ambasciata italiana a cercarci - ricorda un collaboratore di Weldon - Erano arrabbiati perché le loro società non ricevevano abbastanza commesse". Nel marzo del 2004 - proprio nella sede dell'ambasciata d'Italia a Washington - viene organizzata una conferenza bilaterale dell'industria aerospaziale militare. La delegazione italiana comprende l'amministratore delegato di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, e alte gerarchie militari. Weldon organizza incontri con Michael Wynne, responsabile degli acquisti di armamenti del Pentagono, e il sottosegreta-

rio Douglas Feith, il numero due di Rumsfeld. Alla conferenza partecipano anche Harry Stonecipher e Vance Coffman, allora amministratori delegati rispettivamente di Boeing e Lockheed Martin, due società nella posizione di offrire partnership e subappalti agli italiani. Da allora cambia la musica per Finmeccanica in America. Warren afferma di aver operato esclusivamente nell'interesse del suo distretto e cita il favorevole impatto sull'occupazione. Le polemiche nascono da altre controparti. Finmeccanica - attraverso le sue consociate - è il principale finanziatore delle campagne elettorali di Weldon,

davanti a giganti come Boeing e Lockheed Martin. Nel giugno del 2005 Oto-Melara assume come lobbista Cecilia Grimes, un'agente immobiliare amica di Weldon senza nessuna esperienza a Washington. "È chiarissimo come stanno le cose - spiega Melanie Sloan, responsabile di Citizens for responsibility and Ethics, il gruppo che ha chiesto al dipartimento alla Giustizia di investigare sul ruolo svolto da Weldon nell'assegnazione delle commesse militari - Weldon aiuta, ma c'è un prezzo da pagare. Non ha nessuna affinità con gli italiani, basta che paghino. E gli hanno pure assunto l'amica e la figlia".

Fiat, è pronto il nuovo piano industriale

Sarà presentato ad analisti e sindacati l'8 e 9 novembre
In Cina intesa con Chery per la fornitura di motori

di Giampiero Rossi / Milano

FUTURO Un nuovo accordo industriale in Cina e la prospettiva di un piano industriale - presentato il 9 novembre - che sposti l'orizzonte oltre il 2008, come chiedono da tempo i sindacati. La Fiat sembra compiere nuovi passi verso il proprio futuro. Sul

fronte delle alleanze internazionali l'ultima novità è che Fiat Auto e Chery Automobiles hanno firmato un memorandum d'intesa, in base al quale Chery Automobiles fornirà motori benzina da 1.6 e 1.8 litri da montare su vetture Fiat prodotte in Cina e al di fuori del mercato cinese. Le due società stimano una fornitura annua di oltre 100.000 motori e prevedono di firmare l'accordo definitivo prima della fine dell'anno. «L'accordo con Chery ci darà l'opportunità - commenta Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat - di incrementare ulteriormente la produttività della nostra gamma prodotto sui mercati internazionali. Chery è un'azienda giovane e moderna con una solida esperienza tecnica e sono lieto di questa ulteriore tappa nella nostra strategia di alleanze mirate. Nel rapporto con Chery - aggiunge - vediamo il potenziale per una più ampia collaborazione nell'area motori e cambi e successivamente anche in altri ambiti automotive». E dal versante cinese,

Yin Tongyao, presidente e direttore Generale di Chery Automobiles, sottolineato che «Fiat è una società di fama mondiale con una lunga storia. La cooperazione tra Chery e Fiat Auto è segno della fiducia che Fiat ha in Chery, e rappresenta al tempo stesso un passo molto importante per Chery. Le prospettive per la nostra cooperazione sono molto incoraggianti». Ma sul fronte italiano, la notizia più importante di questo autunno sembra proprio quella dell'imminente presentazione del nuovo piano industriale. Marchionne ha annunciato che incontrerà i segretari nazionali di Fim, Fiom, Uilm e Fismic, il 9 novembre, al Lingotto, per illustrare il nuovo piano industriale. Il giorno prima il piano sarà presentato agli analisti finanziari. «Ascolteremo in videoconferenza - ha spiegato Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim, che partecipa a Torino all'assem-

L'attesa di Fiom, Fim e Uilm che da tempo chiedono al Lingotto di conoscere i progetti di sviluppo



Lapo torna per la Cinquecento

Nello sforzo di definizione della strategia di marketing per lanciare la nuova Cinquecento - scrive il Ft - la Fiat potrà contare su Lapo Elkan che torna a lavorare in azienda

blea nazionale dei delegati Fiat della sua organizzazione - l'illustrazione del piano agli analisti finanziari l'8 novembre. Poi il giorno successivo faremo il punto con l'amministratore delegato del Lingotto». Per i rappresentanti dei lavoratori è un appuntamento atteso, perché da tempo i sindacati insistono per conoscere i progetti della Fiat per il futuro, ora che la crisi sembra del tutto alle spalle: «Ci aspettiamo di avere di fronte - osserva infatti Caprioli - un piano di rilancio. Ora che la situazione di crisi è superata, il problema è consolidare questa ripresa che c'è, vedere i nuovi modelli, avere una visibilità per quanto riguarda i prossimi 3-4 anni. Ci aspettiamo che ci sia un'ulteriore ripresa delle quote di mercato e quindi una saturazione del lavoro in tutti gli stabilimenti».



PIAGGIO E Prodi sale in moto

DEBUTTO A PALAZZO CHIGI per i nuovi scooter e moto Piaggio. Tra i più richiesti per le foto, il Tre ruote Gilera Fuoco 500, su cui è salito anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi. I vertici della Piaggio, presidente Roberto Colaninno in testa, hanno presentato sette nuovi modelli: le Aprilia RSW 250 da competizione e la RSV1000 Factory; le Guzzi Norge 1200 e 1200 Sport; le Vespa S, che sarà lanciata al Salone della moto di Milano, e GTV oltre al nuovo scooter a tre ruote Gilera Fuoco 500.

CONVEGNO

Un nuovo manifesto del lavoro

Un «manifesto» riformista per il lavoro. A tenerlo a battesimo, a Venezia, venerdì e sabato, saranno il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, e il presidente della Commissione Lavoro del Senato (ed ex ministro del Lavoro), Tiziano Treu.

Per presentare quello che sarà il programma su welfare e lavoro del Partito Democratico, è stato organizzato un convegno - dal titolo «Il futuro del lavoro» - nel corso del quale saranno presentati «i capisaldi delle riforme che immaginiamo nel futuro più immediato», come ha specificato Treu nella conferenza stampa di presentazione.

Nella prima giornata, esperti e giuristi, attraverso una serie di relazioni tematiche, illustreranno i contenuti essenziali del «Manifesto del Lavoro». Il convegno, cui hanno aderito numerosi esponenti delle diverse anime della sinistra, si concluderà sabato mattina con un incontro tra Damiano e Gerard Larcher, ministro del Lavoro francese, Kajo Wasserhovel, sottosegretario al Lavoro tedesco, Jesus Caldera, ministro del Lavoro della Spagna e Catele Passchier, segretaria confederale della Cisl.

Oltre un miliardo il debito di Alitalia

Sale ancora in settembre. Deloitte: la continuità aziendale è a rischio

Sempre peggio per l'ex compagnia di bandiera. Al 30 settembre 2006 l'indebitamento netto di Alitalia è salito oltre il miliardo, esattamente a 1.023 milioni. Rispetto al precedente mese di agosto, il «rosso» si è approfondito di altri 91 milioni: il 9,8 per cento in più. Il dato, relativo all'intero gruppo, è stato diffuso ieri dalla società insieme alle altre informazioni che la Consob chiede di fornire mensilmente al mercato. Parallelamente, l'indebitamento netto della società capogruppo è salito a 1.004 milioni. Mentre la compagnia indica anche che disponibilità e crediti finanziari a breve risultano, sempre al 30 settembre 2006, pari rispettivamente a 720 e 747 milioni di euro. Al riguardo, Alitalia ribadisce che «unita-

mente alla futura generazione di cassa della compagnia, tali disponibilità sono più che sufficienti per colmare le esigenze finanziarie del gruppo per un periodo oltre i 12 mesi». La crescita dell'indebitamento è legata, ha spiegato Alitalia, al «combinarsi di fattori esogeni specifici», come la stagionalità degli incassi (per l'effetto marcato della riduzione delle attività industriali ad agosto) e per l'andamento dei pagamenti, che hanno comportato l'addebito a settembre di una quota dei pagamenti relativi ad agosto per «un rallentamento degli addebiti». Per quel che riguarda l'indebitamento bancario, la società sottolinea che esso è pressoché per intero assistito da garanzie reali o da garan-

zie personali, mentre nel corso del mese di settembre sono stati effettuati rimborsi di finanziamenti a medio-lungo termine per un importo complessivo di circa 13 milioni di euro. Se, nonostante il rosso, Alitalia cerca di rassicurare, non altrettanto sembra fare la società di revisione Deloitte & Touche che ne ha certificato la relazione semestrale, ma ha anche lanciato l'allarme sulle prospettive di continuità aziendale della compagnia. Che, nell'ipotesi di uno scenario che escluda il manifestarsi di eventi negativi straordinari, non è in discussione, ma che, spiega il revisore, per essere garantito, necessita, quale «indilazionabile priorità», del raggiungimento «di un soddisfacente equilibrio economico».

CONVEGNO

IL FUTURO DEL LAVORO

VENEZIA, 3-4 NOVEMBRE 2006 - PALAZZO DUCALE

EUROPA
LAVORO
IMPRESA

HANNO ADERITO AL CONVEGNO

FRANCESCO ALI
ARIS ACCORNERO
UGO ASCOLI
GIANNI BARATTA
CARMELO BARBAGALLO
DANILO BARBI
MARCO BARBIERI
GIANCARLO BARUCCO
LUIGI BATTISTI
RENZO BELLINI
SERGIO BETTI
BRUNETTO BOCCO
ERMEGILDO BONFANTI
CARLO BORIO
SALVATORE BOSCO
PIERLUIGI BRUSCHI
SUSANNA CAMUSSO
FABIO CARLO CANAPA
ENZO CANETTIERI
DONATA CANTA
CARLA CANTONE
PIERGIORGIO CAPRIOLI
ROCCO CARANNANTE
PAOLO CARCASSI
GIUSEPPE CASADIO
ROBERTO CASTAGNA
FLORIANO CERDINI
PIETRO CERRITO
FRANCESCO CESARINO
SERGIO CHILORIO
FRANCO CHIARICO
AUGUSTO CIANFONI
CLAUDIO CLAUDIANI
GERARDO COLAMARCO
PIERO COLONNA
CINZIA CONDELLO
ANTONIO CONFORTIN
GIANNI COPELLI
IVANO CORRAINI
ROBERTO COSOLINI

ANIELLO CUM
RICCARDO DAL LAGO
MARIO DE AMICIS
CARLO DE MASI
SANDRO DEGINI
CARLO DELL'ARINGA
BRUNO DI COLA
ROBERTO DI FRANCESCO
MASSIMO DI MENNA
FAUSTO DURANTE
GIUSEPPE ENRICO
GIAMPAOLO FALASCA
ANTONIO FALOTICO
GIUSEPPE FARINA
VALERIA FEDELI
NICOLA FERRANTE
GIANLUCA FERRARI
ANTONIO FOCICILLO
LUIGI FOLEGATTI
GIANCARLO FONTANELLI
SILVANO FUREGON
ANNA MARIA FURLAN
CORRADO GABRIELE
WALTER GALBUSERA
GIUSEPPE GALLO
GIUSEPPE GARGIULO
GIUSEPPE GARRAFFO
CARLO GHEZZI
ARMANDO GIACOMASSI
FULVIO GIACOMASSI
SERGIO GIGLI
ALBINO GIORNI
ALESSIO GRAMOLATI
GIULIANO GRANOCCHIA
MICHELE GRAVANO
GIANPIETRO GREGNANIN
MAURO GUZZONATO
ANTON HARTUNG
PIETRO IOCCA
VERA LACONICA
PASQUALE MARCO
LOMBARDO
FRANCO LOTITO

GUGLIELMO LOY
GIUSEPPE LUPO
BRUNO MANGHI
POMPEO MANNONE
STEFANO MANTEGAZZA
VITO MARCHIANI
FERNANDO MARIANI
EMANUELE MARIGOLLI
ANTONIO MARSILIA
FRANCO MARTINI
DONATELLA MASSARELLI
MARIAGIA MAULUCCI
PAOLA MANZINI
MARIO MEDDA
AGOSTINO MEGALE
ROBERTO MELLONI
DENIS MERLONI
PAOLO MEZZIO
EMILIO MICELO
ANGELA MIGLIASSO
RAFFAELE MINELLI
SILVANO MINIATI
CARLA MONACHESI
ANTONIO MONTAGNINO
ALBERTO MORSELLI
PAOLO NEROZZI
NIRVANA NISI
EUGENIO PADOVAN
ENRICO PANINI
ANNA MARIA PARENTE
PASQUALE PASSALACQUA
ACHILLE PASSONI
DOMENICO PESENTI
MARIO PETTITO
PETRUCCIOLI MURIZIO
MORENA PICCININI
CARLO PODDA
ELIO PORINO
DOMENICO PROIETTI
ALDO PUGLIESE
DANIELE QUIRICO
PIERO RAGAZZINI
PIERANGELO RAINERI

ANNA REA
DANILO REALI
PAOLO REBAUDENGO
CESARE REGENZI
MARY RINA
ROSA RINALDI
GIANNI RINALDINI
NICOLETTA ROCCHI
ANNA ROMEI
ONORIO ROSATI
PASQUALE ROSSETTI
GIORGIO ROSSETTO
CARMINE RUSSO
GIORGIO SANTINI
LAMBERTO SANTINI
GERMANO SAVORANI
LUIGI SBARRA
WALTER SCHIAVELLA
MARIO SCOTTI
FRANCESCO SCRIMA
VINCENZO SCUDIERE
GIANFRANCO SECHI
GIOVANNI SERRILLI
LUCIANO SILVESTRI
FRANCESCO SIMIONI
FABRIZIO SOLARI
ANTONIO SORGI
EUGENIO STANZIALE
RINO TARELLI
PAOLO TESI
ALESSANDRA TIBALDI
FILOMENA TRIZIO
FEDERICO TROMBINI
ANTONIO LIDA
PIETRO ANTONIO VARESI
SILVANO VERONESE
FRANCESCO VERRASCINA
EMILIO VIAPORA
LUCA VISENTINI

VENERDÌ 3 NOVEMBRE

Ore 9,15
Saluti e apertura dei lavori
M. Cacciari
P. F. Ghetti
D. Zoggia

Ore 9,30
PRIMA SESSIONE
PER UN NUOVO
MANIFESTO DEL LAVORO

Presiede
T. Treu

Introduzione
C. Damiano

Lavoro e lavori
nel contesto italiano
E. Reyneri

Legge, autonomia collettiva
e autonomia individuale
F. Liso

La Carta dei diritti delle
lavoratrici e dei lavoratori
A. Perulli

Le tutele e i servizi nel mercato
R. Bortone

Ore 13,00 buffet

Ore 14,30
Ripresa dei lavori

Presiede
G. Bortolussi

Intervento
P. Fassino

La riforma delle pensioni
e del Welfare
A. Pandolfo

Diritto del lavoro europeo
e mercato interno
D. Gottardi

Rappresentanza
e rappresentatività sindacale
M. Carrieri

Le trasformazioni dell'impresa
e il diritto del lavoro
(esternalizzazioni, appalti,
trasferimento d'impresa)
M. Magnani

Ore 16,15 Coffee break

Ore 16,30 DISCUSSIONE

Interventi programmati e dibattito
con i rappresentanti degli
Enti locali (Regioni e Province)
e parti sociali

C. Bandinelli
Vice Presidente CNA
P. P. Baretta
Segretario generale aggiunto CISL

P. Bedoni
Presidente Coldiretti
F. Fammoni
Segretario confederale CGIL

C. Fumagalli
Segr. Gen. Confindustria
Pietro Gasperoni
Resp. Lavoro Dir. Naz. DS

L. Marino
Presidente Confcooperative
F. Melilli
Presidente UPI

Nazzareno Mollicone
Segretario Confederale UGL
P. Pirani
Segretario confederale UIL

G. Poletti
Presidente Lega Coop

G. Politi
Presidente CIA
A. Sabiucci
Assessore al Lavoro
della Provincia di Venezia

C. Sangalli
Presidente Concommercio
G. Simoncini
Ass. Lavoro Regione Toscana

Giorgio Usai
Rel. industriali e affari sociali
Confindustria
F. Vecchioni
Presidente Confagricoltura

M. Venturi
Presidente Confesercenti

SABATO 4 NOVEMBRE

Ore 9,30
SECONDA SESSIONE
LO SCENARIO EUROPEO

Presiede
L. Mariucci

I nuovi mercati del lavoro e
le politiche per l'occupazione
F. Eyraud

Ore 10,00 Tavola rotonda
Le politiche del lavoro
in Europa: alla ricerca
delle "best practices"

Interventi
Gérard Larcher
Ministro del Lavoro (Francia)
Kajo Wasserhovel
Sottosegr. Min. Lavoro (Germania)
Cesare Damiano
Ministro del Lavoro (Italia)
Jesús Caldera
Ministro del Lavoro (Spagna)
Catele Passchier
Segr. Confederale CES

Ore 12,00 conclusioni
T. Treu

Università ca' Foscari
Dipartimento di scienze giuridiche
Comune di Venezia

Con il contributo di
VENETO BANCA - GRUPPO POSTE ITALIANE
HALLEY EDITRICE

Segreteria scientifica - Dipartimento di Scienze giuridiche
Tel. 041-2347611-7649-7672 fax 041-5242482
Prof. Adalberto Perulli adaper@unive.it
Dott.ssa Maria Ventimiglia marven@unive.it

Cambi in euro

1,2696	dollari	-0,002
149,5900	yen	+0,420
0,6685	sterline	+0,000
1,5887	fra. svi.	+0,000
7,4538	cor. danese	-0,000
28,2190	cor. ceca	-0,131
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3320	cor. norvegese	-0,002
9,2120	cor. svedese	+0,005
1,6509	dol. australiano	-0,003
1,4331	dol. canadese	+0,008
1,9072	dol. neozelandese	-0,007
260,2200	fior. ungherese	-2,660
0,5770	lira cipriota	+0,000
239,6100	talero sloveno	-0,010
3,8731	zloty pol.	-0,018

Bot

Bot a 3 mesi	99,63	2,82
Bot a 6 mesi	98,42	3,16
Bot a 12 mesi	96,59	3,24

Borsa

Scattano le popolari

Chiusura positiva per Piazza Affari, tra le migliori piazze europee, trainata dai titoli bancari. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,49%, registrando il nuovo massimo dell'anno a 30.392 punti, lo S&P/Mib lo 0,45%, l'All Stars l'1,06%, il TechStar l'1,32%. Tra le blue chip, sugli scudi Seat Pagine Gialle, che ha messo a segno un rialzo di oltre il 4% con l'1,7% del capitale passato di mano. Denaro sui titoli bancari, trainati dalle parole del governatore di Bankitalia

Draghi, che ha affermato che «altre significative aggregazioni si prospettano in questi giorni», incoraggiando gli istituti italiani a «proseguire nel processo di consolidamento». In luce Bpm, che ha guadagnato il 3% circa, con l'1,1% del capitale scambiato. Acquisti anche su Bpvn (più 1,6%), Mps (più 1,4%) e Intesa (più 1%). Tra i titoli minori del settore, in evidenza Credito Valtellinese, Banco Desio Brianza, Bpi e Banca Lombarda. Bene gli assicurativi con Generali che ha guadagnato l'1,4%.

De Benedetti/1

Cir, boom degli utili

Nei primi nove mesi del 2006, il gruppo Cir ha conseguito un utile netto consolidato di 77,5 milioni, in crescita del 42,2% rispetto allo stesso periodo del 2005. Nel solo terzo trimestre il risultato netto è stato di 14,8 milioni, contro i 16,9 di fine settembre 2005. Il fatturato consolidato del gruppo nei primi nove mesi è stato di 2.971,8 milioni, in aumento del 20,8% (più 25,8% se si tien conto del solo terzo trimestre). All'incremento di 511,8 milioni hanno concorso

prevalentemente il gruppo Sorgeria (utility) per 475,9 milioni, Espresso per 26,4 milioni e Hss (sanità) per 26,3 milioni. Il margine operativo lordo è stato di 334,8 milioni (più 13,9%). La posizione finanziaria netta consolidata al 30 settembre presenta un indebitamento di 802,5 milioni (465,2 milioni al 31 dicembre 2005 e 786,4 milioni al 30 giugno 2006). Il gruppo prevede per l'intero esercizio 2006 «un miglioramento del risultato dell'attività ordinaria rispetto al 2005».

De Benedetti/2

Cdb cede partecipazioni

Cdb Web Tech ha ceduto a Pantheon Ventures, uno dei più importanti gestori internazionali di fondi di venture capital e private equity, le partecipazioni possedute in Cdb Web Tech International LP e Cdb Private Equity LP. L'accordo di cessione era stato concluso e annunciato nel mese di agosto. Il prezzo di cessione, che ammonta ad oltre 277 milioni di dollari, ha consentito a Cdb Web Tech di realizzare una plusvalenza di circa 48 milioni di dollari.

Inoltre il conto economico dell'esercizio 2006 beneficerà di una plusvalenza di 94 milioni di dollari venendo liberata la riserva costituita negli esercizi precedenti. Il prezzo porterà nelle casse della società un ammontare complessivo di oltre 311 milioni di dollari il cui pagamento è già avvenuto fatta eccezione per 104 milioni di dollari il cui pagamento è stato dilazionato al 14 dicembre 2007. Con la vendita sono stati ceduti oltre 90 fondi di venture capital e 8 investimenti diretti di minoranza in società operanti in settori tecnologici.

In sintesi

Zucchi, società tessile quotata in Borsa, ha rinnovato il contratto di licenza esclusiva con il gruppo Lacoste. L'accordo ha una durata di cinque anni e permetterà al gruppo di produrre e distribuire in esclusiva biancheria per la casa a marchio Lacoste in tutto il mondo, con l'esclusione di Giappone e Singapore, ampliando così i confini del precedente contratto che si limitava alla sola Europa.

Il gruppo Iride, nato dalla fusione per incorporazione di Amga in Aem Torino, stipulata il 25 ottobre, è operativo. Da oggi le azioni ordinarie Amga sono revocate dalla quotazione, mentre i titoli Aem Torino vengono trattati sotto la nuova denominazione Iride.

Elica si prepara a debuttare il 10 novembre al segmento Star di Borsa Italiana e, presentandosi alla comunità finanziaria mentre è in corso l'Ipo, descrive gli obiettivi della quotazione: finanziare la crescita per linee interne ed eventuali acquisizioni in Asia. Già presente in Messico, Polonia e Giappone, la società marchigiana produttrice di cappe aspiranti da cucina punta in particolare sulla Cina.

Eastman Kodak ha reso noto di aver riportato nel terzo trimestre una perdita di 37 milioni di dollari. Si tratta dell'ottavo trimestre consecutivo in cui il colosso delle pellicole fotografiche riporta un bilancio in rosso. Sul bilancio hanno pesato in particolare 202 milioni di dollari di costi di ristrutturazione. Il passivo per azione è stato di 13 centesimi.

Il gruppo Metro ha subito un sensibile calo dell'utile netto nel terzo trimestre, arrivato a 81,5 milioni di euro, dopo i 118,5 dello stesso periodo dell'anno precedente. Grazie alle attività all'estero, sono invece aumentati fatturato e risultato operativo. Come ha comunicato oggi il presidente del maggiore gruppo mondiale della distribuzione, Hans Joachim Koerber, nel periodo da luglio a settembre, il risultato operativo è salito, arrivando a 281 milioni di euro, dopo i 269 realizzati nello stesso periodo dello scorso anno, ma è rimasto al di sotto delle stime. Il fatturato è stato di 14,3 miliardi di euro, registrando un aumento su base annuale del 6,3%.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	26202	13,53	13,50	-0,25	61,50	168	8,38	13,53	0,4700	2881,84
Acces-Aps	15275	7,99	7,93	0,76	1,77	22	6,36	8,14	0,2200	432,65
Accotel	32169	16,61	16,68	1,80	22,32	4	12,92	19,02	0,4000	69,28
Acq. Potab.	31387	16,21	16,21	-0,55	-4,59	0	15,94	17,81	0,1000	81,87
Accom	4767	2,46	2,48	0,53	11,25	74	2,10	2,72	0,0700	92,32
Accol	17905	9,25	9,27	-0,37	8,67	37	8,18	11,82	-	625,84
Ades	10431	5,39	5,52	6,67	-1,10	384	4,59	6,25	0,1800	541,25
Aem	4171	2,15	2,15	0,61	33,21	5848	1,62	2,18	0,0560	3877,30
Aem To	4527	2,34	2,34	-0,64	14,27	431	1,90	2,41	0,0335	1192,86
Aem To w08	1293	0,67	0,66	-0,27	24,34	107	0,48	0,70	-	-
Aerov. Firenze	32870	16,98	17,02	0,62	23,13	4	12,74	18,27	0,1400	153,37
Aerov.	832	0,43	0,43	0,14	-3,05	130	0,41	0,50	0,0050	171,85
Alerion	1482	0,77	0,76	0,01	-21,10	106	0,75	1,28	0,0413	1061,65
Allianza	17996	9,29	9,27	0,02	-11,54	2361	8,56	10,72	0,4550	7865,97
Amga	3822	1,97	1,98	-0,45	19,56	365	1,59	2,02	0,0280	726,29
Amplifon	11453	5,92	5,89	-0,39	4,10	1236	5,59	8,20	0,3000	1170,79
Anima	5598	2,89	2,88	-0,03	-6,20	83	2,40	3,52	0,1250	303,56
Ansaldo Sts	15833	8,19	8,20	-0,32	-	120	7,18	9,18	-	817,78
Art*	15794	8,16	8,21	3,27	-23,16	35	6,01	11,33	0,4000	29,20
Asm	7141	3,69	3,70	-1,86	44,12	2033	2,53	4,12	0,0250	2855,64
Asiadi	10771	5,56	5,56	0,49	15,53	215	4,47	6,36	0,0850	547,54
Auto To-MI	32260	16,66	16,67	-0,13	4,98	295	15,24	18,43	0,3000	1466,17
Autogrill	25878	13,37	13,46	1,34	15,54	1217	11,44	13,41	0,2400	3400,06
Autosole	44825	23,15	23,17	0,56	12,62	1101	20,11	24,30	0,1300	12325,12
Azimut It.	17223	8,89	8,88	0,24	34,59	319	6,61	10,57	0,1000	1287,58
B										
B. Bilbao Viz.	36468	18,83	18,91	0,85	23,64	0	14,88	19,35	0,1320	-
B.C.B. Firenze	5081	2,62	2,62	0,73	20,53	4172	2,07	2,80	0,0520	3617,36
B. Carige	7348	3,80	3,80	0,34	33,10	822	2,85	4,05	0,0750	4549,69
B. Carige risp	7898	4,08	4,05	-0,86	0,92	1	3,80	4,52	0,0950	715,24
B. Desio	14193	7,33	7,32	2,82	14,47	195	5,97	7,82	0,0830	856,61
B. Desio r nc	13078	6,75	6,81	1,90	12,30	41	5,78	6,97	0,1000	89,17
B. Fideuram	9555	4,93	4,94	0,26	6,63	779	4,04	5,20	0,1700	4837,73
B. Finmat	2010	1,04	1,04	0,29	-9,22	332	0,95	1,27	0,0130	376,67
B. Ifis	19828	10,29	10,39	1,95	3,21	83	9,73	13,55	0,2400	297,34
B. Intermobiliare	16170	8,35	8,35	-0,24	10,81	82	7,51	9,66	0,2500	1291,22
B. Intesa	10369	5,36	5,36	1,06	18,60	38432	4,27	5,58	0,2200	3213,45
B. Intesa r nc	10040	5,18	5,19	1,37	22,84	2946	4,01	5,22	0,2310	4834,96
B. Italease	84325	43,55	43,75	-0,79	100,69	2200	21,70	51,79	0,4000	3320,37
B. Lombarda	33678	17,39	17,52	1,23	45,41	2307	11,95	17,39	0,4000	6118,03
B. Profila	4510	2,33	2,34	1,17	8,48	184	2,07	2,91	0,1470	291,72
B. Santander	26467	13,67	13,65	0,54	22,42	18	10,52	13,67	0,1376	-
B. Sard. r nc	36230	18,71	18,62	1,48	8,27	21	17,07	19,61	0,3000	123,49
B.P. Etruria e L.	30686	15,85	15,84	0,73	12,41	315	13,15	17,73	0,2200	854,77
B.P. Intra	26602	13,74	13,79	0,33	14,71	89	11,76	15,00	0,2000	709,88
B.P. Italiana	19984	10,32	10,38	2,20	40,45	15293	6,94	10,88	0,2750	7042,64
B.P. Milano	22327	11,53	11,59	3,21	23,71	4897	8,90	11,96	0,1500	4785,76
B.P. Spoleto	22951	11,85	11,88	-0,04	9,00	10	9,71	13,11	0,4000	259,33
B.P. Verona No	40623	20,98	21,08	1,59	21,34	5381	17,29	23,49	0,7000	7874,39
B.P.U. Banca	41572	21,47	21,50	0,05	15,16	1501	18,84	22,47	0,7500	7395,69
Basichief	1766	0,91	0,91	0,58	76,36	199	0,52	1,47	0,0930	55,64
Bastogi	391	0,20	0,20	-0,25	-2,02	393	0,19	0,29	-	136,54
BB Biotech	104044	53,92	54,44	1,17	5,00	15	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9251	4,78	4,78	2,59	10,04	16	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1007	0,52	0,52	0,29	-13,76	115	0,50	0,67	0,0258	104,06
Benetton	28812	14,88	14,84	1,37	55,03	374	9,60	14,88	0,3400	2718,21
Beni Stabili	1712	0,88	0,89	2,33	9,02	9330	0,73	0,96	0,0240	1505,10
Blesse	25057	12,94	12,92	-0,56	90,95	55	6,78	13,80	0,1800	354,49
Bnl r nc	6773	3,50	3,50	-1,24	41,21	41	2,48	4,00	0,1248	81,15
Boero	30980	16,00	16,00	-1,54	-	0	15,25	18,50	0,4000	69,45
Bolzoni	7003	3,62	3,61	0,44	-	17	3,02	3,66	-	92,35
Bon. Ferraresi	73888	38,16	37,99	0,18	16,09	5	32,85	38,77	0,1300	214,65
Brembo	17581	9,08	9,14	1,61	41,57	93	6,14	9,11	0,2100	606,40
Brioschi	743	0,38	0,39	0,08	-0,88	375	0,34	0,49	0,0038	193,54
Brioschi w	86	0,04	0,04	-0,22	-32,01	990	0,04	0,09	-	-
Bulgari	21160	10,93	10,95	0,31	17,93	1841	8,32	11,01	0,2500	3259,46
Buonigiorno Spa	8051	4,16	4,16	1,42	24,66	462	3,26	5,45	-	360,91
Buzzi Unicem	39810	20,56	20,65	1,87	55,20	689	13,25	21,91	0,3200	3228,27
Buzzi Unicem r nc	26327	13,60	13,72	3,75	47,58	281	9,21	14,69	0,3440	552,28
C										
C. Argigiano	6874	3,55	3,57	0,56	20,97	36	3,24	3,62	0,1240	505,50
C. Bergamo	59560	30,76	30,57	0,33	5,34	14	25,56	32,36	0,9500	1898,72
C. Valtellinese	24411	12,61	12,74	2,73	10,42	339	10,27	12,94	0,4000	1146,88
Cad It	15719	8,12	8,15	0,52	-19,58	4	7,80	10,37	0,1800	72,90
Cairo Comm.	17816	37,09	36,99	-0,46	-24,41	4	34,37	53,23	0,3000	290,58
Calligra. r nc	15490	8,00	8,00	-	-14,24	0	7,00	9,26	0,1200	7,28
Calligraone	15045	7,77	7,67	-0,21	7,25	47	7,12	9,44	0,1000	841,41
Calligraone Ed.	12278	6,34	6,33	-0,17	-9,89	104	6,34	7,72	0,3000	792,63
Cam-Fin.	2842	1,47	1,48	2,84	-19,34	693	1,40	2,10	0,0300	539,77
Campari	13937	7,20	7,18	-0,06	13,77	900	6,23	8,12	0,1000	2090,30
Capitalia	13411	6,93	6,93	0,01	41,17	54627	4,91	7,31	0,2000	17974,36
Carraro	8239	4,25	4,26	0,85	23,91	189	3,43	4,25	0,1250	178,71
Cattolica Ass.	92515	47,78	48,13	1,88	9,39	199	39,25	49,12		

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18
mercoledì 1 novembre 2006

Unità
10
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Fulmine

Sei calciatori turchi dell'Alanyaspor, club di seconda divisione, sono stati feriti da un fulmine caduto durante l'allenamento. Lo riferisce il quotidiano tedesco Bild. Due dei giocatori sono stati portati in ospedale in condizioni gravi, mentre gli altri hanno accusato capogiri e mal di testa



Calcio 17,30 SkySport 1



Calcio 20,45 Rai 1

IN TV

- 9,45 Rai 2 Volley, Italia-Perù
- 10,45 SkySport2 Basket, V.Bolog.-C.Bolog.
- 13,00 SkySport1 Mondo gol
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 13,55 SkySport2 Rugby, Sudafr.-N.Zelanda
- 15,45 SkySport2 Volley, Taranto-Piacenza
- 16,00 SkySport1 Calcio, Frosinone-Lecce
- 17,30 SkySport1 Calcio, Juventus-Brescia
- 20,00 Eurosport Vela
- 20,00 Rai 3 Rai TG Sport
- 20,15 Eurosport Equitazione
- 20,45 Rai 1 Calcio, Milan-Anderlecht
- 20,45 SkySport2 Basket, U.Olimpia-Roma
- 22,45 Rai 1 Un mercoledì da campioni

Lampo di Cruz, l'Inter vola nel gelo di Mosca

Champions League, preziosa vittoria dei nerazzurri sul campo sintetico dello Spartak

di Franco Patrizi

LESTA A SFRUTTARE UN ERRORE avversario, l'Inter batte per uno a zero (gol di Cruz) lo Spartak Mosca e compie un altro passo verso la qualificazione agli ottavi di Champions League. **Spartak M. 0**

Una rete che la formazione nerazzurra trova nella prima azione

Inter 1

Spartak M. 0

Inter 1

Spartak M. 0

del match grazie a uno svarione difensivo che permette a Ibrahimovic di pennellare un cross basso in area ottimizzato, con un piattone, dall'attaccante argentino. Non poteva cominciare meglio, anche perché l'Inter capisce subito, dalla reazione immediata dello Spartak, che non sarà proprio una passeggiata. E infatti la prima mezz'ora di gioco vede i nerazzurri costretti a un certo affanno nel contenere le rapide offensive dello Spartak. Il centrocampo a rombo (Figo dietro le punte, Dacourt centrale) fatica a limitare i russi, che partono centralmente per poi allargarsi veloci sulle fasce, dove Boyarintsev sulla sinistra è il più insidioso e dà un gran da fare a Maicon. Dall'altra parte c'è Burdisso, a sorpresa preferito a Grosso da Mancini. Attacca lo Spartak, l'Inter contiene, con qualche momento difficile.

Lo Spartak riparte in avvio di ripresa con un attaccante in più, l'argentino Cavenaghi, al posto del difensore Rodriguez, e qualche cambio di posizione in campo. Ibra manca subito di testa la palla del possibile raddoppio. I russi mantengono però sempre una più accentuata pressione, ma è buono il controllo difensivo dell'Inter, e pericolose le ripartenze. Dialogano bene Cruz e Ibra, mentre appare un po' impacciato Figo, in difficoltà nel trovare la posizione. L'Inter è schiacciata nella propria tre quarti e corre una serie di rischi. Prima Pavlyuchenko fa volare in presa Julio Cesar, e al 33' è addirittura traversa, con un bolide

sparato da 30 metri da Shishkin. L'Inter difende fino all'ultimo il suo vantaggio, e anzi nel recupero Ibrahimovic e Stankovic sfiorano.

ROMA-OLYMPIAKOS Vantaggio greco con Julio Cesar. Il capitano fallisce un penalty (il 3°) e pareggia. Tensione ultrà

Totti agrodolce: sbaglia un rigore poi fa gol

di Alessandro Ferrucci / Roma

FINISCE IN PAREGGIO

un brutto turno di Champions.

Con i tifosi della Roma

«impegnati» a vendicare

l'aggressione subita due

settimane fa in Grecia da

parte degli ultrà ellenici. Il

bilancio è di aggressioni in un

albergo occupato da tifosi ospiti;

sassi e fumogeni contro un pull-

man diretto all'Olimpico; e nove

arresti nelle file romaniste. Stadio

che, anche in coppa, vive il

momento altalenante:

Tutti i risultati:

Gruppo A

Barcellona-Chelsea2-2

Levski Sofia-W. Brema ...0-3

Classifica: Chelsea 10; Wer-

der Brema 7; Barcellona 5;

Levski Sofia 0

Gruppo B

Spartak Mosca-Inter0-1

B. Monaco-S. Lisbona0-0

Classifica: Bayern Monaco

10; Inter 6; Sporting Lisbona

5; Spartak Mosca 1

Gruppo C

PSV E.-Galatasaray2-0

Liverpool-Bordeaux3-0

Classifica: Liverpool e Psv

Eindhoven 10; Galatasaray e

Bordeaux 1

Gruppo D

Roma-Olympiakos P.1-1

Shakhtar D.-Valencia2-2

Classifica: Valencia 9; Roma

7; Olympiakos Pireo e

Shakhtar Donetsk 2.

Nel prossimo turno (22-novembre) l'Inter incontra in casa lo Sporting Lisbona; la Roma lo Shakhtar Donetsk in Ucraina.



L'interista Dejan Stankovic in azione nell'area dello Spartak Foto di Grigory Dukor/Reuters

in breve

Champions League

● **Oggi Milan-Anderlecht**

I rossoneri ritrovano i belgi

battuti 1-0 (gol di Kakà) due

settimane a Bruxelles. Con

una vittoria la squadra di

Ancelotti sarebbe

qualificata agli ottavi

Giudice sportivo

● **Un turno a Materazzi**

Il giudice sportivo della

Legga Calcio ha squalificato

per due giornate: Muntari

(Udinese), Coppola

(Messina) e Mascara

(Catania). Una gara per:

Materazzi (Inter), Corvia

(Siena), Ledesma (Lazio),

Loria (Atalanta), Pesce

(Ascoli) e Zenoni (Udinese).

Calcio, Coppa Italia

● **Programma ottavi**

Si parte l'8 novembre:

Reggina-Chievo (13.30)

Arezzo-Livorno (20.30)

Empoli-Genoa (20.30)

Milan-Brescia (20.30)

Samp.-Palermo (20.30).

Giovedì 9 novembre

Triestina-Roma (20.30)

Messina-Inter (21.00)

Basket Nba

● **La prima di Bargnani**

«Soddisfazione e orgoglio»:

così il presidente della Lega

basket, Enrico Prandi, per

l'esordio di Andrea

Bargnani nella Nba

nell'incontro di oggi tra New

Jersey Nets e Toronto

Raptors. È la prima volta

che un giocatore italiano

viene inserito nel Draft per

giocare nella Nba, Bargnani

addirittura prima scelta

assoluta con la squadra

canadese

Volley, Mondiali donne

● **Italia-Serbia M. 1-3**

Brutto esordio per l'Italia

campione in carica ai

Mondiali in corso di

svolgimento in Giappone.

A Nagoya le azzurre hanno

ceduto 3-1 alla

Serbia-Montenegro (25-18,

25-22, 19-25, 27-25)

FIGC Nuove norme anche per gli arbitri: l'Aia più autonoma e il designatore sarà eletto direttamente dai colleghi

Le regole di Pancalli: basta conflitti di interessi per i procuratori

di Luca De Carolis

SI CAMBIA. Appena insediato, il 21 settembre scorso, il commissario straordinario della Federcalcio Luca Pancalli aveva promesso di realizzare in tempi brevi le riforme: e ieri, presentando a via Allegri i nuovi regolamenti per l'Aia e per gli agenti, ha ribadito di essere un uomo di parola. Pancalli li ha presentati assieme al suo vice Massimo Coccia (l'estensore dei regolamenti) e al commissario straordinario dell'Aia, Luigi Agnolin, che ieri ha terminato la sua gestione.

Prima però Pancalli ha espresso il cordoglio per l'uccisione del giocatore della Primavera del Bari, Giovanni Montani (nel prossimo turno le squadre lo ricorderanno con il lutto al braccio) e ha replicato al presidente della Fifa Blatter («L'Italia merita il rispetto che si è conquistata sul campo»). Poi, spazio alle nuove norme. «Regole improntate alla massima trasparenza - ha sottolineato il commissario federale - che elimineranno conflitti d'interesse o posizioni dominanti». Tema delicatissimo per i procuratori, tra cui per anni ha domi-

nato una società composta da tanti figli «eccellenti» (la Gea, presieduta da Alessandro Moggi) e tra i quali figura Davide Lippi, figlio dell'ex ct dalla Nazionale Marcello. Che, se il padre tornerà ad allenare in Italia, dovrà cambiare lavoro. Le nuove regole sono chiare: chi è parente o affine fino al 2° grado di un tecnico o di un calciatore non potrà esercitare come procuratore né diventarlo. L'innovazione più importante, frutto della collaborazione con l'Antitrust, che Pancalli ha ringraziato «per i preziosi suggerimenti». Tra le novità, anche l'abolizione dell'albo e il divieto di rappresenta-

re nello stesso tempo calciatori e club. Rimarrà invece l'esame. Infine, la Figc tornerà a essere competente sulla parte disciplinare: a giudicare i procuratori saranno la Caf (in primo grado) e la Corte arbitrale. Tanti i cambiamenti anche per gli arbitri, che il 24 novembre si riuniranno per eleggere il loro presidente (sino ad allora rimarrà in proroga Agnolin). I designatori verranno eletti dai colleghi dell'Aia su proposta del presidente, senza che la Lega Calcio e la Figc abbiano voce in capitolo. «Una scelta - ha detto Pancalli - presa per evitare commissioni tra la parte tecnica e quella politica e per dare

quindi una maggiore autonomia al settore arbitrale». La Federcalcio avrà solo un suo rappresentante tecnico nella Can. Sarà inoltre più semplice candidarsi come presidente dell'Aia (basteranno 25 proponenti invece di 50), che verrà scelto tra gli arbitri «benemeriti», ossia con almeno 30 anni di anzianità e con meno di 70 anni di età. Abolito ogni sorteggio: a scegliere gli arbitri sarà sempre il designatore. Comprensibile la soddisfazione di Pancalli, che guarda già avanti: «Continueremo a testa bassa con le riforme, senza arretrare di un millimetro».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 31 ottobre

NAZIONALE	15	59	89	23	44
BARI	79	84	16	42	14
CAGLIARI	66	41	48	20	45
FIRENZE	19	75	20	83	80
GENOVA	35	66	59	42	86
MILANO	43	53	71	90	42
NAPOLI	79	51	23	42	26
PALERMO	27	6	65	71	11
ROMA	8	49	27	18	32
TORINO	66	64	63	44	61
VENEZIA	22	65	20	52	14

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

8	19	27	43	51	79	22	15
Montepremi							3.363.182,27
Nessun 6	Jackpot €	23.496.146,97	5 + stella				
Ai 5+1	€	336.318,23	4 + stella	€	29.501,00		
Vincono con punti 5	€	21.019,89	3 + stella	€	957,00		
Vincono con punti 4	€	295,01	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	9,57	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19
mercoledì 1 novembre 2006

Unità 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Comunisti

LA CLASSE OPERAIA NON È ANDATA IN PARADISO MA A SESTO TROVA «IL SILENZIO DEI COMUNISTI»

L'industria non c'è (quasi) più e la classe operaia non è andata in paradiso. Eppure Sesto San Giovanni, l'ex «Stalingrado d'Italia», a poco più di dieci chilometri da Milano, un tempo zoccolo duro del Pci, non ha tirato i remi in barca. Merito anche del suo sindaco Giorgio Oldrini e della riconversione non solo delle aeree dismesse ma dell'idea stessa di città che oggi può trovare un riferimento nella cultura. Così il Comune è diventato partner del Piccolo Teatro, che qui presenta, dal 7



novembre nell'hangar Sesto Autoveicoli, ex Ercole Marelli, uno spettacolo memorabile, *Il silenzio dei comunisti*, nato dal carteggio fra Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin, messo in scena da Luca Ronconi per le Olimpiadi della Cultura a Torino. Per il Piccolo «una piccola follia» (Sergio Escobar, direttore) ma necessaria, in sintonia, alle soglie dei 60 anni, con le ragioni della sua nascita - un teatro d'arte per tutti necessario come il gas e la luce -; per Sesto, che vuole rinnovarsi non pensando solo a case e strade nuove, un modo di confrontarsi con la sua storia, la sua memoria. Portare proprio qui *Il silenzio dei comunisti*, itinerario pieno di domande sulla grandezza ma anche gli errori di un'utopia del Novecento, ha dunque una valenza molto forte, ed è «un atto di fiducia» (Luca Ronconi) nel teatro, nella sua capacità di parlare a un pubblico. **Maria Grazia Gregori**

DVD A partire da oggi in edicola con il nostro giornale trovate il dvd del «Deserto dei tartari»: tratto dal romanzo di Buzzati, è una storia che potete prendere come una metafora del giornalismo, della naja o della vita e funziona sempre

di Alberto Crespi



Philippe Noiret e Vittorio Gassman in un momento del «Deserto dei tartari»

RICORDI Sul «Deserto dei tartari»

«Io, Noiret generale sul ronzino»

Philippe Noiret fece il «Deserto dei tartari» perché lo divertiva interpretare un generale a cavallo che squadra i colleghi. Lo confessa nel catalogo del festival fiorentino «France cinema» 2006, in corso fino a domenica, che a Noiret dedica una retrospettiva (e proietta oggi pomeriggio al Gambrius la pellicola di Zurlini). L'attore, che doveva essere a Firenze, non ha potuto lasciare la Francia. Ma di seguito vi riportiamo quanto ha detto sulla partecipazione al film dal catalogo del festival - edizioni Aida Firenze - curato da Aldo Tassone e Joel Magni.

È stato soprattutto perché me lo ha chiesto Michèle de Broca, produttrice del film di Tavernier *Que la fête commence* e mia carissima amica, che ho accettato di partecipare al film di Zurlini. Si trattava di una parte minore che richiedeva solo tre giorni di riprese. Certo conoscevo il progetto, Michèle era da un po' che me ne parlava, Zurlini era una garanzia e il romanzo di Buzzati in Francia era assai amato e conosciuto per quella sua aria beffarda e metafisica. Ma confesso che la cosa che più mi incuriosiva e divertiva, nella mia divisa da generale, era passare in rassegna una così prestigiosa schiera di amici e colleghi, poterli guardare dall'alto in basso, davvero una bella soddisfazione... Mi piaceva l'idea del generale a cavallo che passa davanti ai suoi uomini schierati, era un po' coronare un vecchio sogno infantile. Speravo di montare una superba cavalcatura, in realtà mi è toccato un ronzino, piccolo e tozzo... che delusione! Il mio era l'unico ruolo che aveva delle sfumature ironiche, sfuggiva a quel clima plumbeo, paranoico, ossessivo che avvolgeva tutti gli occupanti della Fortezza Bastiani. Lo stesso Zurlini era affascinato dal taglio che prendeva il mio personaggio, così disincantato e deluso, e mi spingeva a calcare ancora di più questo aspetto, soprattutto in fase doppiaggio. Zurlini era una persona estremamente colta e raffinata, e inoltre era un uomo riservato e discreto. Aveva un carattere molto simile al mio. Per questo, seppur nella brevità di quei pochi giorni di riprese, ci siamo capiti subito. Mi resta un bel ricordo.

Perché l'attore fece il film di Valerio Zurlini: «Mi divertiva l'idea di passare in rassegna i colleghi, ma il cavallo era piccolo e tozzo»

I «tartari» arrivano con l'Unità

non arriva mai. Interpretazione che non manca di fascino, soprattutto per chi fa il nostro mestiere, ma che in fondo è riduttiva rispetto alla potenza evocativa del libro, che veramente potrebbe svolgersi in ogni luogo e in ogni tempo, dovunque ci sia (o sia esistito, e poi scomparso) un Impero con frontiere lontane e misteriose oltre le quali si annidano nemici invisibili. Valerio Zurlini, nel momento in cui ha affrontato la riduzione cinematografica del libro, ha messo da parte le metafore e si è attenuto alla lettera. Buzzati non è uno scrittore facile da portare al cinema, e non è un caso che, in vita, abbia conosciuto solo una trasposizione di qualche rilievo: *Il fischio al naso*, diretto da Ugo Tognazzi nel 1967. Molti anni dopo, nel 1993, si è cimentato con lui Ermanno Olmi, nel *Segreto del bosco vecchio*, dimostrando per assurdo proprio ciò che con Buzzati non si dovrebbe fare: seguirlo sul terreno della metafora e della «poesia». Zurlini, con *Il deserto* (da oggi in edicola con l'Unità), ha fatto il contrario: si è attenuto ai fatti, che nel *Deserto* sembrano assenti, ma in realtà ci sono. Sono la fortezza (trovata in Iran, nella stupenda città di Arg-e Bam poi distrutta da un terremoto), gli abbaglianti spazi del deserto, e poi le divise, i cavalli e soprattutto

il rituale sempre uguale a se stesso della vita in caserma. Infatti, sotto la crosta epica, è lecito vederlo come un film sulla naja: pur essendo un ufficiale, il tenente Drogo di Jacques Perrin è proprio la giovane «spina», o «burba» catapultato all'altro capo del mondo e soggetto a regole incomprensibili ma antichissime, abitate a perpetuarsi nel tempo, a riprodursi mangiando se stesse e gli uomini che vi si assoggettano. Ci sono tanti film che raccontano l'assurdità della guerra (sta per uscire uno bellissimo, *Flags of Our Fathers* di Clint Eastwood, sulla battaglia di Iwo-Jima) ma *Il deserto dei tartari* è qualcosa di più, è un film che dimostra quanto è assurdo solo «aspet-

Il regista Zurlini ha reso bene il testo: il deserto abbagliante i soldati, i rituali in caserma e con un cast di veri fuoriclasse

tare» la guerra, prepararla, forse addirittura desiderarla. Visto anche il luogo in cui è girato (l'Iran pre-Khomeini, siamo nel 1976), viene da pensare che una proiezione privata del *Deserto* di Zurlini avrebbe fatto cambiare a Bush e a tutti i guerrafondai di Washington. Il film era una co-produzione italo-francese, in tempi in cui Francia e Italia collaboravano spesso e volentieri. Jacques Perrin, attore non eccezionale, era anche uno dei produttori: questo spiega la sua presenza nel ruolo di Drogo; ma bisogna ammettere che la sua gamma espressiva piuttosto limitata non nuoce all'ingenuità del personaggio, e fa risaltare i debordanti talenti che lo circondano. Il cast, effettivamente, è impressionante (vedere scheda a fianco) ed è difficile scegliere il migliore fra tanti fuoriclasse: diciamo allora che, fra tanti interpreti di cinema «d'autore», il divo degli spaghetti-western Giuliano Gemma fa un figurante. *Il deserto dei tartari* è probabilmente la miglior prova della sua carriera. Ci è capitato di vedere il film al suo fianco e di sentirlo sussurrare, mentre scorrevano i titoli: «Che culo, grazie all'ordine alfabetico vengo subito dopo Gassman!». No, Giuliano, quello non è culo: te lo sei meritato.

L'Europa unita nel «Deserto»

Il deserto dei tartari è da oggi in edicola con l'Unità (9,90 euro più il giornale), in dvd. È un film del 1976, diretto da Valerio Zurlini e sceneggiato dal regista assieme ai francesi Jean-Louis Bertucelli e André Brunelin. Si trattava, infatti, di una co-produzione italo-francese, il che spiega anche la natura composita del cast, che in omaggio ai titoli di testa citiamo in ordine alfabetico: Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Helmut Griem, Philippe Noiret, Jacques Perrin, Francisco Rabal, Fernando Rey, Laurent Terzieff, Jean-Louis Trintignant e Max Von Sydow, più un giovane Giuseppe Pambieri che figurava nel «secondo gruppo» di attori. Come si vede, agli italiani Gassman e Gemma si affiancano quattro francesi (Perrin, Noiret, Terzieff e Trintignant: tutti abituati, fra gli anni '60 e '70, a lavorare spesso in Italia), due spagnoli (Rey e Rabal), un tedesco (Griem) e uno svedese (Von Sydow). Una vera e propria Europa unita della recitazione. Il prossimo dvd di questo ciclo di maestri italiani, con l'Istituto Luce, sarà *Il portiere di notte* della Cavani, il 15 novembre.

SEGNALI Lo ha invitato la Regione Benigni tour nei palasport E partirà dalla Calabria

■ Come anticipato giorni fa da l'Unità, Roberto Benigni farà un lungo tour di show nei palasport italiani, dove interpreterà Dante Alighieri. E partirà dalla Calabria (il 23 e il 24 novembre, a Catanzaro e nel capoluogo), accogliendo l'invito del presidente della Regione Agazio Loiero a cominciare da lì la tournée. «Per noi calabresi - ha detto Loiero - è importante un'attenzione di questo tipo anche perché gli eventi di tale livello da noi sono rarissimi. È un modo per assegnare una centralità diversa alla regione, che non è soltanto l'Inferno raccontato e noto, rappresentato dai media, ma anche culla di cultura e perciò meritevole di attenzioni positive». La prima richiesta di vedere artisti importanti in terra calabrese era stata lanciata dai «ragazzi di Locri» al mondo dello spettacolo come segnale contro la criminalità organizzata dopo l'omicidio di Fortugno.

RASSEGNE DOC A Modena lo straordinario documentario di Herzog su una vita spezzata in una monografica sul suo cinema **Storia di Timothy, il ragazzo che morì perché voleva essere un grizzly**

Beato chi era a Modena, ieri sera: ha potuto vedere un film incredibile, *Grizzly Man* di Werner Herzog. Ma i non-modenesi non si preoccupino: la Fandango sta per distribuirlo in tutta Italia, a più di un anno dall'uscita nell'estate 2005. All'erta, comunque: le delizie cinefile non sono finite per chi vive a Modena o può raggiungerla. Alla sala Truffaut (via degli Adelardi 4) è in corso infatti una rassegna intitolata «Al limite estremo» e dedicata ai documentari di Werner Herzog, per la cura di Luisa Ceretto e Alberto Morsiani. Stasera si vedrà *Apocalisse nel deserto*, altro lavoro straordinario che il cineasta tedesco andò a girare nel 1992 in Kuwait, filmando la desolazione successiva alla prima guerra del Golfo e in particolare i pozzi di petrolio incendiati dagli iracheni prima di ritirarsi. Seguirà il film *Fata Morgana*, del

1971. La scadenza è bisettimanale: da oggi fino all'inizio di dicembre, tutti i martedì & mercoledì saranno dedicati a Herzog. Si terminerà il 6 dicembre, con *L'ignoto spazio profondo*, visto a Venezia 2005. Fra i titoli in programma, vorremmo invitarvi a non perdere *La*

In rassegna anche il filmato sulla Guerra del Golfo, il ritratto di un grande saltatore di sci e l'ultimo «Ignoto spazio profondo»

grande estasi dell'intagliatore Steiner (1974), ritratto poetico di uno dei più grandi campioni di salto con lo sci; e *La Soufrière* (1976), girato su un'isola dei Caraibi che sta per essere distrutta da un'eruzione vulcanica. Sono in qualche modo i due estremi del lavoro documentaristico di Herzog: il piccolo film intimista su uno sportivo-asceta, e l'attesa di un'Apocalisse da sempre inseguita e corteggiata, e dovuta stavolta a cause naturali. Ma è probabile che un mistico bavarese come Herzog pensi che una guerra «umana» e un vulcano attivo siano eventi altrettanto naturali, e che l'uomo è solo una delle tante specie animali - con in più, rispetto alle altre, la singolare capacità di distruggere l'ambiente in cui vive. Per un'ulteriore riflessione sul tema, non fatevi sfuggire - a nessun costo! - *Grizzly Man*.

È, questo, un documentario che Herzog ha girato solo in parte, nel senso che è costruito, per un buon 70%, con materiale pre-esistente: i video-diari di Timothy Treadwell, stravagante giovanotto americano che per una decina d'anni ha trascorso le proprie estati vivendo fra i feroci orsi grizzly dell'Alaska, con il sogno segreto di diventare uno di loro; finché un grizzly più grosso e cattivo degli altri, che evidentemente non si era abituato alla presenza di Timothy, l'ha ucciso e divorato assieme alla sua fidanzata. Il film è una riflessione sui confini che la natura impone ai suoi figli, e che l'uomo sempre valica, a volte con buone intenzioni, a volte no. Una tragedia dettata dal troppo amore (per gli orsi) che solo Herzog poteva ricostruire con tanto affetto e tanto genio. **al. c.**

Scelti per voi



I giudici

Dagli omicidi di Pio La Torre, del generale Dalla Chiesa e del giudice Chinnici all'arresto di Tommaso Buscetta e l'arrivo a Palermo del giudice Caponnetto, la storia di Giovanni Falcone e del suo lavoro di giudice in prima linea contro la mafia, fino alla sua uccisione, seguita poco dopo da quella di Borsellino. La didascalia finale del film ricorda l'arresto di Riina e le dimissioni del governo Andreotti.

23.45 RETE 4. DRAMMATICO
Regia: Ricky Tognazzi
Italia 2000

C'era una volta

In Sudan la popolazione del Darfur subisce dal 2003 un conflitto che ha reso la regione insicura, la povertà estrema e la violenza un elemento quotidiano. L'Italia si mobilita e invia aiuti, che arrivano, ma vedremo dove, a che prezzo e con quali risultati. Si passa poi al Ciad, dove un progetto della Banca Mondiale finanzia lo sfruttamento del petrolio a vantaggio della Esso. Un unico filo rosso lega queste due realtà. Cerchiamo di capire come e perché.

23.55 RAITRE. REPORTAGE
"Aiuti internazionali: chi aiuta chi?"

L'infedele

C'è una rivolta del Nord contro la finanziaria di Prodi? Il Partito democratico è una risposta al distacco dei cittadini dalla politica? Questi i temi proposti da Gad Lerner ai suoi ospiti. In studio, il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, si confronta con il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini. Partecipano fra gli altri: Adolfo Urso di An, Curzio Maltese di "Repubblica" e il ricercatore Luigi Crespi.

21.30 LA 7. ATTUALITÀ
Con Gad Lerner

Dr. House...

Un bambino di sei anni viene ricoverato in gravi condizioni. I suoi sintomi sono del tutto simili a quelli presentati anni prima da una paziente che il dottor Gregory House (Hugh Laurie) non è riuscito a salvare. Per il medico inizia la corsa contro il tempo per riuscire, almeno questa volta, a salvare la vita del malato. Guest star dell'episodio, l'attrice Laura Allen, protagonista del telefilm "4400".

21.05 ITALIA 1. TELEFILM
"Tutto per tutto"

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S 08.00 TG 1 —, —, TG 1 CINEMA. Rubrica 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Basilica S. Paterniano in Fano (Ps)" 12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Piazza San Pietro" 12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica 15.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il randagio" 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.45 TG 2 09.55 PALLAVOLO. Campionati mondiali femminili. Italia - Perù. (dir.) 11.45 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi 17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. 18.05 TG 2 FLASH L.I.S 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.50 WILD WEST. Reality Show 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show</p>	<p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Il conte Rosso" 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica. "Clic" 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica 12.00 TG 3 —, —, RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica 12.45 LE STORIE. Rubrica 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi All'interno: SE IO FOSSI UN ANIMALE. Documentario —, —, SCOOTER. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.35 LA TELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.40 QUINCY. Telefilm. "Questione di vita o di morte". Con Jack Klugman, Robert Ito 07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Golf per gli angeli". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 08.30 INNO DI BATTAGLIA. Film (USA, 1957). Con Stan Laurel, Martha Hyer 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 I TOREADOR. Film (USA, 1945). Con Stan Laurel, Oliver Hardy 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.10 CIMARRON. Film (USA, 1960). Con Glenn Ford, Maria Schell —, —, VIE D'ITALIA. News 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>08.00 TG 5 MATTINA 08.50 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "La febbre dell'oro". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario 09.20 FLASHDANCE. Film (USA, 1983). Con Jennifer Beals, Michael Nouri. Regia di Adrian Lyne 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La doppia vita". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 —, —, METEO 5. Previsioni del tempo 13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità 17.00 TG5 MINUTI 17.40 AMICI. Real Tv 18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti</p>	<p>08.50 PINGUINI ALLA RISCOSSA. Film Tv (Argentina, 2000). Regia di Franco Bittolo 10.40 SLAPPY OCCHIO ALLA PINNA. Film Tv (USA, 1998). Con B.D. Wong, Bronson Pinchot. Regia di Barnett Kellman 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.40 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta 14.15 CARO ZIO JOE. Film (USA, 1994). Con Michael J. Fox, Kirk Douglas. Regia di Jonathan Lynn 16.35 ANGELI. Film (USA, 1994). Con Joseph-Gordon Levitt, Christopher Lloyd. Regia di William Dear 18.30 STUDIO APERTO 19.20 BARBIE E LE DODICI PRINCIPEPPE DANZANTI. Film Tv (USA, 2006). Regia di Greg Richardson</p>	<p>06.00 TG LA7 —, —, METEO. Previsioni del tempo —, —, OROSCOPO. Rubrica di astrologia —, —, TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 WON TON TON, IL CANE CHE SALVÒ HOLLYWOOD. Film (USA, 1976). Con Madeline Kahn. Regia di Michael Winner 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Attento all'oroscopo" 1ª parte. Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Flesh and Blood". Con Roma Downey 14.00 L'AVVENTURIERO. Film (Italia, 1967). Con Anthony Quinn. Regia di Terence Young 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "La nave fantasma". Con David James Elliott 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Tempi passati"</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE 20.00 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 POTERE ASSOLUTO. Film thriller (USA, 1997). Con Clint Eastwood, Gene Hackman 22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica di sport 23.20 TG 1 23.25 PORTA A PORTA. Attualità 01.00 TG 1 - NOTTE 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica 02.10 MAGAZZINI EINSTEIN I FESTIVAL. Rubrica. "Pagine d'arte - Festival Artelibro di Bologna"</p>	<p>20.30 TG 2 20.30 20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. Conduce Simona Ventura. Con Paolo Brosio 00.35 TG 2 00.45 WEEDS. Telefilm. "Addestramento" 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.25 MOTORAMA. Rubrica 02.05 VENTO DI PONENTE. Serie Tv.</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 CHAMPIONS LEAGUE: MILAN-ANDERLECHT 22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica 23.20 TG 3 23.25 TG REGIONE 23.35 TG 3 PRIMO PIANO 23.55 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. "Aiuti internazionali: chi aiuta chi?" 00.45 TG 3</p>	<p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Inseguimento mortale". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.00 DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO. Film commedia (Italia, 1961). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone 23.45 I GIUDICI. Film drammatico (Italia, 2000). Con Chazz Palminteri, Andy Luotto. Regia di Ricky Tognazzi 02.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 —, —, METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker 21.00 NATALE IN INDIA. Film commedia (Italia, 2003). Con Christian De Sica, Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti 23.40 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE —, —, METEO 5. Previsioni del tempo</p>	<p>21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Tutto per tutto" - "Un cane è per sempre". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein 22.55 DIRECT ACTION. Film Tv azione (Canada, 2004). Con Dolph Lundgren, Polly Shannon. Regia di Sidney J. Furie 00.40 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv 01.20 STUDIO SPORT. News 01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA 02.35 LOIS & CLARK. Telefilm. "Contatto" - "Occhi irlandesi"</p>	<p>20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.05 TG LA7 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica 02.55 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica) 03.50 DUE MINUTI UN LIBRO</p>
--	--	---	---	--	---	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1 14.00 HAZZARD. Film azione (USA, 2005). Con Seann William Scott 15.50 UN MATRIMONIO QUASI PERFETTO. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Adam MacDonald 17.25 GARFIELD: IL FILM. Film commedia (USA, 2004). Con Breckin Meyer 18.50 SPIDER-MAN 2. Film fantastico (USA, 2004). Con Tobey Maguire 21.00 LE AVVENTURE DI FELICITY. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Shailene Woodley. Regia di Nadia Tass 22.45 THE PUSHER. Film thriller (GB, 2004). Con Daniel Craig 00.35 UN BACIO APPASSIONATO. Film drammatico (GB, 2004). Con Eva Birthistle</p>	<p>SKY CINEMA 3 14.20 FLUBBER - UN PROFESSORE TRA LE NUVOLE. Film comm. (USA, 1997). Con Robin Williams. Regia di Les Mayfield 16.25 AFFARI SPORCHI. Film dramm. (USA, 1990). Con Richard Gere 18.35 IL DISTINTO GENTILUOMO. Film commedia (USA, 1993). Con Eddie Murphy. Regia di Jonathan Lynn 21.00 CINDERELLA MAN. Film drammatico (USA, 2005). Con Russell Crowe. Regia di Ron Howard 23.30 HAPPY CAMPERS. Film commedia (USA, 2001). Con Brad Renfro. Regia di Daniel Waters 01.05 LA LOCANDINA. Rubrica di cinema. "Sacco e Vanzetti"</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE 14.05 PRENDI I SOLDI E SCAPPA. Film commedia (USA, 1969). Con Woody Allen 15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.30 LE SUPERCHICCHE 17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.30 BEN 10. Cartoni 17.55 TEEN TITANS. Cartoni 18.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 18.45 JUNIPER LEE. Cartoni 19.10 XIAOLIN SHOWDOWN 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.00 PET ALIEN. Cartoni 20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni 20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.00 I GEMELLI CRAMP 22.30 IL CRICETO SPAZIALE</p>	<p>CARTOON NETWORK 15.00 CAMP LAZLO. Cartoni 15.25 MUCCA E POLLO. Cartoni 15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.30 LE SUPERCHICCHE 17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.30 BEN 10. Cartoni 17.55 TEEN TITANS. Cartoni 18.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 18.45 JUNIPER LEE. Cartoni 19.10 XIAOLIN SHOWDOWN 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.00 PET ALIEN. Cartoni 20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni 20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.00 I GEMELLI CRAMP 22.30 IL CRICETO SPAZIALE</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL 13.00 LA SPEDIZIONE DI JAMES CAMERON. Documentario. "La Bismarck" 15.00 TUTTA LA VERITÀ SU NOSTRADAMUS 16.00 E' NATA UNA MG 16.30 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "Uk" 17.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. "Gare mozzafiato" 18.00 AMERICAN CASINO 19.00 REVISIONE COMPLETA. "Pezzi di ricambio" 20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. "Le corse più pazze" 21.00 VIVO PER MIRACOLO. "Nelle mani dei Khmer rossi" 22.00 FINAL 24. Documentario. "John Belushi" 23.00 PROVE DI UN DISASTRO. "Inferno ad Hong Kong"</p>	<p>ALL MUSIC 12.00 INBOX. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.30 THE CLUB. Musicale 18.30 INBOX. Musicale 19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian(replica) 23.30 I LOVE ROCK 'N' ROLL</p>
---	---	---	--	--	---

Radiofonia

<p>RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.15 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.05 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO1 MUSICA 09.30 SANTA MESSA 10.10 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.55 SPECIALE OGGIDUEMILA. "Angelus del Santo Padre" 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA 18.32 GR 1 - RADIOEUROPA 18.38 A TAVOLA 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 20.40 ZONA CESARINI 20.45 GR 1 CHAMPIONS LEAGUE. "Milan - Anderlecht" 23.05 GR PARLAMENTO 23.09 GR CAMPUS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 UN ALTRO GIORNO</p>	<p>RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2</p>	<p>07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 08.10 IL CAMELLO: RADIO2 ON MY MIND 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 RASPUTIN. L'ULTIMO STREGONE 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANter 23.00 VIVA RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p>
---	---	---

OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Sereno Vento: Debote Variabile Moderato Nuvoloso Forte Pioggia Mare: Calmo Temporali Mosso Nebbia Neve Agitato</p>	<p>Nord: sereno su tutte le regioni. Centro e Sardegna: sereno sulle regioni tirreniche. Da nuvoloso a molto nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: diffusa instabilità con rovesci sparsi un po' ovunque ad eccezione di Sicilia, Calabria ionica e localmente costa campana.</p>	<p>Situazione: il graduale rinforzo dell'alta pressione sul Mediterraneo e sull'Italia riporterà tempo più stabile e temperature in aumento. Nel corso della settimana successiva, tuttavia, nuove incursioni fredde ed instabili nord europee potrebbero tornare in azione sull'Italia.</p>

Bertolino: «Risse in tv, che pena mi fanno»

NO TRASH Stufi delle risse, Claudio Lippi propone di spegnere la tv per un minuto. E Bertolino, uno che ha sempre evitato le volgarità, spiega perché approva

di Roberto Brunelli

La rivolta dilaga. «Questa tv è orribile»: e se lo dice Claudio Lippi, che per tredici anni ha sopportato il caravanserraglio di *Buona Domenica*, dev'essere proprio devastante. Il quadro, come sapete, è apocalittico, su tutte le reti del paese: risse pilotate, reality-ultra che ci ossessionano in tutte le fasce orarie, imprecisioni e urla, ipocrisia spalmata a piene mani, tv del dolore (estremo). Quello del buon Lippi, che domenica ha abbondato furiosamente gli studi di Canale 5 dopo l'ennesimo episodio di teppismo tv, è diventato un caso: i pro e i contro, lo sdegnato comunicato di Mediaset, le dichiarazioni a favore di Pippo Baudo, Lippi stesso che per protesta lancia l'idea di almeno un minuto di astensione dal piccolo schermo tra le 17.30 e le 17.35 di domenica 12 novembre. «Ha avuto un travaso di bile, poveraccio...», dice Enrico Bertolino. Il quale parla da «esperto», visto che il suo *Glob - L'osceno del villaggio* (la terza serie è ripartita su

Rai3) da sempre smonta e rimonta proprio i linguaggi della tv, svelandone i paradossi, qualche volta esilaranti, qualche volta terrorizzanti. **Bertolino, davvero questa tv è così tremenda?** Questa televisione fa paura e pena. Il «format» della rissa fa ascoltare e per questo viene riproposto centinaia di volte, esattamente come succede con il reality. Ma la colpa è anche di noi italiani: siamo un popolo di voyeur, se i vicini di casa litigano noi appiccichiamo l'orecchio al muro di casa. È una tv consolatoria, che ti fa pensare «se loro fanno così, allora io posso malmenare il tipo che mi ruba il parcheggio».

Eppure il caso Lippi è sintomatico: non sarà che la televisione è peggiorata al punto che stiamo davvero arrivando al punto di saturazione?

Ormai è imbarazzante per tutti, si vede che è tutto taroccato. Non è che noi vogliamo fare i giudici, anzi. Con *Glob* cerchiamo solo di far vedere certi meccanismi, togliendoli dal contesto e ragionandoci su. Ecco perché il sottotitolo è *L'osceno del villaggio*: perché si sono raggiunti livelli che nemmeno il vecchio McLuhan avrebbe previsto. La reiterazione è insostenibile, e vale anche per la tv di qualità: se a una cena ti offrono l'ottava l'ottava fetta di salmone, alla fine ti nausea.

E la responsabilità di chi è?

Le reti sono ormai vittime delle case di produzione, degli investitori promozionali. È una forma di sudditanza psicologica. La tv dovrebbe essere più libera: a noi, per esempio, nessuna casa di produzione dice cosa dobbiamo fare, a cominciare dai temi per finire agli ospiti. La nostra è un'oasi felice e Rai3 ci difende con le unghie, anche se finiamo per andare in onda ormai a notte fonda. **Non sarà che l'Auditel ha prodotto una sorta di**

corto-circuito che provoca la disaffezione di cui sopra?

La guerra degli ascolti ha effetti devastanti: tutti sfiorano negli orari, noi finiamo addirittura in terza serata... La regola ormai è allungare il brodo, ed il risultato è assolutamente schizofrenico: gli spettatori sono diventati dei naufraghi della tv, obbligati a cambiare canale freneticamente. È una forma di tv isterica. Al contrario, se fai dei programmi che creano affezione, chi ti guarda non balza sull'altro canale come un pazzo appena vede che quello la spara più grossa. C'è poi il fatto che la tv se utilizzata male mistifica ogni comunicazione: fai vedere una foto di Abu Ghraib e chi ti guarda pensa che si tratti di un'ammucchiata. C'è grande ipocrisia.

Ossia, prima provochi le risse e poi fai un dibattito su quanto sono brutte le risse...

Esatto. È reiterazione del reato. Anche l'altra sera *Striscia* la notizia faceva rivedere la rissa di *Buona Domenica*. Poi la rivedi alla televisione del pomeriggio, la rivedi ancora, e ancora... è l'illusione. Ti fanno la morale, come succede ai ragazzi di *Amici* della De Filippi, quelli che magari non ce la fanno ed escono dalla trasmissione frustatissimi...

E secondo lei cosa si può fare per arginare la deriva?

Difendere la sperimentazione. Buttare l'occhio alle tv straniere. Prendete la Bbc. Anche quella è una televisione pubblica, eppure la Bbc non

«Una tv isterica dove tutto è taroccato e poi si fa il dibattito È reiterazione del reato»



Enrico Bertolino

è una tromba elettorale. La tv va lasciata fare a chi la fa... sembrano frasi da Don Chisciotte, lo so, ma smettiamola di comprare format a scatola chiusa, per poi scoprire che sono immondi. Dobbiamo fare cose nostre. Noi a *Glob* stiamo cercando di intercettare anche quelli che la tv non la guardano più e che magari si sono spostati su internet.

Si dice sempre: tutto è diventato reality, anche la

politica...

Beh, certo. I politici non possono più uscire di casa che trovano uno delle *lene* a fargli la posta. Per il governo Prodi, poi, ci vorrebbe più analisi dell'uditore: se parlassimo ad un popolo scandinavo, o ai tedeschi, che amano i sacrifici, sarebbe perfetto. Noi italiani invece se ci dicono che siamo alla frutta spattiniamo tutto al casinò. Non a caso il nostro modello è Briatore...

L'APPELLO Solidarietà di Baudo e Fiorello

Lippi: spegniamo la tv Ed è guerra con Mediaset

Se continua così, dopo esserci abituati alle parolacce, dovremmo accettare anche le bestemmie in tv». Claudio Lippi, dopo l'abbandono di *Buona domenica* di Canale5, passa all'attacco contro «la tv delle volgarità» e chiede ai telespettatori di spegnere la tv, per almeno un minuto, tra le 17.30 e le 17.35 di domenica 12 novembre. L'iniziativa, in sintonia con quella di Adriano Celentano a *Rockpolitik* contro la tv trash, è legata al sondaggio «vi piace la tv delle volgarità?», che partirà oggi sul sito www.claudiolippiuminuto.com. «Il mio gesto non è né eroico né missionario - spiega il conduttore - mi sento solo portatore di qualcosa che è sempre stato nell'aria, e voglio tornare a fare la tv che so fare». Una televisione che «è perbene, ma non perbenista o buonista, con scambio di idee e non con risse». A Lippi hanno fatto arrivare attestati di solidarietà Pippo Baudo, Fiorello, Diaco, Giorgio Gori, Magalli, Clemente Mimun, Tiberio Timperi, Platinette, Iva Zanicchi.

Se Lippi esce allo scoperto solo oggi - spiega - è perché il suo ruolo è cambiato: non più solo conduttore, ma «autore censurato». Fin dall'inizio della nuova edizione di *Buona domenica*, che ha segnato il suo ingresso nella squadra degli autori, diretta da Cesare Lanza (il quale è pronto

a querelare Lippi), «ho avvertito una disattenzione nei miei confronti: il signor Lanza - racconta - mi chiedeva di apportare delle idee, ma ho verificato che non venivano accettate, anzi, mi si costringeva ad abbandonare le mie modalità espressive». Per questo, «sin dalla prima puntata, ho chiesto una verifica con Piersilvio Berlusconi e sto ancora aspettando il nostro appuntamento, che era stato fissato per il 25 ottobre ed è stato disdetto due giorni prima». Di qui, la richiesta di aiuto ai media, per far circolare l'appello in cui il conduttore chiede, a chi è stanco di questa «tv delle volgarità», di spegnerla per un minuto. «Se non succede nulla, daremo la colpa all'Auditel, ma - scherza - se succede qualcosa, sarà l'inizio di un discorso che porterò avanti per verificare se si può cambiare questa tv». All'appello rispondono anche il Movimento degli Utenti Laici Organizzati della Tv (www.mulotv.com), ma a modo suo: «Noi invitiamo ad accendere anche il secondo televisore di casa nella domenica di protesta. Con una clausola: scegliere su entrambi gli schermi due programmi degni di essere visti». Anche perché, suggeriscono, quello è «un minuto di silenzio per lavare la coscienza di un conduttore che di volgarità televisiva ne ha frequentata tanta, troppa, fino a non poterne più».

AURUM HOTELS®

***18€ al giorno fino al 27/05/07 ... questa sì che è una vittoria!!!**

1° classificato al Irono B. Beghelli Ottobre 2006

SERGIO MARINANGELI

LE PERLE DEL MEDITERRANEO

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE Favignana
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

VILLAGGIO DEI PINI Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

VILLAGGIO PUNTA FRAM Pantelleria
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

SPECIALE NOVEMBRE 7 notti:

Ischia Lido Dal 01/11 al 26/11 € 260
Dal 26/11 al 06/12 € 180

P. Licosa Dal 01/11 al 19/11 € 120

Olympic Dal 30/10 al 20/12 da € 40 al giorno

SPECIALE HALLOWEEN: GRANDE FESTA PER ADULTI E BAMBINI

V. Pini - Approdo - S. Bianche - B. Paraelios - P. Fram
Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 66

P. Licosa Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 70

Olympic Dal 29/10 al 01/11 (3 notti) € 180
Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 240

SPECIALE IMMACOLATA

Ischia Lido Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 230

P. Licosa Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 180

Suisse Dal 03/12 al 10/12 (7 notti) € 260

Triton Dal 07/12 al 10/12 (3 notti) € 55

SPECIALE NATALE ed EPIFANIA 5 notti:
Dal 23/12 al 28/12 - Dal 02/01/07 al 07/01/07

Ischia Lido € 350 - Suisse - P. Licosa € 260

Triton € 80 - Olympic € 220

SPECIALE CAPODANNO 5 notti:
Animazione, Miniclub Gran Canone 23/12-2/1

Triton - Approdo € 230 - V. Pini - € 280 - Olympic € 320

P. Licosa € 360 - Ischia Lido - Suisse € 450

SPECIALE MARZO 7 notti:
Dal 18/03/07 al 04/04/07

Ischia Lido - Suisse € 220 P. Licosa € 120 - S. Bianche € 99

SPECIALE PASQUA 7 notti:
Dal 04/04/07 al 11/04/07

Suisse - Ischia Lido € 350

P. Licosa € 280 - Approdo € 180

B. Paraelios - S. Bianche - V. Pini € 150

Triton - P. Fram € 120

SPECIALE APRILE-MAGGIO 7 notti:

Ischia Lido - Suisse Dal 11/04/07 al 22/04/07 € 220
Dal 22/04/07 al 06/05/07 € 300
Dal 06/05/07 al 27/05/07 € 370

P. Licosa-Approdo-V. Pini Dal 11/04/07 al 22/04/07 € 190
Dal 22/04/07 al 27/05/07 € 250

B. Paraelios - S. Bianche Dal 11/04/07 al 13/05/07 € 120
Dal 13/05/07 al 27/05/07 € 160

P. Fram - Triton Dal 11/04/07 al 27/05/07 € 120

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto GRATIS

Grand Hotel Olympic

ROMA

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI

da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

In Via Cola di Rienzo

*L'offerta è a persona, al giorno, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. G.H. Olympic: prezzo a persona in camera doppia con prima colazione. L'offerta è valida in tutti gli Aurum Hotels (escluso il G.H. Olympic di Roma e i periodi nei riquadri) per chi prenota mercoledì 01/11 (solo via internet) e dalle ore 9 di giovedì 02/11, alle ore 20 di venerdì 03/11.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Scelti per voi **Film**
Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith commedia

The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma noir

Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan thriller

Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris drammatico

Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorrerà all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialesse drammatico

The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears drammatico

Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira drammatico

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
	La sconosciuta	17:30-20:00-22:30 (E 7)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	Fascisti su Marte	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5)
	Miami Vice	15:00-17:40-20:20-22:55 (E 7,5)
	Il diavolo veste Prada	15:20-17:50-20:30-22:40 (E 7,5)
	La Gang del bosco	15:10-16:50-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
	Babel	14:45-17:30-20:15-23:00 (E 7,5)
	La sconosciuta	15:10-17:30-20:20-22:40 (E 7,5)
	World Trade Center	14:50-17:20-20:20-22:45 (E 7,5)
	Primi amori, primi vizi, primi baci	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5)
	L'imbroglione - The Hoax	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5)
	Monster House	14:50-16:40 (E 7,5)
	N - lo e Napoleone	18:40-20:45-22:50 (E 7,5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065890099	
	N - lo e Napoleone	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	The Departed - Il bene e il male	16:45-19:45-22:30 (E 5,5)
	La sconosciuta	16:20-18:30-20:40-22:45 (E 5,5)
	Scoop	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)

Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	
	Riposo	

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
	La Gang del bosco	15:30-17:00-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
	Il diavolo veste Prada	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
	Miami Vice	15:30-17:50-20:10-22:40 (E 6,5)
	Fur	16:00-20:30 (E 6,5)
	L'imbroglione - The Hoax	18:15-22:40 (E 6,5)
	World Trade Center	15:30-17:50-20:10-22:40 (E 6,5)
	Babel	15:30-17:50-20:10-22:40 (E 6,5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
	La Gang del bosco	15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7)
	Il diavolo veste Prada	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	La commedia del potere	20:30-22:30 (E 5,5)
	Grido	20:30-22:30 (E 5,5)
	Thank you for smoking	20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
	La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	La sconosciuta	17:00-20:00-22:30 (E 7)
	World Trade Center	17:00-20:00-22:30 (E 7)
	Babel	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
	Il cane giallo della Mongolia	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Anche libero va bene	20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Viale del Tramonto	22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
	La madre	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

	Lulu - Il vaso di Pandora	20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
--	----------------------------------	---------------------------

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
	The Departed - Il bene e il male	11:00-14:15-17:00-20:00-22:45 (E 7,5)
	Il diavolo veste Prada	11:00-14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 4,5)
	Babel	11:00-14:45-17:30-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 4,5)
	La sconosciuta	10:30-13:00-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)
	World Trade Center	10:15-12:45-15:15-17:50-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 4,5)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	Ant Bully - Una vita da formica	15:20-17:00-18:40 (E 5)

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	La stella che non c'è	20:30-22:30 (E 5)

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
	The Queen - La regina	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
	The Queen - La regina	18:00-21:00 (E 4)

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
	Il diavolo veste Prada	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
	Primi amori, primi vizi, primi baci	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	N - lo e Napoleone	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
	Nuovomondo (The golden door)	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
	Giardini in autunno	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
	Little Miss Sunshine	16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7)
	Il segreto di Esma	16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
	Scoop	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
	The Departed - Il bene e il male	14:30-17:10-20:00-22:45 (E 7)

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	
	Babel	16:30-19:20-22:15 (E 7)
	Scoop	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
	Nuovomondo (The golden door)	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
	Black Dahlia	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
	La Gang del bosco	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
	Water	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
	Scoop	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7)
	The Queen - La regina	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

Filmstudio	via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394	
	Perdita Durango	16:30-18:30 (E 5)
	La comunità - Intrigo all'ultimo piano	20:30-22:30 (E 5)
	La legge del desiderio	16:30-18:30 (E 5)
	Legami	20:30-22:30 (E 5)

Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
	The Departed - Il bene e il male	16:00-19:00-22:00 (E 6,5)
	La Gang del bosco	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 6,5)
	World Trade Center	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)
	Fascisti su Marte	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Gioiello	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	
	Cambia la tua vita con un click	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:15 (E 7)
	Scoop	15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7)
	The Departed - Il bene e il male	15:00-18:00-20:55 (E 7)

Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
	La sconosciuta	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
	Fascisti su Marte	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
	Notte prima degli esami	21:15
	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 7)
	Scoop	15:30-17:40-20:00-22:15 (E 7)
	La Gang del bosco	15:00-17:00-19:00-21:00 (E 7)
	Il diavolo veste Prada	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
	The Departed - Il bene e il male	15:00-18:00-21:00 (E 7)
	Salvatore - Questa è la vita	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
	La Gang del bosco	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7)
	Primi amori, primi vizi, primi baci	15:30-17:40-20:00-22:20 (E 7)
	La sconosciuta	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
	Il diavolo veste Prada	16:00-18:20-21:00-23:05 (E 7)
	Babel	15:00-17:45-20:15-22:50 (E 7)
	Fascisti su Marte	16:00-17:40-20:15-22:30 (E 7)
	Monster House	15:45-17:45 (E 7)
	Miami Vice	20:10-22:45 (E 7)
	World Trade Center	15:00-17:40-20:10-22:45 (E 7)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	viale del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
	CORTOMETRAGGI	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
	The Departed - Il bene e il male	16:00-19:10-22:20 (E 5,5)
	La Gang del bosco	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
	Primi amori, primi vizi, primi baci	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
	La Gang del bosco	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,5)
	World Trade Center	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,5)
	Monster House	14:50-17:00 (E 5,5)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	19:10-22:20 (E 5,5)
	Babel	16:30-19:30-22:30 (E 5,5)
	Miami Vice	14:30-17:15-20:00-22:45 (E 5,5)
	La sconosciuta	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,5)
	Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
	Il diavolo veste Prada	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)

Teatri
Roma

AGORÀ - SALA A
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Oggi ore 18.00 **CAFFÈ CHANTANT** di E. Scarpetta, regia di Antonio Lopez

AGORÀ - SALA B
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Venerdì ore n.d. **DUE DONNE DI PROVINCIA** di Dacia Maraini, regia di Pino Smiraglia

AMBRA JOVINELLI
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
Oggi ore 21.00 **GLI ULTIMI SARANNO ULTIMI** di M. Bruno, con Paola Cortellesi

ANFRITRONE
via San Saba, 24 - Tel. 065750827
Oggi ore 18.00 **LA TEA DEL RAGNO** di Agatha Christie, con Sergio Ammirata

NUOVO OLIMPIA via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068

Sala A 260 **The Departed - Il bene e il male (V.O) (Sottotitoli)** 16:15-19:15-22:15 (E 7)

Sala B 93 **Scoop (V.O) (Sottotitoli)** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7)

Nuovo Sacher Largo Asclanghi, 1 Tel. 065818116

A est di Bucarest 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171

Il diavolo veste Prada 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)

Babel 15:00-17:40-20:20-23:00 (E 7,5)

World Trade Center 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7,5)

La Gang del bosco 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,5)

Pasquino piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208

Sala 1 175 **Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)**

Sala 2 95 **Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)**

Sala 3 50 **Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)**

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559

Born into Brothels 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515

Fascisti su Marte 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)

N - lo e Napoleone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Salvatore - Questa è la vita 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Nuovomondo (The golden door) 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234

The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 6)

Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883

Il segreto di Esma 16:30-18:10-20:10-22:20 (E 7)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884

Nuovomondo (The golden door) 17:30-20:00-22:30 (E 7)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606

Il diavolo veste Prada 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)

Babel 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)

L'imbroglione - The Hoax 16:00-18:15 (E 7)

World Trade Center 20:30-22:50 (E 7)

La Gang del bosco 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549

Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

La sconosciuta 17:00-20:00-22:30 (E 6)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495

La Gang del bosco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948

Il diavolo veste Prada 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Primi amori, primi vizi, primi baci 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Water 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

L'imbroglione - The Hoax 16:45 (E 7)

Profumo - Storia di un assassino 19:15-22:00 (E 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119

World Trade Center 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 5)

La Gang del bosco 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5)

Il diavolo veste Prada 15:55-18:15-20:35-22:55 (E 5)

La sconosciuta 15:30-18:00-20:30-22:55 (E 5)

The Departed - Il bene e il male 16:45-19:45-22:40 (E 5)

Primi amori, primi vizi, primi baci 16:25-18:30-20:40-22:45 (E 5)

The Departed - Il bene e il male 15:45-18:50-21:50 (E 5)

Monster House 15:25-17:20 (E 5)

L'imbroglione - The Hoax 19:15-21:40 (E 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762

Babel 15:00-17:35-20:10-22:40 (E 7)

Nuovomondo (The golden door) 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

The Queen - La regina 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158

The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 7)

La sconosciuta 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

La Gang del bosco 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)

Primi amori, primi vizi, primi baci 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

L'imbroglione - The Hoax 16:00-18:10 (E 7)

N - lo e Napoleone 20:30-22:30 (E 7)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484

The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 7)

La Gang del bosco 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 7)

Il diavolo veste Prada 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902

Sala 1 320 **The Departed - Il bene e il male** 19:30-22:45 (E 5,50)

La Gang del bosco 15:15-17:40 (E 5,50)

Sala 2 133 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:15-21:30 (E 5,50)

Sala 3 133 **La Gang del bosco** 20:15-22:40 (E 5,50)

The Departed - Il bene e il male 16:15 (E 5,50)

Sala 4 133 **Scoop** 15:00-17:50-20:20-22:40 (E 5,50)

Sala 5 135 **World Trade Center** 15:00-17:30-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 6 135 **Il diavolo veste Prada** 15:00-17:30-20:20-22:50 (E 5,50)

Sala 7 133 **Monster House** 15:00-17:15 (E 5,50)

Fur 20:10 (E 5,50)

L'imbroglione - The Hoax 22:40 (E 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202

Sala 1 147 **Babel** 16:30-19:20-22:10 (E 7,50)

Sala Mazda - Sala 2 217 **Il diavolo veste Prada** 14:50-17:20-19:45-22:20 (E 7,50)

Sala 3 446 **La Gang del bosco** 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,50)

Sala 4 130 **The Departed - Il bene e il male** 15:40-18:50-22:00 (E 7,50)

Fuori Roma

ANZIO

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141

Sala Magnum 600 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 4)

Sala Medium 300 **Babel** 16:30-19:30-22:30 (E 4)

Sala Minimum 1 80 **La sconosciuta** 16:30-19:30-22:30 (E 4)

Sala Minimum 2 80 **Monster House** 16:30-19:30-22:30 (E 4)

Fur 22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587

Sala 1 300 **La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Sala 2 90 **Il diavolo veste Prada** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006

Sala 1 292 **The Departed - Il bene e il male** 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)

Sala 2 147 **La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Sala 3 147 **Babel** 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)

Sala 4 143 **La sconosciuta** 16:30-18:30 (E 6,5)

Il diavolo veste Prada 20:30-22:30 (E 6,5)

BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996

Sala 1 584 **The Departed - Il bene e il male** 16:40-19:40-22:30

Sala 2 170 **La Gang del bosco** 16:50-18:40-20:40-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor

Riposo

CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391

The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 6,5)

COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588

La sconosciuta 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

Primi amori, primi vizi, primi baci 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

Babel 16:30-19:30-22:30 (E 7)

N - lo e Napoleone 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

L'imbroglione - The Hoax 16:00-18:10 (E 7)

Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 7)

World Trade Center 17:30-20:00-22:30 (E 7)

La Gang del bosco 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

FIANO ROMANO

Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249

Sala 1 **The Departed - Il bene e il male** 16:00-19:00-22:00 (E 5,5)

Sala 2 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:30-22:15 (E 5,5)

Scoop 20:00 (E 5,5)

Babel 16:35-19:25-22:15 (E 5,5)

World Trade Center 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,5)

La sconosciuta 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)

Primi amori, primi vizi, primi baci 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

La Gang del bosco 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,5)

Il diavolo veste Prada 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 5,5)

Monster House 15:30-17:35 (E 5,5)

L'imbroglione - The Hoax 19:45-22:15 (E 5,5)

La Gang del bosco 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)

FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 89978678

Babel 11:00-13:50-16:45-19:40-22:30 (E 7,5)

The Departed - Il bene e il male 15:30-18:30-21:30 (E 7,5)

Miami Vice 14:20-17:00-19:40-22:30 (E 7,5)

La sconosciuta 10:30-13:00-15:00-17:45-20:10-22:35 (E 7,5)

Cambia la tua vita con un click 13:30-15:50-18:10-20:25-22:40 (E 7,5)

Salvatore - Questa è la vita 10:20-12:20-14:20-16:20-18:20-20:00-22:20 (E 7,5)

Ti odio, ti lascio, ti... 13:35-15:50-18:10-20:25-22:40 (E 7,5)

Primi amori, primi vizi, primi baci 13:35-15:50-18:10-20:25-22:40 (E 7,5)

Il diavolo veste Prada 10:00-12:15-14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,5)

Il diavolo veste Prada 11:10-13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5)

La Gang del bosco 10:00-12:00-14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5)

La Gang del bosco 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

La Gang del bosco 11:00-13:00-15:00-17:00-19:00-21:00 (E 7,5)

Fascisti su Marte 13:50-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 10:20-13:20-16:20 (E 7,5)

Domani ore 21.00 **AJLA** di G. Manfredi, regia di Claudio Boccacchini

SALONE MARGHERITA via Due Macelli, 75 - Tel. 066791439

Oggi ore 18.00 **ROMA** con Oreste Lionello

SPAZIO UNO vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 065896974

Riposo

STANZE SEGRETE via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690

Oggi ore 21.00 **INFERNO** da "A porte chiuse" di Jean-Paul Sartre. Regia Carlotta Corradi

STUDIOIUNO STABILE DEL COMICO - SALA A via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952

Riposo

STUDIOIUNO STABILE DEL COMICO - SALA B via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952

Riposo

TEATRO BELLI piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875

Oggi ore 21.00 **GLI OCCHI AL CIELO** di M. Vincenzi, regia di Carlo Emilio Lerici

TEATRO DEL LIDO via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753

Riposo

TEATRO DUE SALA ALDO NICOLAJ vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 066788259

IO CULTURA

Dieci anni senza Cuore



IL 4 NOVEMBRE 1996 usciva l'ultimo numero dell'inserto satirico succeduto a Tango...

di Maria Novella Oppo / Segue dalla prima

S

toria di una scommessa vinta col pubblico e con se stessi, che conteneva al suo interno molte piccole e grandi novità...

Michele, partiamo dalla testata. Perché sceglie «Cuore»? «Mah, il titolo nacque chiacchierando con Staino...

Ripensandoci oggi, quello che resta di «Cuore» mi sembra sia prima di tutto la satira del craxismo...

«Non vedo grande soluzione di continuità tra Craxi e Berlusconi: sono più o meno la stessa cosa. Noi avevamo di mira il rampantismo, la Milano da bere...

Oggi, anche negli ambienti più imprevedibili, c'è nostalgia del Pci buonanimo. Voi come vi collocavate nei confronti del Partito?

«Rispetto al Pci, ci fu continuità con Tango, che prendeva in giro anche Natta. Noi accompagnavamo l'implosione della chiesa, la secolarizzazione del Pci...

Lo ricordo e come. E mi pare che, finché siete stati una costola dell'«Unità», la vostra satira fosse, o apparisse ancora più clamorosa, stimolata dall'essere parte di un giornale tanto serio, coinvolto oltretutto in una vicenda drammatica.

«Sì, soprattutto all'inizio, con Tango, questo contrasto ha stimolato la satira. Ricordo un trafiletto introdotto da Staino che parodiava certe postille dell'«Unità».

Ricordo come vi vedevamo, in quel periodo, noi che eravamo rimasti a fare «l'Unità»: stavate chiusi in un gabbietto di vetro nell'ex tipografia, a tirarvi palline di carta, come una classe indisciplinata quando manca il professore...



«Quasi una classe differenziale». Andavate sempre in gruppo, anche al baretto, dove eri diventato campione di bocchette. «Io a bocchette ho giocato tutti i giorni della mia vita».

«Sì, ma l'impressione era che, per voi, tra gioco e lavoro non ci fosse nessuna differenza. «Il divertimento è stato grande. Quando poi ci siamo staccati dall'«Unità», è stata una scommessa che metteva a rischio tutto, ma è stata una scommessa vinta oltre le più rosee previsioni».

E dopo tanto successo, di che cosa si è ammalato ed è morto «Cuore»? «È morto di missione compiuta, per aver



In alto le ultime due copertine di «Cuore» (diretto da Sabelli Fioretti) Sotto Michele Serra

Avevamo di mira il rampantismo la Milano da bere il craxismo sia a livello politico che sociale



esaurito il suo ruolo. Descriveva quell'Italia lì, del rampantismo, dei pr e tutto quello che dicevamo prima del craxismo. Siamo scesi a 50.000 copie e poi i costi erano aumentati.

In più, appartenevate tutti alla generazione dell'immaginazione al potere, che alla fine ha dovuto ammettere l'impotenza dell'immaginazione di fronte al potere.

«Sì può leggere in chiave pessimistica o ottimistica. Non so se qualcuno abbia mai creduto davvero che la satira potesse scalare il potere. La satira è sempre stata un linguaggio di minoranza, richiede la fatica di conoscere tutti gli altri giornali per elaborare un proprio testo...».

Un linguaggio quasi iniziatico? «Iniziatico è troppo, direi di minoranza. Guarda oggi: su tutto prevale la tv, con molta comicità e poca satira».

Sarà che, come dice Paolo Rossi, col berlusconismo, la satira patisce la concorrenza sleale della politica.

«Quello sempre, ma oggi viviamo una stagione politica addirittura iperrealistica. Prendi Calderoli: come fai a fare satira su uno così, uno che dice Bingo Bongo? È già una parodia».

Già, sembra impossibile fare peggio. Invece ripensando ai tempi di «Cuore», quando ancora qualcosa faceva scandalo, ricordi il titolo più bello, quello di cui ti senti ancora orgoglioso?

«Uno che mi piace molto alla distanza è questo: Salvo Lima come John Lennon/ Ucciso da un fan impazzito. Poi me ne viene in mente un altro, che era di Andrea Aloï, molto raffinato: Scatta l'ora legale/ Panico tra i socialisti».

Stupendo, degno di quello di «Lotta continua» su Papa Luciani: «È rimorto il Papa/ panico tra i filatelici».

«Beh, quando è insuperabile. E la cosa incredibile è che lo abbia fatto Lotta continua». Ma a che cosa serve ancora oggi la

Oggi viviamo in una stagione politica iperrealistica: prendi Calderoli: come fai a prendere in giro uno che dice Bingo Bongo?

satira? «La satira serve a chi la fa e poi al Paese». Parliamo di quelli che la facevano dentro «Cuore».

«Tra i vignettisti c'erano tutti i migliori: Elle Kappa, Altan, Disegni e Caviglia, Vairo, Perini e Lunari. La redazione era composta, oltre che da me, da Andrea Aloï, Piergiorgio Paterlini, Luca Bottura, Lia Celli e Alessandro Robecchi. Eravamo pochi, ma avevamo la collaborazione straordinaria dei lettori, che ci segnalavano costumi e consumi, le insegne pazzesche e i prodotti più assurdi. Ci tengo molto a questo aspetto, perché la satira si fa contro il potere, ma anche contro la gente. Continuo a credere che ogni popolo ha più o meno il governo che si merita. Quella che noi coltivavamo era l'Italia pronta per Berlusconi».

E non credi che «Cuore» sia stato anche il tuo momento più creativo?

«Sai, quando si è giovani... poi ho cambiato anche modo di scrivere, ho fatto tante altre cose e non mi considero più un auto-

EX LIBRIS

Pareva che il mondo fosse diviso in buoni e cattivi. I buoni dormivano meglio... mentre i cattivi sembravano godersi molto di più le ore di veglia

Woody Allen

Tocco & Ritocco

Bruno Gravagnuolo

Etimo in pillole per i Vescovi

Intolleranza. Viene da tollere, la tolleranza, cioè la capacità di sostenere il peso. Talché l'intolleranza è per l'appunto rifiuto di sostenere il peso dell'alterità, fino alla sua negazione. Tramite espulsione, inghiottimento o asservimento. E che cos'altro ha fatto Mons. Bagnasco Arcivescovo di Genova, col suo rifiuto di prender parte al Festival della Scienza a suo dire gravato «da troppo laicismo»?

Il sambista rigorista. Si duole assai Giuliano da Empoli sul Riformista che i ventenni d'oggi siano radicali e attratti dai no global: orgoglio tardivo dei loro genitori sessantottini. Beh, per uno come lui che parla da sempre come un Giavazzi o un Ricolfi stampato, è dura. Eccitato dal rigore e dalle privatizzazioni, nella sua stanza ha appeso il poster di Mario Monti, invece di quello del Che. Però anche Da Empoli ha le sue botte di vita. Teorizzo l'individualismo edonistico alla brasiliana, e il carnevale mercatistico. Rigore sì, ma col Samba.

Fondatori e no. Spiace fare altre bucce al Riformista, che leggiamo con più interesse da quando uscì il margherito Polito. E però Habermas non fu «fondatore della Scuola di Francoforte insieme a Theodor Adorno», come scriveva lunedì Luca Mastrantonio. Nel 1931 aveva solo due anni!

re satirico. Anche se quel modo di guardare la realtà, un po' obliquo, mi è rimasto. Comunque di giornali satirici non ce n'è più, vuoi per la concorrenza della politica, vuoi per quella della tv.

«C'è anche meno ipocrisia: nessuno si vergogna di essere quello che è. Quando il potere era più composto, c'era più divertimento a scomporlo».

Ma non hai sofferto nel tagliare il cordone ombelicale col giornale? Non ti siamo mancati noi che siamo rimasti all'«Unità»?

«Sai, è andata così bene... All'inizio avevamo molta paura. Essere dentro l'Unità ci garantiva; poi siamo stati molto contenti dei risultati. Quelli che leggevano Cuore dentro l'Unità continuavano a cercarci. E ti voglio ricordare che avevamo fatto la scelta di non avere pubblicità: era una condizione di libertà. Solo una volta facemmo eccezione: il giorno che uscì la Punto, mettemmo la pubblicità della Clío, evidentemente gratis. A protestare, paradossalmente, furono quelli della Renault, per l'uso improprio del loro marchio».

UN NUOVO CASO

per il commissario creato da Camilleri: *Le ali della sfinge* in libreria nei prossimi giorni, affronta il tema della nuova «tratta delle schiave»

di Salvo Fallica

Montalbano alle prese con un nuovo caso. Un giallo complesso e ben strutturato, che si gioca sull'ambiguità, una nuova avventura per il commissario creato da Andrea Camilleri: *Le ali della sfinge* (dal 7 novembre in libreria per Sellerio, pagine 304, euro 12). L'incipit del giallo è il ritrovamento del cadavere di una ragazza in una vecchia discarica. Il suo volto è devastato da un proiettile, il suo corpo è nudo, non vi sono borse né indu-

Una prostituta uccisa: è una delle tante ragazze dell'Est costrette a venderci

menti in giro. Ma vi è un segno particolare: un piccolo tatuaggio sulla spalla sinistra. Cos'è? Una sfinge! Una farfalla migratoria e notturna, come le nuove schiave. La donna è russa. Salvo Montalbano deve indagare, ma l'avanzare dell'età, fisica e psicologica, lo rendono svogliato. Alla sua età è stanco di ammazzatine, di indagini da svolgere. Almeno così sembra. Perché, come negli ultimi romanzi della serie, le vicende finiscono poi per coinvolgere lo spirito poliziesco del commissario. Ma in Montalbano non vi è solo lo «sbirro», vi è un atteggiamento filosofico che lo spinge a cercare la verità. O le verità. Montalbano cerca la verità nella vita quotidiana, nei casi che il fluire dell'esistenza gli mette d'imnanzi. Indaga Montalbano, e scopre che vi sono altre ragazze con una farfalla tatuata sulla scapola, e sono tutte ragazze dell'Europa dell'Est. E, cosa non irrilevante, hanno trovato lavoro grazie all'associazione cattolica «La buona volontà», che le ha salvate da un destino di prostituzione. Il suo istinto gli suggerisce che qualcosa non quadra. Si pone domande sull'organizzazione benefica. Vi è qualcosa di poco chiaro in essa? Ma finisce per ritrovarsi incalzato da più parti. Il vescovo non concepisce né ammette che possa essere sollevata la benché minima ombra su «La buona volontà»: il questore

Una «farfalla» russa per Montalbano

Un disegno di Franco Matticchio tratto da «Esercizi di Stilo» (Einaudi)



struire un futuro in due che non arriva mai. Camilleri con maestria intreccia le storie, raccontandole con il suo stile ironico e critico, che attraverso la letteratura parla anche dell'attualità e della politica, rimanendo nella finzione del racconto. Con una leggerezza alla Calvino tocca temi che profonde, senza mai stancare il lettore, avvicinandolo alla storia con la sapiente maestria di un attento regista. I capitoli dei suoi romanzi hanno un ritmo cinematografico, ma la base narrativa attinge al giallo sciasciano, che vuol dire sempre qualcosa sulla realtà, de-struttura le vicende e le ricomponde. Mirabilmente nel risvolto di copertina, che è in realtà un breve saggio interpretativo, Silvano Nigro commenta così gli «ingredienti» del nuovo romanzo: «i chiardiluna legislativi, i lorisognori

della politica, i lasciti di un governo gaglioffo, la prolissa incompetenza dei su-uperiori, le calandrinare verbali di Catterella; gli strangugioni, le lastime, i teatrini, le esche bugiarde, e la sensualità golosa del commissario». Ma ecco che Camilleri ricomponne il tutto in maniera diversa: con i personaggi «attraversati da un'insidia segreta, che viene dal retroscuro abissale di un Montalbano che avanza nella gravitudine degli anni ed è giunto alle «sabbie mobili» del suo celibato adultero con Livia; ed è incistata nell'infarto subito dal senso della realtà, allorché i «mostri» sembrano mulini a vento, la «provvidenza» è un prestanome criminale, i campi d'accoglienza per gli immigrati sono dei lager, i sequestri di persona possono essere anche messinscena da operetta, e la Buona volontà costituita da anime cosiddette pietose è un'associazione a delinquere specializzata nella tratta e nello sfruttamento delle nuove schiave». Camilleri parla sen-

compiuta della sua narrativa - i romanzi storici - introduce riflessioni psicologiche e filosofiche nella scrittura. E lo fa in maniera sottile, palesando la personalità di Montalbano alle prese con la sua incipiente vecchiaia. Non è solo un simpatico espediente letterario, gli permette di far riflettere il personaggio sulla sua esistenza. E pirandellianamente gioca con l'ambiguità della realtà. Come coglie, Silvano Nigro, che spiega: «La labilità inquietata di Montalbano si esibisce in pantomime solitarie; nella dissociazione tra un io che tende a cedere agli alibi della vecchiaia, un secondo io che si oppone, resiste, e irride; tra la sensibilità ipotetica di un fauno e quella di un casto Giuseppe. Quando il commissario crede di essersi ricomposto nell'unità di una decisione, e si precipita all'incontro con la sua metà, la trama gli riserva una sgambata».

Livia e Montalbano finiscono per andare nella direzione opposta. «Come accadeva nei

poemi cavallereschi di una volta; e nei romanzi ottocenteschi decisi dalla eterogeneità dei fini». E Montalbano, nonostante un filo di malinconia, una venatura di tristezza esistenziale, continua a vivere

e divertire, e navigare nella letteratura guidata da un maestro-artigiano ottantenne, la cui vena inventiva è ancora fluida e piena di sorprese. Vi è un altro libro con protagonista Salvo Montalbano, *Il campo del vasaio*, che vedrà la luce sempre per Sellerio, oltre ovviamente a quello sulla conclusione della serie letteraria incentrata sul famoso commissario, custodito come un oggetto sacro da Elvira Sellerio. Insomma, come anticipammo su *l'Unità*, Camilleri ha pensato ad una conclusione *sui generis* per Montalbano, densa di valenza metaforica, raccontata in chiave ironica e probabilmente surreale. Ma intanto la saga montalbaniiana continua. Non ci saranno, però, solo nuove storie del commissario, ma anche un altro romanzo storico. E non è tutto. Perché Camilleri, da autentico regista teatrale, detta il ritmo alla storia di un successo letterario che non finisce di stupire. E da regista, ma anche attore protagonista si permette di giocare su più stili culturali, alti e bassi, mistione dalla quale è nata la grande letteratura italiana. Così può anche giocare auto-ironicamente con chi lo imita, perché il maestro ottantenne, scrittore sinceramente democratico, si sente un «artigiano» e non un intellettuale in una torre d'avorio. E senza orpelli retorici passa dal dialogo con un raffinato docente della Normale di Pisa a quello con un comico, dalla letteratura all'attualità, in un «vidiri e svidiri» da Pirandello a Fiorello, con la stessa simpatica naturalezza di Salvo Montalbano.

Il protagonista indaga Ma ormai si sente vecchio e stanco



non vuole creare dispiaceri al vescovo. Montalbano si ritrova a dover fronteggiare anche la sua Livia. Vuol partire con lui per co-

A PARIGI Eva Frapiccini è l'italiana protagonista del Mese Europeo della Fotografia con una serie di scatti dai luoghi di alcuni atti di terrorismo

«Muri di piombo»: immagini dalla scena del delitto

di Valerio Bispori

La fotografia sempre di più in questi anni sta assumendo nuovi linguaggi. La dimensione artistica dell'immagine a volte si interseca con quella giornalistica, fino ad arrivare a un fotoreportage costruito con un occhio che guarda alle sensazioni interne e l'altro alla realtà circostante. Un mix che spesso porta l'autore ad una nuova visione stessa del concetto di fotografia. È il caso di Eva Frapiccini, giovane fotografa italiana, protagonista a Parigi del Mese Europeo della Fotografia e della mostra collettiva *Mutazioni I*. Un progetto biennale che coinvolge sette città europee: Parigi, Vienna, Berlino, Lussemburgo, Mosca, Roma e Bratislava. Uno degli intenti è quello di creare un confronto di idee e linguaggi differenti sul mondo dell'immagine fotografica e aprire nuove prospettive legate alla promozione e il riconoscimento internazionale degli artisti coinvolti,

l'integrazione dei circuiti museali internazionali e l'espansione del mercato dell'arte. Nel prossimo biennio, infatti, verranno proposte due grandi mostre complementari che intendono presentare un ampio scenario della creatività fotografica europea sul tema delle molte «mutazioni» - tecnologiche e artistiche - che muovono oggi il mondo della fotografia. *Mutazioni I* è la prima esposizione, ospitata a Parigi dalla Maison de la Photographie, che proseguirà a novembre e dicembre a Berlino, Vienna e Lussemburgo, per completare il suo viaggio nei Festival di Roma e Mosca nella primavera del 2007. I sette artisti selezionati sono emersi da una preselezione da parte dei sette direttori artistici dei festival coinvolti, elaborata in base a una rosa di cinque proposte di ogni città. A rappresentare l'Italia è stato Emiliano Paoletti, direttore di Zona Attive: «Una delle cose più importanti di questa iniziativa europea - spiega Paoletti - è cercare di fa-



Eva Frapiccini, «Via Caetani»

re emergere nuovi giovani fotografi nel panorama internazionale, conosciuti in patria ma meno all'estero. In questo senso cerca di muoversi anche il Festival Internazionale di Roma». FotoGrafia, infatti, insieme alla Maison de la Photographie ospiterà a Roma nella prossima primavera tutte le mostre di *Mutazioni I* presentate a Parigi. I criteri di selezione hanno premiato lavori innovativi in termini di

tecnica e concetto, escludendo il fotogiornalismo, la fotografia di moda e di pubblicità. Eva Frapiccini ha presentato un bel lavoro sui «Muri di piombo», immagini che ritraggono i luoghi delle stragi durante gli anni di piombo. Milano, Torino, Roma, Genova, da via Fani al muro dove è stato ucciso il giornalista Walter Tobagi fino a via Caetani dove una rosa appoggiata per terra resta ancora come ricordo.

Frapiccini ha fotografato portoni e pavimenti, bar e metropolitane dove i terroristi hanno sparato. Le immagini sono tutte a colori e hanno la forza e la capacità di visualizzare il punto esatto dove il cadavere è caduto. Fotografie sfocate che trovano il fuoco nel centro esatto, creando l'impressione di vedere il momento dell'omicidio. Ma il lavoro dell'artista è ancora più interessante. Un'altra mostra interessante è quella di Carine ed Elisabeth, due sorelle gemelle nate a Lussemburgo nel 1965. Il loro lavoro artistico mette in discussione il rapporto tra il disegno e la fotografia. La loro serie di «fotografie immaginarie» e di «fragments of film inesistenti» consiste nel simulare la fotografia e il processo di moltiplicazione dei livelli utilizzando disegno a matita e tecnologia digitale di manipolazione delle immagini. Parte di queste fotografie, tematicamente legate all'iconografia del film noir, sono state esposte nel 2003 nel Casino-Luxembourg (Forum of contemporary art).

Ramette, francese di 45 anni, forse il più conosciuto al livello internazionale dei partecipanti. Le sue immagini cercano di sospendere la realtà e se stesso in modo da far sembrare l'impossibile reale. L'autore si è fotografato attaccato a una corda in aria con una base che lo tiene a terra o sdraiato nel vuoto con i piedi appoggiati alla scrivania. Un'altra mostra interessante è quella di Carine ed Elisabeth, due sorelle gemelle nate a Lussemburgo nel 1965. Il loro lavoro artistico mette in discussione il rapporto tra il disegno e la fotografia. La loro serie di «fotografie immaginarie» e di «fragments of film inesistenti» consiste nel simulare la fotografia e il processo di moltiplicazione dei livelli utilizzando disegno a matita e tecnologia digitale di manipolazione delle immagini. Parte di queste fotografie, tematicamente legate all'iconografia del film noir, sono state esposte nel 2003 nel Casino-Luxembourg (Forum of contemporary art).

ARCHEOLOGIA In mostra a Roma i reperti della colonia romana in Abruzzo. In loco, intanto, riprendono gli scavi

La storia di Alba Fucens «raccontata» da Silla

Alba Fucens, splendida colonia romana, quasi inaccessibile tra i monti dell'Abruzzo, a nord della piana del Fucino, fondata nel IV secolo a.C. per controllare i territori delle tribù italiche e distrutta da un terremoto nel 508 d.C. torna a rivivere a cinquant'anni dalla scoperta, con la mostra *Poco grano molti frutti. Cinquant'anni di archeologia ad Alba Fucens* allestita all'Accademia Belgica, a Roma (si sposterà a Bruxelles, al Museo del Cinquantenario, dal 22 dicembre al 30 gennaio). L'attuale ambasciatore del Belgio a Roma, Jean De Ruyt, è figlio dell'archeologo De Ruyt, pioniere della ricer-

ca ad Alba negli anni cinquant'anni. In mostra circa 250 reperti - tra i quali la testa di Silla, due teste di imperatori e una statuina di Agrippina che, grazie a effetti multimediali, racconteranno la loro storia - tra materiale di scavo, documenti di archivio, fotografie. In concomitanza con l'apertura della mostra sono ripresi gli scavi ad Alba Fucens, con la direzione di Adele Campanelli della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo: dopo quasi trent'anni, la ricerca archeologica è ricominciata dove era stata interrotta dagli archeologi belgi.



IN LIBRERIA i disegni dell'illustratore e grafico

Otto città per una mostra Le «Note» di Scarabottolo

Guido Scarabottolo, molto noto a chi segue le vicende dell'arte, del fumetto e della grafica, è entrato nelle nostre case anche come «copertinista» da quando venne chiamato dalla casa editrice Guanda per illustrare la copertina di *Ogni cosa è illuminata*, l'abbagliante esordio narrativo di Jonathan Safran Foer. L'esito fu tale che la casa editrice gli commissionò numerose altre copertine e alla fine il restyling di tutta l'immagine. Oggi le copertine di Guanda sono le copertine di Scarabottolo. Alcune di essere, integrate da inediti che forse non diver-

ranno mai copertine, sono una mostra e un libro. La mostra si svolge in contemporanea in otto Feltrinelli di altrettante città, il libro si intitola *Note* ed è il catalogo della mostra, un libro d'arte, un blocco per segnarsi cose belle in mezzo ad altre cose belle. Riporta le opere esposte e alcuni testi di autori che sono stati illustrati dall'artista: Marco Santagata, Maurizio Cucchi, Guido Conti, Gianluca Morozzi - e di Luigi Brioschi l'editore. Scarabottolo è in queste città: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma e Roma da oggi al 30 novembre.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26
mercoledì 1 novembre 2006

Unità

COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Allarme Napoli la riposta dell'esercito è la più sbagliata

Cara Unità, speriamo che la ragione prevalga. L'Italietta è emersa ancora una volta con il sondaggio di Rai1 dove l'80% dei votanti, sull'onda emotiva dei fatti di Napoli, ha pensato bene di propendere verso l'utilizzo dell'esercito per normalizzare la città. L'esercito è la risposta più sbagliata che si possa dare. Una risposta giusta sarebbe quella di liberare molti poliziotti, carabinieri, finanzieri, impegnati in inutili scorte, autisti di personalità che magari nulla hanno più a che vedere con la pubblica amministrazione, factotum di potentati di turno, anticamere varie, vigilanze inutili, recuperare migliaia di autisti di funzionari di polizia, prefetti, ufficiali dell'Arma, della Finanza ecc.. Restituendo questi migliaia di operatori alla collettività, potremmo prendere atto che non c'è bisogno di far scendere in campo l'esercito. La decisione è solo politica, di quella politica che non ama perdere i suoi status symbol

Max Ghibli

Quant'è stonata la ballata della Grosse Koalition

Cara Unità, ancora oggi leggo di Grosse Koalition, di maggioranza a larghe intese. Ma è caduto il governo e non me ne sono accorto? Io continuo a vedere un governo che governa e funziona. È vero che il momento non è dei più facili, che si trova in un passaggio delicato, ma cantargli di già la messa ad requiem mi sembra quantomeno prematuro. Stiamo prestando troppo orecchio alla destra che vuole vederlo cadere questo governo che gli sta chiudendo i barattoli della marmellata in cui ha fin qui pescato a piene mani. Si faccia conto poi che se ad una persona perfettamente sana gli si dice per tutta la mattina che non ha una bella cera con aria preoccupata, a sera questa sarà a letto malata. La Cdl sta tentando anche questa carta, ormai prova anche il placebo. Sono veramente alla frutta ma possono sempre fare tanto danno, che è la sola cosa che gli interessi. Il centrosinistra deve invece serrare i ranghi e tirare dritto. La coalizione di governo tiene e la finanziaria passerà. Bisogna solo mettersi in testa che deve passare. Niente di più. Certo ai giochini centristi un minimo di attenzione bisogna comunque farla...

Mauro Medici

Ha ragione Filippeschi Però i Ds alle ultime elezioni...

Cara Unità, ho letto l'intervento di Marco Filippeschi, responsabile Dipartimento Istituzioni dei Ds, sull'Unità del 31 ottobre, intervento che condivido pienamente, in particolare per quanto riguarda la necessità di ritornare ad una legge maggioritaria. Mi chiedo tuttavia come mai i Ds non abbiamo applicato criteri maggioritari nella predisposizione delle liste delle ultime elezioni, evitando di formare liste bloccate e calate dall'alto. Anche con l'attuale legge elettorale è possibile avvicinarsi al cittadino prevedendo il ricorso a primarie per la scelta dei candidati e scegliendo candidati il più possibilmente vicini alla società civile e dotati di un effettivo profilo professionale e innovativo.

Riccardo Colombo

Auto cattive e rombi fanatici al Tg2-Motori

Cara Unità, c'è in Tv alla domenica pomeriggio dopo il Tg2 la rubrica «Tg2 Motori». Non è un programma di informazione e consigli veri, ma di pubblicità di nuovi modelli di auto e moto immessi sul mercato, descritti con entusiasmo per le loro esaltanti prestazioni, si tratta cioè di informazioni commerciali e consigli per gli acquisti. Ecco in breve di cosa hanno parlato domenica 29 ottobre, con citazioni autentiche (e commenti personali). SUV Opel (3.200 cc.): «Look più aggressivo». A chi è diretta questa aggressività? A chi guida un'auto più piccola? A chi attraversa la strada a piedi? Agli altri automobilisti ad un incrocio? Si mostrano i denti e chi ruggisce più forte passa per primo. «E per chi ama la guida più cattiva» ecco il modello col motore a più alte prestazioni. Con chi si può essere «più cattivi»? certo non col SUV «aggressivo», meglio ripiegare su qualcuno più debole, una Punto, un ciclista, un pedone. Sempre nuova Panda: «per i più fanatici ecco l'«Pandemonio». Demonio, fanatici...

ne sentivamo la mancanza sulle nostre strade. I risultati di questi stili di guida suggeriti e così ben recepiti da giovani e meno giovani li conosciamo: incidenti, morti, feriti, invalidi a vita.

Massimo Casadei, Forlì

Quel che dice la Curia contro i gay e quello che tace...

Cara Unità, a stare alle dichiarazioni della Curia bolognese la mia città in questi giorni dovrebbe essere invasa da orde barbariche di petulant, volgari ed offensivi «finocchi»; per dirla con le parole del suo settimanale Bologna Sette, per la Curia è «un'invasione barbara che oltraggia la fede e la ragione». La cosa curiosa in questa vicenda è che lo stesso giorno in cui la Curia si è sbilanciata con queste dichiarazioni, il Papa ha ribadito che «gli abusi sessuali compiuti sui minori sono crimini particolarmente gravi se commessi da sacerdoti o religiosi» e «danneggiano la credibilità della Chiesa. Da laico chiedo alla Curia bolognese: su questo nulla da dire? E per restare ai problemi della mia città - che non sono solo le polemiche sugli orari delle osterie - alla Curia chiedo: sullo sfruttamento dello prostituzione anche minorile che avviene sotto gli occhi di tutti in alcune parti della città anche in pieno giorno, sullo sfruttamento della manodopera clandestina e non che quotidianamente viene reclutata all'alba per i nostri cantieri, sui bambini Rom che vivono in condizioni disumane nei baraccamenti sparsi nelle varie periferie della città, nulla da dire? Questo non oltraggia «la fede e la ragione»? Per come la polemica è stata posta ho l'impressione che dietro non ci sia la volontà di richiamare ai valori cristiani ed al rispetto della dignità - come sarebbe

lecito - ma piuttosto una mal celata volontà da parte della Curia bolognese di inserirsi impropriamente nella discussione politica cittadina per mettere in evidente difficoltà la giunta Cofferati.

Claudio Gandolfi, Bologna

Attenzione, la destra vuole impossessarsi del rock'n'roll...

Cara Unità, sono un lettore dell'Unità, dai tempi del meraviglioso Fortebraccio, e un appassionato di musica Rock. Sono per questo iscritto a diversi provider che fanno informazione quotidiana. Io ritengo che questo genere, almeno in Italia, sia indissolubilmente legato al movimento studentesco e giovanile e sia peculiare di certa cultura ribelle e progressista. Invece tutta l'informazione online che arriva in proposito, veicolata perlopiù da Google, è connotata a destra. Il Giornale «di famiglia» e Libero sono le testate principali di aggiornamento musicale sulla rete. Ma ce ne sono altre, che si identificano per evidenti posizioni conservatrici se non addirittura berlusconiane. Mi chiedo come hanno potuto impadronirsi di una cosa a loro tanto estranea, e mi chiedo altresì cosa si possa fare per rimediare. La musica Rock è più diffusa tra il popolo della sinistra ed è nata in contrapposizione all'«establishment» e alla cultura reazionaria. Rock è sinonimo di anticonformismo e cultura alternativa. Alla destra lasciamo i vari Festivals, oppure i Pooh e la Pausini a loro più congeniali. **F.M.**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Sanità, come nasce una bufala

PIETRO GRECO

Dunque, era una bufala. Non è vero che ogni giorno negli ospedali italiani muoiono 90 persone per errore medico, come aveva denunciato una settimana fa l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom). L'allarme era solo allarmismo. L'autorevole associazione ha ammesso di aver sbagliato a fare i conti. Di aver preso lucciole per lanterne. Di aver scambiato le denunce per decessi: moltiplicando forse per dieci o anche più i morti per mano dei colleghi. Ha dunque ragione Ignazio Marino, presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato: quelli forniti dall'Aiom «sono numeri di fantasia, un artificio senza fondamento scientifico: un puro esercizio teorico su dati estrapolati da fonti lette superficialmente e diffusi con molta approssimazione». Già, ma perché questo marchio errore si è verificato? Perché un po' tutti (compresa l'Unità) ci sono cascati? Con quali conseguenze? E quali i rimedi possibili?

Ma andiamo con ordine. Da un punto di vista tecnico l'errore, a quanto sembra, è questo. Ogni giorno in media circa 90 persone - dal primario all'infermiere - vengono denunciate per aver procurato, in maniera colpevole, un decesso in un qualche ospedale italiano. In genere per ogni decesso ci sono molte persone denunciate, in concorso di colpa. Il rapporto può essere anche di 7 o 8 denunciati per ogni decesso. Ma non tutti i denunciati dai parenti o dagli amici del defunto hanno colpa: il rapporto tra morti per reale errore medico e morti per errore medico percepito e denunciato dai parenti del defunto può essere molto piccolo. Impossibile, senza basi scientifiche solide, tirar fuori un numero. Ma è verosimile che i morti negli ospedali italiani siano molti di meno dei 30.000 e oltre denunciati dall'Aiom sulla base di un'extrapolazione che avrebbe decretato la boccatura in matematica di un qualunque studente di scuola media. Emilio Bajetta, l'imbarazzato presidente dell'Aiom, ha chiesto scusa. Scaricando almeno un po' di responsabilità sull'ufficio stampa della sua associazione. Ma quella dell'errore matematico non fornisce la spiegazione profonda dell'accaduto. Non è per l'aritmetica che un al-

larmato annuncio si è rivelato un allarmismo privo di fondamenti. Naturalmente noi non conosciamo la causa profonda. Siamo certi che non sia dovuta a malafede. Ma sia piuttosto il frutto di un clima culturale che potremmo definire, ci perdonino i sociologi della scienza, di «publish or perish»: pubblica o muori. Dove il *pubblica* non si riferisce, come nei manuali di sociologia della scienza, ai ricercatori che devono comunicare il più possibile i risultati del loro lavoro su riviste scientifiche se vogliono far carriera, ma - recitano le procedure non scritte ma molte seguite della scienza post-academica - si riferisce ai medesimi ricercatori che devono essere «presenti sui media» se vogliono rompere il muro dell'attenzione degli *shareholders*, di coloro che fanno le scelte rilevanti per lo sviluppo della loro attività. In soldoni: chi non appare in televisione o, almeno, sui giornali vede diminuite le possibilità di affermarsi. Sia esso un fisico, un biologo o un medico. Cioè quasi tutti - fisici, biologi e soprattutto medici - subiscono la pressione o, se volete, il fascino dei media. E in questo contesto che la probabilità di errore aumenta o, se volete, lo spirito critico (e autocratico) subisce una qualche erosione. Nell'era

post-academica della scienza - ovvero nell'era in cui decisioni rilevanti per lo sviluppo della scienza e della tecnica innovativa non vengono più prese nelle torri d'avorio della scienza senza né porte né finestre che spalancano sulla società, ma nella confusione di una piazza aperta a tutti, esperti e non esperti - l'errore è un prezzo - talvolta un prezzo molto salato - che si paga alla democrazia. Già, ma visto che ormai conosciamo il gioco, perché tutti - e primi fra tutti noi dei media - continuiamo a cascarci? Anche questa domanda rimanda a cause remote. Prima fra tutte il fatto che la spettacolarizzazione è diventato uno dei caratteri del moderno sistema dei media. E ciò è dovuto probabilmente al fatto che sempre più le notizie vengono considerate merci: beni da vendere, a prescindere dal loro valore reale e dalla loro fondatezza. Detto in soldoni: l'audience e il numero di copie vendute la fanno da padrone. E le notizie che fanno audience o fanno vendere copie sono quelle capaci di bucare il muro dell'attenzione. 90 morti al giorno per errore dei medici è una di quelle notizie che buca il muro dell'attenzione. Quindi noi tutti, gente dei media, la pubblichiamo perché siamo convinti che i nostri colleghi e concorrenti faranno

altrettanti. È un riflesso condizionato, a quanto pare irresistibile. Con quali effetti? Beh, gli effetti di una notizia infondata sono i più diversi. Talvolta sono diretti e relativamente facili da calcolare. Talaltra sono indiretti e fanno male nel lungo periodo. Questa dell'enorme numero di decessi per causa medica contribuisce a erodere l'immagine del nostro sistema sanitario. Che meriterebbe una stampa migliore. Non fosse altro perché - notizia che stenta a rompere il muro dell'attenzione - il nostro welfare sanitario è - udite udite - uno dei migliori e dei più efficienti al mondo. Naturalmente ciò non significa che sia privo di errori. E che, in molte sue componenti, sia da riformare. Ma questa è un'altra storia. La nostra storia ci impone di rispondere a un'ultima domanda: cosa possiamo fare per diminuire il numero e le conseguenze degli errori mediatici, per dare spazio agli allarmi e tenere lontano gli allarmismi? Qualcuno ha proposto agenzie tecniche di valutazione delle notizie e osservatori del contenuto e dell'errore medico. Tutto va bene. Ma non facciamo soverchie illusioni. Un sistema di censura preventiva, più o meno morbida, non funziona (bisogna dire, per fortuna) nel caotico siste-



ma della comunicazione di massa in tempo reale. D'altra parte abbiamo visto che all'origine dell'errore c'è una situazione complessa, che travalica di gran lunga la volontà dei singoli. E allora non resta che lavorare nel medio e nel lungo periodo lungo tre direttrici. Primo: un sistema di promozione dell'attività scientifica e medica che, pur restando democratico, sia meno sensibile alle fortune

mediatiche. Secondo: un sistema dei media che si interroga più a fondo e in maniera più coerente sulla mercificazione (con conseguente spettacolarizzazione) della notizia. Terzo: un'opinione pubblica con una maggiore cultura critica, capace di punire chiunque - sia esso uno scienziato, un medico o un giornalista - tende a scambiare lucciole per lanterne o a confezionare bufale.

SAGOME

FULVIO ABBATE

Fermate la mano del boia

Sollecitato da Francesca Mambro per «Nessuno tocchi Caino», l'associazione che, com'è noto, si occupa di monitorare e denunciare lo stato e la questione della pena di morte nel mondo, tempo addietro ho aderito all'appello contro una possibile pena capitale da comminare a Saddam Hussein. La premessa è necessaria perché ogniquale volta si discute di questo tema, al di là della singola percezione sostanziale del problema e dei suoi risvolti etici, sembra comunque che si tratti di un qualcosa di «irrisolvibile», e dunque perfino lo stato d'animo di coloro che ne vorrebbero l'abolizione totale si scontra

con l'immagine concreta e claustrofobica del cosiddetto «braccio della morte». Un luogo inaccessibile ad ogni dialettica, non meno del carcere di Guantanamo. Una metafora concreta, ma che dico? un muro impossibile da oltrepassare, un muro che sovente appare inattaccabile dalle ragioni della riflessione e della denuncia civile, umanitaria e finanche religiosa. Mi fa piacere in questo senso che recentemente il mio amico Sandro Veronesi abbia ripubblicato con Bompiani il suo *Occhio per occhio*, un

reportage che racconta di alcuni casi di condanne a morte sparsi per le prigioni delle nazioni che ancora applicano la pena assoluta. Quanto a me, pur avvertendo i limiti velleitari della denuncia talvolta individuale, sollecitato nuovamente dagli amici di «Nessuno tocchi Caino», Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, ma anche Sergio D'Elia ed Elisabetta Zamparutti, prendo atto e sottoscrivo con altrettanta convinzione ciò che è stato messo nero su bianco, lo scorso 19 ottobre, dalla Commissione Esteri della Camera. Seguendo ciò che

ha fatto nei giorni scorsi, rilanciando l'appello ai suoi lettori, Lucia Annunziata sul quotidiano torinese *La Stampa*. La commissione ha infatti approvato all'unanimità una risoluzione che chiede al governo di rispettare l'impegno assunto il 27 luglio di fronte alla Camera dei Deputati unanime e di presentare all'Assemblea Generale dell'Onu in corso una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali in vista dell'abolizione definitiva. Un cammino affatto facile e per nulla scontato. Visto che la medesima commissione

esteri ha respinto la proposta del governo «volta a presentare quest'anno una semplice dichiarazione contro la pena di morte, priva di valore politico e rinviare alla prossima Assemblea Generale l'eventuale presentazione di una risoluzione». Apprendo ancora che «dopo la votazione, il sottosegretario Verneti ha dichiarato di considerare il voto del Parlamento una «pressione utile» e uno «stimolo positivo» ma che il governo avrebbe comunque proceduto nel senso da lui indicato». Lo stesso presidente della Camera, Fausto Bertinotti, forse nel timore, per nulla campato in aria, che la questione possa sfuggire a una rapida calendarizzazione

ha ribadito che «va tutelata la sovranità del Parlamento». «Nessuno tocchi Caino», forte di queste parole, ha così rilanciato: «Noi non crediamo che al Parlamento spetti il compito di fare appelli, pressioni o stimoli ma, come previsto dalla Costituzione, quello di approvare precisi atti di indirizzo ai quali il Governo deve solo adempiere con tempestività e coerenza». In buona sostanza l'appello generalizzato chiede che si faccia presto a fermare «la mano del boia con una moratoria universale delle esecuzioni capitali». E qui il pensiero, forse nel tentativo di farsi strada oltre i fossati, «i bracci», i muri opposti al buon senso umanitario dalla burocrazia degli stati e dei

governi, il pensiero non può che fare ritorno alle parole di uno scrittore insostituibile per nitore civile come Albert Camus che al tema della pena capitale volle dedicare un saggio intitolato *Riflessioni sulla ghigliottina*. Camus, raccontando nel 1957 lo spettacolo di una pubblica esecuzione cui avevano assistito i suoi familiari, scriveva così: «Quando la giustizia suprema non offre che occasioni di vomito al brav'uomo posto la sua protezione, non è facile sostenere che essa sia destinata, come dovrebbe essere suo compito, al perfezionamento della pace e dell'ordine in seno alla convivenza».

f.abbate@tiscali.it

Le due Marie

FURIO COLOMBO
SEGUE DALLA PRIMA

«Il cuore fa brutti scherzi» ha osservato una illustre psicologa in questi giorni, commentando il legame, secondo lei, troppo stretto tra la bambina e gli adulti ospitanti. Gli adulti infatti si sono illusi di essere davvero la «mamma» e il «papà», si sono persuasi di avere diritto all'adozio-

vata, ha bisogno di silenzio; e poi: è allegra, vivace, non vuole tornare in Italia) ci sarà una buona ragione.

Ma c'è un'altra storia, c'è un'altra Viktoria-Maria. Mostrano di non conoscerla né il Tribunale dei minori né la Corte d'Appello, non le zelanti operatrici delle adozioni, non i giornali che raccontano solo della prima Maria, non i gruppi ospitanti dei bambini in prestito (che temono la vendetta della Bielorussia che minaccia di bloccare tutti i viaggi-salvezza dei bambini contaminati se solo si osa discutere la volontà del suo governo).

Un'unica voce autoritaria ci racconta dalla Bielorussia un'oscura fiaba... ma noi sappiamo solo che neppure la Croce Rossa è ammessa a verificare la presunta felicità di questa bambina

ne, e quando è giunto il giorno fissato per il ritorno di Viktoria-Maria in Bielorussia, invece di restituirla con un regalo e un bacio, l'hanno nascosta. «Sottrazione di minore» è il reato. Scatta implacabile il tribunale dei minori italiano che ordina alle forze di polizia di ritrovare e restituire la bambina alle autorità bielorusse. Le ragioni sono nelle leggi e sono indiscutibili. Primo, la bambina non è italiana. Secondo, la bambina è orfana ma ha un tutore, lo stato di Bielorussia. Terzo, il tutore-Stato esige la restituzione in base alla bandiera. Non vuole sentire ragioni, cuore o non cuore. Quarto «a questo punto è irrilevante sentire la bambina» (dalla sentenza della corte d'appello di Genova). Quinto, la bambina è già stata trasportata via dall'Italia, di notte, con aereo speciale, come se si trattasse di risolvere una questione di spionaggio o di ostaggi, non di fine vacanze. Della prima Viktoria-Maria non si deve sapere o parlare mai più. Il perché non ce lo dicono, ma bisogna avere fiducia nelle autorità, italiane o bielorusse. Se concordano nella deportazione urgente di una bambina di 10 anni, nel silenzio tombale sul suo destino, con parecchie contraddittorie bugie, anche un po' umilianti per le autorità (come: la bambina non è pronta, è pro-

Questa seconda Viktoria-Maria (dicono le carte che pure tutti hanno letto o dovrebbero avere letto perché fino a poco fa erano pubbliche) è stata abbandonata all'età di quattro anni. Da allora ha vissuto in vari "internat" che sono le istituzioni un po' orfanotrofio, un po' riformatorio, misti per sesso e per età (tutti insieme dai piccoli ai diciassette anni, maschi e femmine) che vengono condotte con disciplina paramilitare, nonnismo (gli abusi dei grandi sui piccoli, dei maschi sulle bambine) e arbitrio (la disponibilità dei bambini nelle mani degli adulti) noti nel mondo e varie volte narrati con raccapriccio dalla stampa del mondo. Neppure alla Croce Rossa internazionale è permesso di visitare un "internat", in Bielorussia. Ma, come in ogni Paese non libero (vedere le migliori guide turistiche internazionali per dettagli) si può sempre organizzare un breve evento teatrale per visitatori amici e volenterosi. Mai per coloro che lo richiedono. Ma poiché tutti i bambini di Bielorussia sono stati contaminati da Cernobyl, bisogna mandare nelle benefiche vacanze italiane non solo i bambini che hanno papà, mamma, cura e amore ma anche gli orfani degli "internat".

La Viktoria-Maria n.2 di cui sto parlando è una di questi bambini. Incontra adulti che le danno attenzione, oltre che affetto, e la fanno sentire sicura. Forse per la prima volta nella sua piccola vita. E allora la seconda Viktoria-Maria racconta. La sua è una storia di tormenti fisici e sessuali subiti nello "internat" che sarebbero reato se la vittima fosse adulta. Dunque reato gravissimo poiché si tratta di una bambina. Qui c'è il pezzo perduto della storia, quello per cui si sono battuti Mario Segni, Franca Rame, il deputato Pedrini, chi scrive e pochi altri: la notizia di reato.

I coniugi Bornacin-Giusto, ospitanti della bambina che ha confidato loro i molti abusi subiti hanno fatto ciò che è dovere urgente di un adulto, quando un bambino chiede aiuto. Primo, verificare. Medici di istituzioni pubbliche, e non di parte, hanno verificato le tracce brutali di danno fisico sul corpo della bambina. Psicologhe di istituzioni pubbliche, non di parte, hanno raccolto e valutato come del tutto credibile la storia (con il sostegno delle evidenze fisiche di cui si è detto).

Secondo, gli adulti hanno dato subito la notizia di reato all'autorità giudiziaria, la procura della Repubblica presso il tribunale dei minori di Genova. Se la bambina fosse stata italiana, una tale denuncia (narrazione circostanziata

derato» degli adulti ospitanti che per primi avevano ricevuto la notizia del reato e che avevano contato sulla protezione della giustizia italiana, è avvenuto dopo (dopo, non prima) di avere ricevuto l'intimazione di restituire subito la bambina - colpevole di essersi confidata con gli ospitanti italiani - al «tutore» Bielorosso. Il «gesto sconsigliato» è stato di tentare di far scomparire la piccola per metterla in salvo in un convento, fra religiosi solidali che alla piccola avevano creduto e invece di mandarla via come una pinochietta fra i gendarmi, l'avevano nascosta in chiesa. Illusi. Le persone per bene non possono far scomparire i bambini. Il governo di Bielorussia può. Una volta che il nostro governo, con tutti i suoi ministeri della Famiglia e della Solidarietà Sociale, l'ha consegnata al «tutore» Lukashenko (forse il personaggio più discusso del dopo Unione Sovietica), una volta che è stata portata via con un volo notturno come un Iman sospetto di terrorismo, noi di lei non sapremo più nulla. Ovvero sapremo solo ciò che Lukashenko ci manda a dire. Oggi gli va di mandarci a dire che la seconda Viktoria-Maria, quella che ha denunciato il delitto e voleva uccidersi, è diventata tutt'uno con la prima Viktoria-Maria. Quella che canta e che balla e non vuole più parlare in italiano. La nuova creatura è stata

E con angoscia ci domandiamo: che Paese è l'Italia dove non si trova un adulto, ministro giornalista, giudice o parlamentare disposto a proteggere una bambina che chiede aiuto?

ta della bambina sostenuta dalle constatazioni dei medici e degli esperti) avrebbe portato a una immediata inchiesta. Ma la bambina è di cittadinanza bielorussa. Non so in che modo tale circostanza abbia ridotto a zero i suoi diritti (ascoltarla, verificare, interrogare e investigare i presunti colpevoli) ma così è accaduto. È stato immediatamente avvertito il tutore (lo Stato di Bielorussia in cui era avvenuto il delitto), ed è stata offerta la restituzione della bambina abusata, senza condizioni. Tutti dimenticano che «il gesto sconsigliato»

adottata da una famiglia così povera che aveva già fatto sapere di non potersi permettere, in un paesino non accessibile, pare insieme a un fratello tredicenne di cui non sappiamo nulla. Sappiamo solo che neppure la Croce Rossa è ammessa a verificare la presunta felicità di questa bambina. Con angoscia ci domandiamo: che Paese è l'Italia dove non si trova un adulto, ministro, giornalista, giudice o parlamentare, disposto a proteggere una bambina che chiede aiuto?

furiocolombo@unita.it

Una città da salvare

ENRICO FIERRO

SEGUE DALLA PRIMA

La location è impareggiabile e si presta a racconti impensabili in altri luoghi del Paese criminale. Qui il sangue raggrumisce tra pizze fritte, babà, tarantelle e mandolini. Il morto che pesa di più eccita anche la rachitica fantasia dei politici. Ci vuole l'esercito, è lo slogan di queste ore. Come a Beirut, come a Kabul, come a Bagdad. Vi scandalizzate? E del resto, non era stato proprio il questore a definire la città come una sorta di Baghdad italiana? L'esercito non serve. E' uno spreco inutile. Un alibi. Una parata buona per soddisfare il vaniloquio di qualche politico in cerca di una effimera notorietà. Napoli ha bisogno d'altro.

Delle sue istituzioni e di quelle nazionali, e della loro capacità di assumere decisioni in tempi rapidi e in modi concertati. E' l'invocazione lanciata ieri dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ma fino a questo momento non è stato così. Napoli è terreno di scontro politico. L'emergenza rifiuti sta ormai diventando un male cronico. Lo scenario abituale nella città della Campania è quello di cumuli di immondizia che arrivano fino al primo piano dei palazzi.

Lo scandalo è quello di una raccolta differenziata che non si fa, di impianti di compostazione inadeguati e già al collasso, di termovalorizzatori che da un decennio non riescono a costruire. Sulla monnezza napoletana ingrassa la camorra - quella vera, più simile alla mafia -, ma sono ingrassate nel tempo anche grandi imprese del Nord Italia, gruppi affaristici, con le strutture commissariali che si sono via via gonfiate di clienti politici senza alcuna competenza specifica, pagati lautamente per la loro totale inefficienza. Il governo Prodi ha delegato la gestione dell'emergenza al Capo della Protezione civile, come si fa per le grandi catastrofi. Ma Guido Bertolaso sembra stritolato dagli eventi, schiacciato dalle proteste dei sindaci che non vogliono i termovalorizzatori, rifiutano la discarica, protestano per l'accumularsi dei sacchetti. A Napoli è costretto a viaggiare scortato. Napoli irrimediabile? Nove morti in sei giorni. La contabilità induce a dare una risposta drammaticamente affermativa. La realtà è che Napoli è l'unica città d'Italia che rischia una regressione irreversibile. Civile, sociale, di relazioni umane. Chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico sembra impotente, la magistratura è disarmata, la politica lontana dalle angustie dei cittadini. Il rinasci-

mento napoletano è finito, si scriveva mesi fa. E' vero. Quella stagione è ormai archiviata. In una città dove si contano due morti ogni 100mila abitanti e dove il crimine (le stime sono di Jacopo Fo, «Napoli nel sangue») ha un giro d'affari 30 volte più grande della media mondiale «per una città con uguale numero di abitanti», i frutti importanti di quel rinascimento sanno già di marcio. Napoli (Isaia Sales, «Le strade della violenza») «è diventata una enorme periferia. Il concetto di periferia riguarda tutta la città». Dove una sola entità, la camorra, più modernamente «o sistema, riesce a svolgere un ruolo sociale essenziale: assicurare la sopravvivenza dei ceti marginali. Sopravvivenza per i deboli e profitti criminali sterminati per i grandi capi e i burattinai in giacca e cravatta del «sistema». Una miscela esplosiva. Se è davvero così la politica ha già perso. A Napoli il centrosinistra governa il Comune da tredici anni, la Regione da sei, le province e i capoluoghi. Alle ultime elezioni comunali la città ha bocciato la destra, che qui aveva impostato tutta la sua campagna elettorale sull'ordine pubblico candidando l'ex questore Malvano, eleggendo di nuovo Rosa Iervolino. E al primo turno. Eppure il centrosinistra sembra aver smarrito la sua missione. Ripiegato su se stesso, ingabbiato nelle logiche della gestione di un potere sempre più lontano dalla realtà. I partiti (tutti, senza esclusione alcuna) sono infeudati da gruppi di potere, estranei alla realtà, come negli anni Novanta, quando intorno a loro il mondo cambiò travolgendoli.

Fa impressione leggere le parole di Antonio Bassolino - un uomo che ha fatto, anche in solitudine, grandi battaglie sociali, che è stato coraggioso sindaco negli anni Novanta di una città sfregiata da tangenti e umiliata dal dissesto finanziario, di fronte alla catena di morti. «Sono giorni duri e terribili per Napoli». No, la città e i napoletani che da tredici anni rifiutano la destra e il suo impasto di demagogia e figure dei vecchi sistemi di potere, si aspettano altro. Un nuova sfida, una nuova grande battaglia, questa volta contro la camorra-sistema, la periferia che dilaga, il crimine che crea consenso, la violenza e il sangue che diventano mortale icona di Napoli. Un nuovo rinascimento, sì, ma nelle periferie feudo dei clan. Meno effimero, più scuole aperte. Meno immagine, case più vivibili, lavoro e occasioni. Dalla politica tutta l'intera Campania preten- de più sobrietà, meno insopportabili sprechi, più efficienza, una attenzione nuova al bene comune densa di progetti, di culture di dedizione.

I sindaci e la «sindrome Finanziaria»

PAOLO HUTTER

Quello tra alcuni sindaci, alcuni centrosinistra locali, e il governo nazionale, è un conflitto di opinioni o di interessi? Il sindaco di Venezia Cacciarri scatenato con i commercianti e piccoli imprenditori contro le presunte angherie della Finanziari nei confronti del lavoro autonomo. Il sindaco Chiamparino di Torino che tuona all'affronto o addirittura all'imbroglio contro Prodi che avrebbe scippato a Torino la candidatura a ospitare l'Expo preferendogli Milano. Lo stesso Chiamparino che presenta proposte di emendamento alla Bossi-Fini per inasprire fermo di polizia e condanne ai clandestini che si alterano i polpastrelli delle dita. Le proteste dei sindaci che continuano contro i tagli alla Finanziaria e che in Cofferati diventano una posizione addirittura più simile a quella di Confindustria. Sono casi diversi ma accomunati da uno stesso spirito combattivo che va oltre la inevitabile e indispensabile soggettività degli Enti Locali, che giustamente «costituiscono la Repubblica al pari dello Stato». Intanto è evidente che entrano nel merito dei contributi previdenziali dei dipendenti dei piccoli imprenditori o delle richieste della polizia per avere più poteri nei confronti della area a rischio dell'immigrazione va al di là della difesa degli introiti nelle casse comunali e degli inte-

ressi localistici legati ai grandi eventi (Expò). È meno usuale cioè che i sindaci dicano la loro su questioni nazionali di quel tipo, ma, per carità, hanno tutto il diritto di

giudizialmente il principio di «non disturbare il manovratore» (Prodi): è bene però tentare di analizzare cosa sta succedendo. Più che un conflitto di idee

Più che un conflitto di idee di programma sembra di essere di fronte a un conflitto sui «costi politici» delle difficoltà del governo. Ma così si finisce per lasciare ad altri il cerino in mano di certe impopolarità...

farlo e possono anche avere più ragione di altri. Non si tratta quindi di invocare pre-

sul programma sembra di essere di fronte a un conflitto materiale sui «costi politici»

delle difficoltà nei confronti dell'elettorato. Qualcuno preferisce lasciare al governo il cerino in mano di certe inevitabili impopolarità. Mi riferisco in particolare alle impopolarità nei confronti di quegli ambienti che oscillano, a seconda della convenienza o dell'emozione, tra centrosinistra e centrodestra. Se si tratta di risanare i costi dello Stato è abbastanza inevitabile scontentare qualcuno sul fronte dei prelievi nazionali ed è necessario spingere i Comuni ad aumentare le tasse locali. Se si tratta di scegliere una città per candidarla all'Expò è inevitabile scontentarne un'altra (ed è probabile che prevalga la più

grande metropoli candidata). Se si tratta di gestire davvero con equilibrio l'ordine pubblico è inevitabile scontentare i ricorrenti forcaiolosi popolari o borghesi ed è invece assai più popolare proporre i soliti aumenti di pena. I principali «costi politici» se li assumono il governo e la coalizione, risicata in Senato, che a livello nazionale ha prevalso per poco sul centro-destra. Probabilmente si aspettano maggiore solidarietà dai sindaci e dalle coalizioni in quelle città dove invece si supera il 60% dei consensi e si potrebbero anche sopportare più agevolmente i «costi politici» di certe impopolarità.

L'APPELLO

Sprechi, inganni, truffe... aiutiamo il Paese a voltare pagina

FRANCA RAME

Sono preoccupata! Stiamo vivendo un momento molto brutto e pericoloso. Dobbiamo impegnarci tutti, con forza e determinazione. Il nostro Paese sta boccheggiando. Gran parte della popolazione vive in un grande disagio, dai precari ai pensionati, dagli sfrattati ai nuovi poveri... per non parlare degli immigrati, clandestini o con tanto di visto accompagnato da sfruttamento (un locale in periferia dove vivono in 4 - 700 euro mensili) molte sono le famiglie: nonni, figli e nipoti che il pasto di mezzogiorno lo

fanno alle mense di carità (e non solo nelle grandi città). La disattenzione e il disprezzo per il pianeta: spreco delle risorse a cominciare dall'acqua, che dovrebbe essere gratis, un bene naturale che di giorno in giorno va esaurendosi; la distruzione completa dell'aria, dell'atmosfera; vediamo ogni giorno precipitare l'equilibrio climatico. I rifiuti che si sono tramutati ormai in un business, spesso gestiti dalla mafia. Non possiamo limitarci alla lamentazione, limitarci a parlare, criticare, blaterare. Cosa possiamo fare? Mettiamo insieme le nostre risorse: raccoglia-

mo documentazione su sprechi, inganni e truffa. Su come risparmiare... Partecipiamo! Dobbiamo voler partecipare alla rinascita di questo «nostro» Paese! Dobbiamo aiutare questo governo, che non deve cadere! E non dobbiamo accontentarci delle promesse. Dice un vecchio adagio: «Se le promesse si potessero mangiare avremmo all'istante una umanità satolla da scoppiare!». Bisogna indagare per sapere. Indagare per conoscere. Giornalmente pubblicherò sul blog i risultati della ricerca fatta in questi mesi, sugli sprechi (interessanti i bilanci di questi ultimi 5 anni e conse-

guenti casse vuote. Non è rimasto un euro!), sulle numerose soluzioni per risparmiare denaro... le ingiustizie, per non parlare dell'indulto di tre anni «vergogna dell'inciuco!». Inviatemi tutto ciò che conoscete, indicando la fonte. Prepareremo un documento da far pervenire ai nostri ministri. Dovranno tener conto del fatto che esistiamo, siamo noi che votiamo!, e non vogliamo più accettare di delegare. Potete anche sottoscrivere il progetto con una firma. Che ne dite? Fatevi venire la voglia «di fare»!

www.francrame.it

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconto Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		● STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
● 20124 Milano, via Antonio da Riccandrea, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)	
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma	
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	
La tiratura del 31 ottobre è stata di 133.228 copie			



ORLER



Nel segno di Cristo

Capolavori veneti, toscani e russi a confronto



L'altro Annigoni

Tra metafisica ed esistenzialismo

Due importanti mostre
inaugurano

SPAZIOEVENTI

nel complesso
polifunzionale Orler

7 OTTOBRE / 5 NOVEMBRE 2006

MARCON (VENEZIA) - VIA PORTA EST, 9

Tutti i giorni 9.00-12.30 / 14.30-19.30

Ingresso libero info: 041 4567816

www.collezioneorler.it